



«Il 25 aprile ha segnato non solo la fine della guerra, ma la fine del fascismo. Se oggi, a distanza di mezzo secolo, ci sono candidati con la croce celtica al collo che non solo rinnegano,

ma vanno fieri della loro appartenenza agli ideali del fascismo, vuol dire che il meccanismo della memoria non ha funzionato. Noi siamo la prima generazione in questo Paese che si batte

non per conquistare nuovi diritti, ma affinché non ci vengano tolti quelli conquistati dalle generazioni precedenti»

Ascanio Celestini, da un video per il 25 aprile su [www.micromega.it](http://www.micromega.it)



## Festa di libertà

FURIO COLOMBO

Un fatto nuovo e unico sta verificandosi nel nostro Paese: il tentativo, apertamente sostenuto dai leader della nuova maggioranza che sarà il nuovo governo, di cancellare la Festa della Liberazione che si celebra (si celebrava, temo che dovremo dire fra poco) il 25 Aprile. Si tratta della più importante festa della Repubblica italiana, la sola che veramente riguarda tutti gli italiani. La ragione è semplice. Un giorno del 1945 è finito per sempre il regime detto nazi-fascismo, ovvero il lega-

me fra fascismo italiano e nazismo tedesco che per cinque anni aveva terrorizzato tutta l'Europa, distrutto la maggior parte delle città, deportato e decimato a decine di milioni le popolazioni europee. Aveva, attraverso la stretta subordinazione del fascismo italiano al nazismo tedesco, realizzato il più grande genocidio della Storia: il tentato sterminio del Popolo ebreo, raggiunto, catturato e rinchiuso in apposite istituzioni di morte fino a raggiungere i 6 milioni di donne, bambini e uomini ucci-

si a uno a uno durante anni di meticolosa organizzazione. Il 25 Aprile è diventato la Festa degli italiani perché quel giorno tutti gli italiani, compresi coloro che avevano preso parte al fascismo, sono tornati liberi, normali, uguali, non più divisi fra persecutori e vittime. Se il 25 Aprile non ci fosse stato, una parte degli italiani avrebbe dovuto continuare a combattere in clandestinità, fino ad essere eliminata, spesso con la tortura o il trasferimento nei campi di sterminio. E un'altra parte di italiani avrebbe continuato a servire i tedeschi con la missione di catturare, torturare e uccidere dentro una meticolosa organizzazione di morte.

segue a pagina III

## Il giorno di tutti

WALTER VELTRONI

Uno tra i più seri e importanti storici italiani, in un suo articolo di qualche giorno fa, ha immaginato la cronaca di questa giornata riportata in una ipotetica Storia d'Italia nel XXI secolo pubblicata tra dieci anni. «Il 25 aprile 2008 si celebrò solennemente in Italia - così il racconto del libro - il sessantatreesimo anniversario della liberazione e il ritorno della democrazia. Alla cerimonia nella capitale erano presenti, con il Presidente della Repubblica, numerosi esponenti politici: Romano Prodi, Silvio

Berlusconi, Gianfranco Fini, Umberto Bossi e Walter Veltroni, ciascuno con una coccarda tricolore sul petto. Ovunque gli italiani festeggiarono l'evento con un inno corale di fedeltà allo Stato nazionale e alla democrazia nata dalla Resistenza». Che una pagina del genere nessuno potrà mai leggerla, perché oggi questo non accadrà, è purtroppo una cosa evidente. Il problema, però, resta tutto. Resta il fatto che come italiani fatichiamo da sempre a riconoscere la nostra storia, a ritrovarci in una vicenda col-

lettiva, persino a identificarci tutti insieme in simboli come l'inno o la bandiera, che per altri popoli sono naturalmente comuni. Resta la questione di un incontro, quello tra memoria e politica, che in questo nostro Paese proprio non riesce a celebrarsi senza che le ossessioni ideologiche del secolo scorso continuino, invece, ad avere la meglio sul saldarsi di una vera coscienza nazionale comune. E così succede, appunto, che una data come il 25 aprile, che dovrebbe unire tutti gli italiani ed essere patrimonio condiviso, come avviene per il 14 luglio in Francia o il 4 luglio negli Stati Uniti, venga invece fatta oggetto di polemiche che definire piccole e contingenti è sin troppo generoso.

segue a pagina II



# L'Unità



Anno 85 n. 114 - venerdì 25 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**Silvio Berlusconi: «Il linguaggio della Lega è fatto di iperboli e anche un po' rozzo. È un difetto, dovrebbe cambiare»**  
**Mario Borghezio: «Sarà molto difficile**



**che la Lega si depuri dalla sua rozzezza e dalla ruvidezza di espressione tipica della gente autentica. Così come i fighetti forzaitaloti molto difficilmente**

**si libereranno dalle loro caratteristiche di figli di papà e di gente che spesso non ha mai lavorato nella loro vita»**

Agenzia Dire  
23 aprile

## Berlusconi contro Roma

**Il futuro premier contro il New York Times che difende la Capitale: è un disastro Allarme per il turismo. Rutelli: guardiamo al futuro. Veltroni: basta con l'odio Il Fondo monetario avverte il nuovo governo: niente stop al risanamento dei conti**

■ Ai giornali Usa Roma piace. Il corrispondente del New York Times, Ian Fischer, la definisce «sicura» e la consiglia ai suoi concittadini. Del resto nel 2007 a Roma sono arrivati più di 20 milioni di turisti Usa. Eppure il futuro premier Silvio Berlusconi non trova di meglio che sparare contro la Capitale. Per Berlusconi «Roma è al disastro» e i giornalisti stranieri che ne parlano bene lo fanno solo perché «qui sono coccolati dalla sinistra». Dal candidato sindaco del Pd Rutelli e Veltroni arriva l'invito ad abbandonare le parole d'odio e a guardare al futuro della città. Intanto in vista del varo (faticoso) del nuovo governo, Berlusconi deve fare i conti anche con i richiami del Fmi che gli chiede di non disperdere i buoni risultati nel risanamento dei conti pubblici ottenuti da Prodi.

Alle pagine 3, 4 e 5

### Il Cavaliere e la Capitale

#### VADE RETRO TURISTA

ROBERTO COTRONEO

**S**e fossi Berlusconi resettirei tutto. Se questa volta, la vittoria del Cavaliere doveva essere più interlocutoria e pacata, più matura e disponibile a un dialogo, meno tinta dai «siete tutti comunisti, e amenità di questo genere, beh, allora forse la partenza sarebbe proprio da rifare. In pochissimi giorni dai risultati delle elezioni, con il governo neanche formato, e le Camere ancora da aprire, non ne ha fatta una giusta.

segue a pagina 26

### L'appello

#### NOI EBREI CONTRO ALEMANNO

Quello che segue è l'appello firmato da esponenti della Comunità ebraica ed altri in difesa dell'antifascismo in occasione del ballottaggio per l'elezione del Sindaco a Roma

**N**on si difende così la democrazia, non si costruiscono così le premesse perché i nostri figli, e noi stessi, si possa vivere in una realtà dalla quale sia per sempre bandito l'antisemitismo. Non c'è pensiero di pace che possa posarsi sulle barricate di chi non fa mistero delle proprie nostalgie fasciste, di chi fa di questo rimpianto come pure della tolleranza verso questa atroce cultura un motore politico.

segue a pagina 27

### Staino



**L'INTERVISTA**  
**ANNA FINOCCHIARO**  
**«NUOVI CAPIGRUPPO? SONO PRONTA»**  
Andriolo a pagina 7

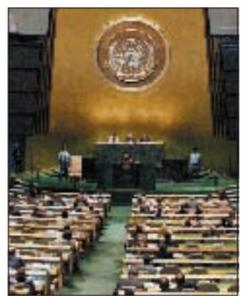
**L'INTERVISTA**  
**AMOS LUZZATTO**  
**«VOTO RUTELLI CONTRO IL NEGAZIONISMO»**  
De Giovannangeli a pag.6

## Alitalia, l'altolà della Ue

Dubbi sul prestito: è un aiuto di Stato? Ricorso della Ryanair

### ONU

**Libia: «Gaza come i lager SS», ma l'Italia se ne va**



a pagina 11

### G8 di GENOVA E DI NAPOLI

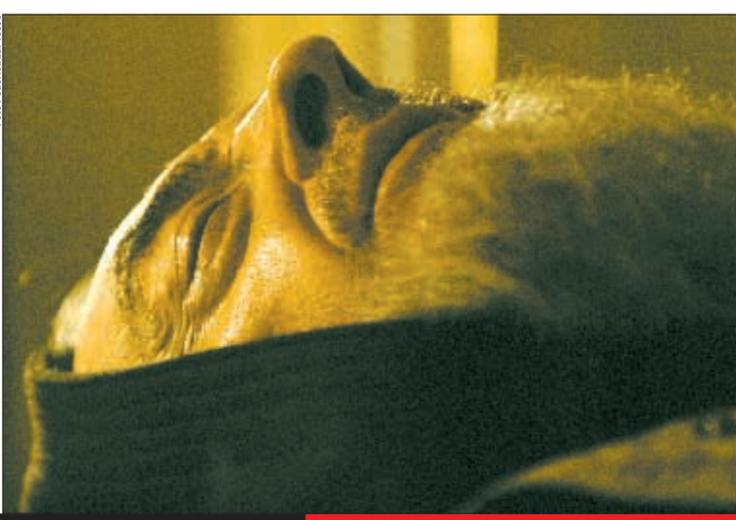
**Assolti Caruso e gli altri «no global»**



a pagina 9

■ All'Unione Europea non piace il prestito da 300milioni che il governo ha concesso ad Alitalia per non farla affondare definitivamente. Dalla Commissione ieri a Palazzo Chigi è arrivata una lettera molto dura. A Bruxelles temono che quel prestito, fatto per dare tempo al futuro governo Berlusconi di mantenere la promessa di salvare la compagnia di bandiera dopo l'addio di Air France, sia in realtà un aiuto di Stato. Quindi lesivo della concorrenza e come tale vietato. Non a caso alcune compagnie aeree, prima di tutte Ryanair, sono pronte a fare ricorso. Berlusconi chiede alla Ue di non creare difficoltà. Ma intanto la crisi Alitalia si fa sentire: ci sono già 400 hostess rimaste senza lavoro.

R. Rossi a pagina 2



### IL VOLTO DI PADRE PIO In fila per vedere il «miracolo»

**MIGLIAIA DI PERSONE** Tutte in fila a San Giovanni Rotondo per rendere omaggio alle spoglie, riesumate, di Padre Pio. E tanti i telefonini per immortalare il volto (ricostruito) e il corpo del frate Santo.

a pagina 10

### Carovita globale

#### SE IL CIBO È UN LUSO

FERDINANDO TARGETTI

**N**el 1973 la quadruplicazione del prezzo del petrolio provocò una temporanea variazione delle ragioni di scambio tra prodotti energetici e manufatti. In quell'epoca i manufatti erano prodotti quasi esclusivamente nei Paesi sviluppati. In questi Paesi lo shock provocò una rincorsa «prezzi degli input-salari-prezzi dell'output» che riportò le ragioni di scambio nel 1979 allo stesso livello pre-shock. Il secondo shock petrolifero del 1979 diede origine in parte a inflazione, in parte a diminuzione della domanda mondiale di energia, in parte a un'offerta di energia maggiore e geograficamente più diffusa (meno soggetta quindi a cartelli). Fu così che l'inflazione internazionale si spense alla fine del decennio.

segue a pagina 27

## SALARI BASSI, L'INGHILTERRA SI FERMA

GIANNI MARSILLI

**G**ordon Brown ovvero come passare dall'altare alla polvere nell'arco di sei mesi. Alla fine dell'estate scorsa festeggiava i suoi primi cento giorni al 10 di Downing Street. Un percorso netto: un' apprezzata e dignitosa visita negli States, una crescita ancora rigogliosa, una perdurante buona fama conquistata in dieci anni da reggitore dell'economia nazionale. Era alto nei sondaggi, di lui si apprezzavano il rigore gestionario e lo stile austero, tanto che meditava seriamente di convocare le elezioni legislative per novembre. Ma non ebbe il coraggio di farlo, pronunciò un discorso mediocre al congresso del partito e si guadagnò il primo, sanguinoso epiteto politico: «coward», codardo.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Allora Maurizio è un'aquila...

**PIÙ CHE UN UOMO** Maurizio Gasparri è una soglia di sopportazione che non tutti sanno superare. L'altra sera era ospite per la prima volta a L'Infedele e Gad Lerner è uscito segnato dalla dura prova. Per tutto il tempo della trasmissione, infatti, l'ex ministro dell'ex An ha ripetuto (ridacchiando) di aver vinto le elezioni, troncando così ogni critica rivolta alla legge che porta il suo nome e che ha sistemato, forse una volta per tutte, gli affari di Berlusconi. Ora, si potrebbe ricavarne la convinzione che Gasparri non sia un'aquila, ma siccome ha vinto le elezioni, possiamo dire che è un genio nel capire quello che capisce anche un cretino. Il tema della serata era Beppe Grillo e la cosiddetta «antipolitica», che si è rivelata una politica tutta a danno della sinistra. Nel dibattito condotto da Lerner non è mancato infatti chi ha notato come i «vaffa» di Grillo abbiano convinto molti a non andare a votare, visto che «tanto sono tutti uguali». Messaggio che, purtroppo, sembra aver convinto soprattutto gli egualitari della Sinistra Arcobaleno.

### UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

OGGI

in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

#### LA LUNGA LIBERAZIONE



**IL 28 APRILE**  
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO

**IL PATRONATO INCA CGIL**  
PRESENTA

**LA LANA DELLA SALAMANDRA**  
La vera storia della strage dell'amianto a Casale Monferrato

di GIAMPIERO ROSSI

**IN OMAGGIO CON IL QUOTIDIANO L'Unità**

\*fino ad esaurimento scorte

L'Unità + € 6,90 libro "La lunga liberazione" tot. € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**270.000** I partigiani combattenti

**49.000** I caduti

**8.500**

# Quella guerra di popolo che ha ridato onore all'Italia

Il fascismo fu un regime totalitario e oppressivo  
La Resistenza ha evitato all'Italia la sorte della Germania

di Michele Prospero

**C**ontinua in gran parte della destra italiana la volontà di sentirsi un corpo estraneo rispetto ai momenti fondativi della repubblica. La resistenza al fascismo viene oggi sminuita nella sua rilevanza genealogica della democrazia e rubricata come un deteriorato fenomeno di minoranza, impregnato per di più di una settaria ideologia e pieno di eccessi di sangue sui vinti. Certo che la resistenza fu un evento di minoranza (anche se 270 mila partigiani non erano poi così pochi). Da quando le lotte armate contro i regimi oppressivi sono un accadimento che coinvolge larghe maggioranze? E quale episodio di storia militare o di guerra civile è del tutto depurato, anche nelle sue zone più marginali, da quegli sbrigativi spiriti di vendetta narrati da Pavese? Il fatto è che la resistenza è da tempo sul banco degli accusati. In una democrazia povera torna ad aleggiare la leggenda di un fascismo mite che in fondo non era poi così malvagio. Sotto la tiepida guida del «più grande statista del secolo», come l'ha definito il prossimo presidente della camera, si realizzò solo una forma di autoritarismo modernizzatore, in alcun modo riconducibile al nazismo distruttivo. Nient'affatto, il fascismo fu, in un modo certo diverso da quello nazista, anch'esso uno Stato totalitario, come il regime medesimo peraltro amava autodefinirsi. Con le sue tecniche repressive, con il regime della parola, con la pratica della mobilitazione totale, con il monopolio dei media, con le parate e i riti obbligatori, con il culto regressivo del capo carismatico, con l'immagine di un nemico oggettivo, il fascismo ha cercato di pervenire a un controllo totale della società e all'imposizione di un conformismo diffuso. Le misure eccezionali, le deroghe alle norme vigenti, il potenziamento della volontà del duce a legge dello Stato, l'introduzione di forme di responsabilità (oggettiva) per fatto-illecito altrui, non erano certo delle trovate di innocui bontemponi che scherzavano allo Stato totale. Il codice penale che perseguiva non tanto la colpevolezza acclarata quanto la pericolosità del reo, mirava a un sistema molecolare di oppressione. Il ricorso al confino (per oltre 15 mila oppositori) non era affatto (come pure sostenne Berlusconi) un invito a risiedere in invidiabili luoghi di villeggiatura rivolto a degli scapestrati. No, non erano dei fortunati perditempo, ma persone colpite dalla completa morte civile. Con le sue misure repressive, il fascismo puntava a cancellare ogni forma di relazione politico-culturale, ogni istituzione, ogni associazione non riconducibile al dominio monolitico del partito-Stato. Il totalitarismo è in origine una triste invenzione italiana. Il Tribunale speciale, istituito nel 1926, nei suoi 17 anni di intensa attività (in età repubblicana i giudici-aguzzini godranno di una pensione!), operò a ritmi davvero incalzanti: dei 5619 imputati, 4596 furono i condannati. Accanto al Tribunale speciale, operavano delle commissioni provinciali che stabilivano misure afflittive come il confino, la libertà vigilata escogitate per diffondere nella società sensazioni di patogene angoscia e terrore. Senza regole certe, in assoluta mancanza di

ogni garanzia di imparzialità, i giudici in camicia nera, provenienti dai ranghi della milizia, spedivano nelle patrie galere le persone sulla base del principio del semplice sospetto. La lettura dell'Unità e della stampa sovversiva, il pronunciamento di semplici frasi indesiderate, erano più che sufficienti per meritarsi diversi anni di prigione. Il Tribunale speciale fu spietato verso i comunisti anzitutto (nei processi furono per loro emesse condanne esemplari: 22 anni e 9 mesi a Terracini, 20 anni e 4 mesi a Gramsci, 21 anni a Pajetta, 15 anni e 6 mesi a Camilla Ravera). Ma non solo verso i comunisti. A 11 anni fu condannato Pertini, a 20 anni Ernesto Rossi, Bauer. A 18 Massimo Mila, Foa, Ginzburg. Accanto ai capi, la pena raggiunse semplici operai, artigiani, contadini. E donne. Tra le donne finite in galera c'erano casalinghe (come Adele Bei, che ottenne 18 anni), studentesse, ballerine (come Margherita Blaha, condannata a 30 anni), attrici, contadine, sarte (come Giuliana Antich, che ebbe 20 anni), tessitrici (come Giordina Rossetti, condannata a 18 anni). Il carattere totale della repressione si coglie anche dal processo intentato ai danni della contadina umbra Mariantonia di Censo, condannata insieme ad altri 22 testimoni di Geova a 11 anni di reclusione, solo in ragione della fede eccentrica professata e in quanto tale equiparata alle più gravi offese al papa, al duce e alla nazione. L'Italia che si opponeva al culto del capo, e affrontava il tribunale speciale, era composta da persone semplici. Solo 221 erano i liberi professionisti, mentre ben 3898 erano gli operai e gli artigiani, 546 i contadini. Una minoranza inflessibile, le cui straordinarie doti morali risultano dal contegno nei processi, nella fermezza mostrata nello scontare la pena. Un'Italia minoritaria certo, ma

**Il tribunale speciale in 17 anni di attività condannò 4596 oppositori. Le condanne a morte furono 42**

non minore che scrisse alcune pagine di grande storia etico-politica scolpite in 27735 anni di carcere, in 42 condanne a morte (31 delle quali eseguite), in 3 ergastoli comminati dal Tribunale speciale. Fu una minoranza anche quella che prese le armi contro i nazifascisti. Ma si trattò di una minoranza intensa, e anche consistente dal punto di vista numerico (assieme ai 50 mila garibaldini combattevano socialisti, liberali, democratici cristiani, monarchici). Nel solo Piemonte si contavano 43 mila partigiani. A Bologna i combattenti erano 15 mila, a Modena 20 mila, a Roma 10 mila. Le donne in armi erano ben 35 mila. Fu solo per il sacrificio dei partigiani (49 mila morti sul campo, 33 mila invalidi e mutilati) che venne risparmiata all'Italia l'umiliazione che invece subì la Germania. La resistenza consentì un'apertura internazionale di credito che permise di varare una costituzione sulla base delle sovrane indicazioni di una assemblea costituente liberamente eletta dal popolo a suffragio universale. Alla Germania questo sbocco di autodeterminazione del proprio destino costituzionale fu precluso, e la carta fondamentale fu somministrata sotto la severa tutela degli eserciti alleati. Forse proprio l'inflessibile trattamento riservato ai tedeschi ha indotto le culture politiche di quel paese ad una autocratica nazionale radicale e al condiviso rigetto del nazismo come male assoluto. In Italia l'ondata lunga della resistenza ha prodotto una straordinaria stagione i cui frutti sono la costituzione, i partiti di massa, i diritti, la partecipazione. Un ciclo eccezionale di mobilitazione e di crescita civile che oggi appare però come una sorta di inflazione politica che non poteva durare ed è stata fagocitata nel corpo flaccido di un'Italia impolitica. Negli ultimi novanta-cent'anni l'Italia ha avuto un trentennio scandito dalle guerre e dalla dittatura, circa mezzo secolo di repubblica dei partiti e un ventennio all'insegna del populismo berlusconiano. Proprio la resistenza e la democrazia si rivelano una semplice, formidabile parentesi, mentre il fascismo, esplicito e strisciante, appartiene alle corde della lunga durata della storia italiana. Festeggiamo la resistenza, dice un personaggio di Altan. Nella vignetta risponde una donna: siamo all'altezza?



## LE LETTERE

### Cara Lucilla, spero fino alla fine

Anticipiamo in questa pagina alcuni messaggi e un carteggio tra Willy Jervis (ingegnere della Olivetti, partigiano di Giustizia e libertà), Lucilla Rochat (sua moglie) e l'amico Giorgio Agosti, tratti dal libro Willy Jervis Lucilla Jervis Rochat Giorgio Agosti. Un filo tenace. Lettere e memorie a 1944-1969 (Bollati Boringhieri, 260 pagine, introduzione di Giovanni De Luna).

Messaggio non riscontrato sull'originale, graffito con una punta metallica all'interno della cartella di cuoio che Jervis possedeva al momento dell'arresto.

14 marzo  
Lucilla cara la fede in dio mi ha sorretto sia fatta la sua volontà penso a te e bimbi coraggio tuo willy

2. Willy a Lucilla  
«Scritto con uno spillo su una pagina bianca di Tempeste di Primavera di Thiess che aveva in carcere (Poi i libri sono stati proibiti)» (nota di Lucilla). Quando a Torre credevo mi facessero la fede in Dio mi ha confortato Poi mi ha sorretto nella attesa Oggi aspettando la (tor)tura è in Dio solo che spero e ne ho coraggio Le sue vie sono infinite. Sia fatta la sua volontà Dio mi ha dato il coraggio e non mi abbandonerà mai. A lui ricorrerò sempre anche sotto i colpi Non ho mai disperato attendo con fiducia ma ogni giorno può essere il mio ultimo! Prego Dio perché mi conservi alla

mia cara famiglia Dio vi protegga e vi guardi! In questa attesa tragica i libri non servirebbero. La Bibbia è preziosa Prego penso a voi canto passeggiando e purtroppo penso al futuro Coraggio e fiducia in Dio Arrivederci di qua o di là! willy 19-IV-44

5. Willy a Lucilla  
Lettera clandestina; un foglietto piegato a mezzo (214 x 139) scritto a matita blu-viola su quattro facciate. Domenica notte 28-29 (maggio 1944) Grazie di quanto mi comunicate Ne sono sorpreso perché è una soluzione che non attendevo! Speravo molto, sentendo di liberazione di favoreggiatori anche gravi per i quali hanno attuato il decreto senz'altro e senza interpellarli Temevo il pericolo degli ostaggi sapendo quel che han fatto a Napoli ma nei campi sarò più sicuro? Vedo che la mia situazione è grave purtroppo e credo che la complicazione non sia dovuta al fatto di essere un personaggio importante ma di essere ritenuto in intelligenza. Non c'è proprio da seguire altre vie? Quella del Magg. V. non andrebbe? Speravo molto, ma pazienza.(...)

9. Willy a Lucilla  
Lettera clandestina; un foglietto (214 x 139) piegato a mezzo e scritto su quattro facciate a matita nera; un frammento (107 x 139) scritto su due facciate sempre a matita nera. Martedì notte 6-7 (giugno 1944) Come sono preziose le tue notizie Mi aiutano a sopportare la prova e mi danno coraggio e pazienza Vedo che la cosa si prolunga ma preferisco aver speranza di uscire che essere giudicato e andar in un campo dove forse non avrei notizie e dove non è detto sarei molto sicuro in caso di crisi o di ritirata

Oggi si è sparsa la voce di sbarco in Francia e Genova: ci credo poco, forse al primo ma credi ne provo anche sgomento perché questo può dar luogo a crisi pericolose. 25 Non solo ma temo che gli amici vedendo le cose precipitare non spingano la mia liberazione pensando che presto sarà finito / Questo è pericoloso perché non è detto finisca così presto e poi vi sono i gravi pericoli del trapasso. Cercate quindi di spingere lo stesso, capisco che sono sacrifici ma assicuratevi che saprò trovare qui o fuori quanto avrò dato per me. Ringraziali pure per quanto fanno ma spingili! Sto bene, credo anzi di ingrassare di nuovo per quanto le minestre siano peggiorate (sono ben salate) Dormo abbastanza bene con 3 Sonno o 2 Soneri, non ne abuso. Le giornate sono naturalmente eterne, passeggio molto e cerco di controllare i miei pensieri: prego, canto inni e leggo la Bibbia. L'esperienza religiosa che faccio è importante e / non solo per oggi. Si vede uscire parecchia gente e nelle mie vicinanze non c'è che 1 più anziano di me ma molto più grave Non ci sono state più partenze che sappia ma qualche arrivo di ribelle Scrivimi a matita qualche parola Giovedì nell'interno della federa, in fondo, leggero o sul nastro del pigiama Ti ho detto che manderò fuori gli scarponi: se partirò per il campo ti manderò poi la coperta, voglio essere leggero e cercare eventualmente di non arrivare al campo. Mi fanno piacere le notizie di te. Scrivimi anche per via normale credo ogni 15 giorni me le passano anche diverse assieme. Io non posso scrivere / Caso mai sorprendessero questi biglietti, sono stati trasmessi con la biancheria ma guai farsi prendere: tu andresti dentro e io sarei picchiato e peggiorerei la situazione. Per questi fa pacchetti piccoli. Grazie per zuch(ero) e form(aggio) met-

## Il giorno di tutti

SEGUE DALLA PRIMA

**S**iamo ormai abituati, anche se faremmo bene a non esserlo mai: ogni anno, puntualmente, ci sono esponenti politici che chiedono di abolire la ricorrenza del 25 aprile o che pur ricoprendo incarichi istituzionali preferiscono disertare appuntamenti ufficiali e cerimonie pubbliche. Senza salire fino ai gradini più alti alla scala delle responsabilità politiche, cosa che pure si potrebbe facilmente fare, ricordo bene le parole con cui un autorevole dirigente di Alleanza Nazionale annunciò che avrebbe disertato la manifestazione per celebrare a Milano il sessantesimo anniversario della Liberazione. «Ho di meglio da fare», disse, aggiungendo poi: «Del resto non è mica un obbligo. La libertà e la democrazia consentono di fare queste scelte». Ecco, questa l'unica cosa esatta detta quel giorno da quell'esponente della destra italiana. Oggi la libertà e la democrazia consentono di prendere anche decisioni sbagliate, consentono di presentarci anche disegni di legge gravi, come quel-

lo sulla qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio nelle file della Repubblica Sociale Italiana. Ma se è così, sarebbe bene allora non dimenticare mai da dove arrivano, questa libertà e questa democrazia. E grazie a chi. È qualcosa che dobbiamo ai ragazzi che scelsero di rischiare la propria vita per l'Italia, che dobbiamo ai partigiani di ogni colore, a chi lottò per un'Europa democratica, civile e solidale. Non lo dobbiamo certo a chi era dall'altra parte, a chi stava a fianco della Germania hitleriana che massacrava i nostri soldati a Cefalonia, a chi scelse di difendere i principi antidemocratici e antisemiti contenuti nella Carta di Verona, a chi collaborò a rappresaglie ed eccidi, a chi condivise la tremenda responsabilità di quanto avvenne nel Ghetto di Roma, a Marzabotto, a Sant'Anna di Stazzema. Furono gli uni, e non gli altri, a riportare libertà e democrazia in un Paese che da più di vent'anni le aveva perse, smarrite nel buio della dittatura. Perché sia detto per inciso e con chiarezza: per fare i conti fino in fondo con il fascismo non basta indivi-

duare la data del 1938 e condannare la vergogna, l'infamia assoluta, delle leggi razziali. Da quel momento il regime diede il suo orribile contributo alla Shoah, al crimine sterminio del popolo ebraico, ma il crimine nei confronti di tutti gli italiani, del loro diritto a dire quel che pensavano, a riunirsi ed associarsi liberamente, a stampare quel che volevano senza finire in carcere o al confino, era stato compiuto ben prima. È una verità storica che non può essere negata, che non può essere affogata nel mare di una generica indifferenza. È giusto guardare alle vicende che sono alla base delle istituzioni repubblicane con uno sguardo aperto e sereno, sgombrato dalle vecchie ideologie, dai pregiudizi che a volte hanno reso più difficile la comprensione delle cose. «Deideologizzare» il passato, riconoscere ad esempio la memoria dei vinti, rispettare le morti di ogni parte di quella che fu anche una guerra civile, fatta da italiani contro altri italiani, va bene, è anzi doveroso. Ma sbaglia chi pensa che questo possa significare fine di ogni distinzione o una sorta di oblio della memoria. Non si può in alcun modo equiparare Salò e la Resistenza, il fascismo e l'antifascismo. La Resistenza e democratico sono un valore, sono un irrinunciabi-

le patrimonio etico ed «esistenziale», sono il luogo e il momento in cui la Repubblica, le nostre istituzioni, affondano le loro radici. La nostra identità, la nostra unità nazionale, nascono lì, in quel tempo. Da quella spinta verso la libertà e la democrazia nacque la Repubblica. Grazie a quel sentimento di comune appartenenza, a quello spirito di concordia, a un senso delle istituzioni più forte delle rispettive ragioni, fu scritta la nostra Costituzione, furono sanciti i principi grazie ai quali l'Italia è cresciuta e oggi è un grande Paese. Per quanto ci riguarda, la Resistenza, i valori che l'hanno animata e sostenuta, sono patrimonio fondamentale del Partito democratico, fanno parte della nostra cultura, del nostro modo di essere e di intendere la politica. Tra gli impegni che sentiamo di avere c'è, per questo, contribuire a sottrarre il 25 aprile dalle intemperie della politica e far sì che un domani non lontano una «Storia del XXI secolo» possa davvero raccontare che si tratta, insieme al 2 giugno, della data simbolo dell'unità degli italiani. Di un giorno da festeggiare. Tutti, senza riserve e con convinzione, perché è il giorno in cui si ricorda la nascita dell'Italia libera e democratica.

Walter Veltroni



# LA CRISI INFINITA

Dalla Commissione una lettera «dai toni duri» a Palazzo Chigi. Dietro il finanziamento da 300 milioni potrebbe configurarsi un «aiuto di Stato»

I vertici del gruppo: «Via Air France, al momento nessun altro interessato». Veltroni: non c'è nulla di illegale nell'intervento del governo

# Alitalia, tutti contro il prestito ponte

La Ue solleva dubbi, le compagnie ricorrono. Berlusconi attacca Bruxelles. Il cda: ricapitalizzazione subito

di Roberto Rossi / Roma

**AUTO DI STATO** Tutti contro Alitalia. O, meglio, tutti contro il prestito ponte da 300 milioni concesso dal governo per salvare la compagnia di bandiera. Un finanziamento

che sta diventando un caso politico in Europa tra minacce di ricorsi e richieste di

chiarimenti. E che rende il futuro dell'azienda della Magliana ancora più nebuloso.

I primi dubbi sulla natura del prestito li ha sollevati la Commissione europea. «Abbiamo dubbi sulla natura della misura e vogliamo capire meglio alcuni dettagli. In particolare, vogliamo sapere se si tratta di un'operazione commerciale o sono coinvolti degli aiuti di Stato» ha detto Michele Cercone, portavoce del commissario Ue ai Trasporti, Jacques Barrot. Per questo la Commissione ha inviato una lettera, datata 24 aprile, dai «toni duri» a Palazzo Chigi. Intimando, entro dieci giorni lavorativi, di far conoscere a Bruxelles le motivazioni che hanno portato alla decisione del prestito ponte per Alitalia. E nel caso in cui le spiegazioni richieste, che il governo si è impegnato a dare seguendo «le procedure del trattato», non arrivassero o fossero ritenute insoddisfacenti la Commissione europea si riserva di ingiungere all'Italia la sospensione del prestito. Il che vorrebbe dire fallimento e commissariamento per il gruppo italiano.

Ma la commissione europea non è l'unico ostacolo da superare. Contro la misura decisa dall'esecutivo ieri si sono schierate alcune compagnie aeree concorrenti di Alitalia. Prima fra tutte Ryanair, che ha annunciato l'intenzione di sollevare una protesta formale a Bruxelles: «L'ultimo salvataggio da 300 milioni di euro di Alitalia è una beffa alla normativa Ue sugli aiuti di stato. Sostenere un'aerolinea nazionale inefficiente, che sarebbe dovuta finire in bancarotta, tempo fa è semplice».

British Airways, Sas e Ryanair sul piede di guerra. Il Fondo monetario: si rispettino le regole del mercato

cemente illegale», ha tuonato il direttore legale della compagnia low cost, Jim Callaghan. Anche l'inglese British Airways e la svedese Sas hanno minacciato un ricorso. «Vigileremo da vicino la situazione, per essere sicuri che le norme europee sugli aiuti di Stato vengano scrupolosamente rispettate», ha commentato un

portavoce della compagnia di bandiera britannica. Si è mosso addirittura il Fondo monetario internazionale, che ha invitato a trovare una soluzione rispettosa delle regole di mercato in generale e dell'Unione europea in particolare. Le accuse e i ricorsi non hanno intaccato l'ottimismo di Silvio Ber-

lusconi. «Adesso la fanno difficile - ha detto il leader del Popolo delle libertà -. Ma io non sono preoccupato, quella del prestito è l'unica cosa da fare. Alitalia non si poteva far assorbire dai francesi. L'Unione europea deve aiutare le cose giuste e non fare difficoltà». Più chiaro il leader del Partito democratico Walter Veltroni:

«Non c'è nulla di illegale in questo prestito». L'Europa deve rendersi conto che «la perdita di posti di lavoro potrebbe avere effetti sociali molto pesanti» per l'Italia. Alla Magliana, dove ieri si è riunito il consiglio di amministrazione, lo sperano. Ma il prestito da solo non basta. Ad Alitalia, secondo il cda, serve anche «una ricapi-

talizzazione da effettuarsi in tempi brevi». Quanto servirebbe? A gennaio Alitalia aveva chiesto 750 milioni di euro. Ma nell'ottica di una alleanza con Air France. Che però non c'è più. E «allo stato non sono pervenute altre manifestazioni di interesse da parte di altri soggetti finanziari o industriali».



Un passeggero osserva aerei Alitalia a Fiumicino Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## L'opinione

### Sulle cordate il lungo silenzio delle banche

ANGELO DE MATTIA

**L**a cordata Alitalia, questa sconosciuta, si potrebbe dire parafrasando il titolo di un libro di un Nobel. Ci sarebbe bisogno di chiodi da infiggere nella roccia, a cui legare la corda: fuor di metafora, le alleanze o aggregazioni internazionali e il finanziamento bancario. E tuttavia le banche tacciono. Intesa-SanPaolo, dopo aver mostrato attenzione per una eventuale soluzione con un'aggregazione internazionale, ha precisato che per ora nulla è sul tavolo. Di volta in volta si chiamano in ballo la Cassa di Risparmio di Prato, il Fondo F.2i, la soluzione bancaria di sistema.

Torna di attualità l'intervento a

suo tempo effettuato dalle banche per il recupero della Fiat con l'ormai famoso Convertendo. Lo citano anche quelli che lo avversarono e contestarono alla Banca d'Italia di averne aiutato il decollo, peraltro nei limiti delle sue attribuzioni. Nel governo di allora (2003) non mancavano forze che avrebbero voluto il fallimento della Fiat. Il Convertendo (3 miliardi) salvò l'impresa torinese. Oggi ciò è unanimemente riconosciuto. Poi vi è stato l'apporto fondamentale di Marchionne. Torna di attualità anche il pur (da molti) avversato intervento in Telecom. Si vorrebbero schemi simili per Alitalia. Ma c'è un circolo vizioso. Senza una sicura aggregazione internazionale, un piano industriale strategico e operativo e un management all'altezza delle difficoltà, non sono immaginabili interventi di sistema, nemmeno forse di singole banche. Poiché oggi occorre fare i conti innanzitutto con i bilanci, non vi è Sarkozy (con Air France) o Putin (con l'improbabile Aeroflot) ovvero ancora pressioni da esercitare via fondazioni ex bancarie che tengano difronte alle ragioni della redditività e dell'efficienza. Certo, collegarsi agli interessi generali del Paese significa anche rafforzare l'azione aziendale. Questo le banche, se non altro le più avvedute e più attente allo sviluppo, lo sanno. Ma esse amministrano risparmio altrui, che va tutelato. Per una loro auspicabile iniziativa occorrerebbe almeno il fumus di essere sulla via giusta, con le alleanze e con i programmi, per dare una valida prospettiva alla compagnia. Ciò soprattutto in considerazione del finanziamento ipotizzato, nell'ordine di 1,5-2 miliardi. Ma siamo, purtroppo, ancora lontani, mentre il tempo si è fatto breve.

ro.ro.

## Niente rinnovo del contratto, a terra 400 hostess

I sindacati pronti ai sacrifici, ma chiedono un nuovo piano per avviare il confronto

/ Roma

**A TERRA** Sono gli «stagionali» i primi colpiti dalla crisi Alitalia. Gli assistenti di volo che vivono di contratti a tempo determinato, che hanno un'età media bassa (di circa 36 anni), otto anni circa di lavoro alle spalle, una decina di contratti a tempo determinato firmati. A partire dal primo aprile in 400 sono rimasti a terra. Colpa del piano Prato, del mancato ingresso di Air France, di una trattativa protattasi più del dovuto, della natura del contratto. A tempo determinato, appunto. Che, secondo il sindacato Avia, Alitalia non ha rinnova-

menti o cassa integrazione. Ma questo non è stato possibile». Colpa di un tira e molla sulla sorte della società durato mesi, dell'incertezza sull'azionariato. E la situazione potrebbe peggiorare. Nel corso della riunione di ieri tra sindacati e azienda, sarebbe emerso, secondo i piloti dell'Anpac, che nell'arco del 2008 la compagnia metterà a terra 37 aerei. E cioè lo stesso numero di macchine previsto dal

piano di Air France-Klm, escludendo i 5 aeromobili del settore cargo. In totale si tratterebbe di 16 Md80, 4 Atr, 14 Embraer e 3 Boeing 767. «Questo - ha dichiarato il Fabio Berti presidente dell'Anpac - è un elemento preoccupante perché il piano franco-olandese era appositamente strutturato nell'ottica dell'alleanza. Ora è - ha osservato - quanto meno strano che il numero di aerei a terra possa coincidere con quello previsto nell'ipotesi del piano Prato stand alone».

Sono le prime vittime della decisione adottata in ottobre da Prato di tagliare 24 velivoli

«Siamo coscienti che nell'affrontare la fase contingente ci sarà bisogno di fare dei sacrifici, lo sappiamo perfettamente e siamo disposti a farli» ha detto il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. «È chiaro - ha continuato Solari - che

dovremo affrontare un piano esuberante, e lo faremo: ma serve un piano, dobbiamo sapere a che serve, e dove porta l'azienda. Non possiamo discutere di sacrifici inutili». Per questo i sindacati, nell'incontro di ieri con l'azienda hanno chiesto al più presto la nomina di un nuovo amministratore delegato. Figura, questa, che manca dal 2 aprile scorso da quando cioè l'ex presidente, Maurizio Prato, ha rassegnato le proprie dimissioni ed è stato nominato Aristide Police presidente, rimasto però amministratore non esecutivo. Un'esigenza, quella di procedere alla nomina di un nuovo amministratore, che, secondo quanto hanno riferito i sindacati, è condivisa dallo stesso Police.

P\ [ cRT [ \ V [ aR\_ [ NgV [ NYR

fuori dalle logiche politico-militari

**Emergere in comune**

promuovono

uto pia socialista LA COMUNE organizzato in Italia da socialismo rivoluzionario

meeting d'apertura contro il governo delle destre emergere in comune

coordina Jacopo Andreoni, intervengono Eva Lorenta, Giovanna Maresca, Gianluca Petruzzo conclude Dario Renzi

sabato 3 maggio • ore 21 James Taylor Quartet in concerto ingresso a sottoscrizione

interverranno al convegno: Paolo Cacciari, Sergio Pastorello, Giuliana Troncon, Pierluigi Sullo, Stefano Priante, Thierno Gaye, Annie Forte, Roberto Massari, Giuseppe Martelli

il convegno è aperto a tutti • info 055 2302015 - 333 9194464 www.socialismorivoluzionario.it • bus dalle città • 1° maggio servizio navetta

=RYYN ] \_ \ ` VZN QPUN\_NgV [ R QRV \_RQVav 8; ' ?4A # " " NY 24=CA> BCD88 DC>?80 Ass. promo sociale Codice Fiscale: 06040131002

Ogni giorno sono  
65.000 le persone  
che arrivano  
in città

Gli statunitensi sono  
da sempre la maggior  
parte degli stranieri  
in viaggio nella Città Eterna

**L'INCHIESTA**

**UN DISASTRO** Il futuro premier contro il «Nyt». La Capitale non è sicura come afferma il corrispondente in Italia del prestigioso quotidiano. Messaggio diretto (involontariamente) anche alle migliaia di americani che ogni anno arrivano a Roma. Ma oltre ai dati lo smentisce anche il «fidato» Fini: il centrosinistra ha fatto bene al turismo

# I turisti amano Roma Berlusconi proprio no

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

di turisti provenienti dagli Stati Uniti sono state 3.915.138, afferma l'Ente Bilaterale per il Turismo della Regione Lazio, con 1.486.846 pernottamenti in albergo (di media 4.073 per ogni singolo giorno dell'anno). Per trovare un termine di paragone è come se nell'ultimo anno si fossero spostati verso la Capitale tutti gli abitanti di Milano e provincia, o il doppio di quelli residenti tra Torino e il suo intorno. Una manna per una città che, negli anni del centrosinistra, attraverso anche un importante investimento sul territorio, ha raccolto sempre un maggiore appeal tra i tour operator internazionali. E non solo per gli eventi della Notte Bianca e della Festa del Cinema, ma anche perché da sempre risponde a un'immagine di città di storia, d'arte, da coppie serene armate di macchine fotografiche sotto al Colosseo o dentro San Pietro. Immagine che indubbiamente paga. Tanto per intenderci, nel 2007 sono arrivati a Roma 23.810.471 turisti (con una crescita del 10,85%). È come se ogni giorno dell'anno passasse per la Capitale poco meno degli abitanti dell'Aquila. È dal 2004 che la città fa registrare più turisti che nell'anno del Giubileo. E in mezzo, tra l'anno giubilare e oggi, c'è stato anche l'11 settembre, con la paura del terrorismo che Berlusconi e il suo ministro dell'Economia di allora continuano a vendersi come una piaga d'Egitto che avrebbe impedito la crescita del Paese da loro governato. Anche Enrico Gasbarra, che è stato presidente della Provincia di Roma negli ultimi cinque anni, e vicesindaco della città negli anni precedenti, commenta: «Berlusconi è un grande comunicatore, ma grazie alle amministrazioni di centrosinistra, al sistema delle imprese, agli investimenti, ai grandi eventi la stampa internazionale non è rimasta affascinata da lui e sta raccontando la verità su Roma. Al Cavaliere non piacerà, ma agli americani moltissimo come dimostra il boom di turisti statunitensi che nel 2007 hanno visitato la Capitale. Roma vive le dinamiche sociali delle grandi metropoli, i grandi problemi, dalla sicurezza all'integrazione, ma dal presidente del Consiglio ci aspettiamo la difesa del Paese e della sua Capitale, soprattutto con i king makers internazionali». Anche Gianfranco Fini, sul *Messaggero* di ieri, premette: «Lo dico senza negare i grandi eventi che si sono prodotti, né contestare che vi è stata una crescita nel settore imprenditoriale che si è riflessa anche nell'aumento dei turisti...». Vorrebbero cancellare anche questo, nell'intento di provare a descrivere una Roma mal governata che non c'è stata.

an Fisher, il corrispondente italiano del *New York Times*, quello che quattro mesi fa aveva descritto l'Italia come un Paese vecchio e in declino, come è lecito che sia, la scorsa settimana ha scritto un editoriale di ben altro tenore sulla città di Roma. L'ha definita anche «sicura», paragonandola ad esempio a una metropoli ben più complicata da questo punto di vista come New York, dove, nella settimana dal 7 al 13 aprile, si sono contati 5 omicidi, 30 violenze sessuali e 381 rapine. L'articolo di Fisher è stato inserito nell'*International Herald Tribune* (prodotto dal medesimo *Nyt*), ed ha avuto una vasta eco in un momento in cui all'interno della città è iniziata la battaglia sulla sicurezza tra i due contendenti al Campidoglio. Fisher non è l'unico americano ad apprezzare la Capitale d'Italia. Il turismo statunitense, a Roma, è da sempre il più importante poiché rappresenta più di un quarto del totale. C'è stata una leggera flessione nella passata Pasqua (che andrebbe in parte da ricercare nel dollaro più debole e nella crisi economica che attraversa il Paese), e un aumento delle prenotazioni per i due mesi a venire. Il saldo è ottimo. Silvio Berlusconi, prossimo Presidente del Consiglio, probabilmente ignora tutto questo. Così, continuando nella litania per la quale tutti i giornalisti del mondo sono vicini alla sinistra, ha voluto ribattere: «Roma è al disastro, bisogna voltare pagina. Questi giornalisti che scrivono sui giornali progressisti di altri Paesi qui sono coccolati dalla sinistra». L'effetto che una dichiarazione del genere, detta da un futuro capo dell'esecutivo nell'intento di favorire il candidato sindaco a lui più vicino, può avere Oltreoceano una reazione quantificabile in diverse centinaia di migliaia di euro. Perché un turista dovrebbe venire in un posto che il presidente del Consiglio di quel Paese giudica così insicuro? Addirittura «un disastro». Nel 2007 le presenze a Roma

TURISTI A ROMA				
Pernottamenti negli alberghi di Roma e Provincia				
	2005	2006	2007	2008 Marzo
Americani	1.047.527 (+ 9,86%)	1.295.850 + 16,02%	1.486.846 (+ 14,74%)	102.914 - 6,82% (rispetto 3/2007)
Totale arrivi	8.267.692 (+9,82%)	9.087.071 (+ 9,91%)	10.115.031 (+11,31%)	811.530 (-2,19%)
Tot. presenze	19.537.209 (+10,28%)	21.501.213 (+10,8%)	23.810.471 (+10,74%)	1.898.183 (+0,19%)

Spesa media annua dei turisti 5 Mld di euro (+ 10,85% = + 500 Milioni di euro)  
Fonte: Ente Bilaterale Turismo

scinata da lui e sta raccontando la verità su Roma. Al Cavaliere non piacerà, ma agli americani moltissimo come dimostra il boom di turisti statunitensi che nel 2007 hanno visitato la Capitale. Roma vive le dinamiche sociali delle grandi metropoli, i grandi problemi,

dalla sicurezza all'integrazione, ma dal presidente del Consiglio ci aspettiamo la difesa del Paese e della sua Capitale, soprattutto con i king makers internazionali». Anche Gianfranco Fini, sul *Messaggero* di ieri, premette: «Lo dico senza negare i grandi

eventi che si sono prodotti, né contestare che vi è stata una crescita nel settore imprenditoriale che si è riflessa anche nell'aumento dei turisti...». Vorrebbero cancellare anche questo, nell'intento di provare a descrivere una Roma mal governata che non c'è stata.

**«NEW YORK TIMES»**  
**«Passeggiare nella Capitale è perfettamente sicuro»**

**Scriva** il *Nyt*: «Roma dopo il crepuscolo una volta era un posto pericoloso, dove si poteva finire derubati, uccisi da tagliagole o bersaglio di vasi da notte che ripuliti alle finestre. Ora uscire a cena è una cosa perfettamente sicura, grazie a una bassa percentuale di criminalità ed alle acque nere indirizzate saggiamente verso le fogne». Ma non solo: «Roma, soprattutto nei mesi estivi, è come un teatro e dovrebbe essere goduta da tutti». Scrive ancora Ian Fisher: «In quella che una volta era la porta nord della città ogni sera, soprattutto nei fine settimana della stagione calda, folle di persone passeggiano e fanno shopping (...). Anche la mia famiglia ha fatto lo stesso, più di una volta, lasciandosi trascinare da una corrente umana che ti porta giù per Via del Corso fino alla meta naturale del passeggio, Piazza di Spagna». È una dichiarazione d'amore per la città: «A luglio e agosto molti romani fuggono verso la costa, ma l'amministrazione cittadina ha fatto sì che quanti restano possano sfruttare le ore in cui è più piacevole andare qua e là, con piece teatrali all'aperto, proiezione di film e concerti». La notte suggerisce il Cupolone: «Piazza San Pietro di giorno è calda e intasata di persone, mentre la notte anche via della Conciliazione è vuota, tranquilla e luminosa».



Il coordinatore regionale di An Aracri ieri a Piazza del Popolo Foto Omniroma

**IL COMMERCIANTE**  
**«Gli americani ci adorano Avanti così»**

■ «Se i turisti, in generale, amano Roma gli americani la adorano». Gianni Battistoni, commerciante del centro storico dal 1946 e presidente dell'associazione via Condotti, non ha dubbi su come gli stranieri vedano la città eterna. «Vengono per i musei vaticani, per il cibo, per lo shopping, talvolta milionario per esempio nei casi degli arabi. Gli americani, poi, sanno tutto dei ristoranti del centro. Roma un disastro? Dicendolo si fa solo dell'autolesionismo. Piuttosto proponiamo soluzioni e cerchiamo di accogliere nel modo migliore i turisti asiatici e medio-orientali che in misura sempre maggiore visitano la città eterna». Città insicura con la piaga dei rom e del commercio abusivo? «Certo fa tristezza vedere un bambino rom che accattona ma è evidente che se accade è perché c'è chi non ha da mangiare. Idem per il commercio abusivo. I ragazzi che sono davanti i nostri negozi in strada con i capi contraffatti sono la manovalanza, piuttosto si combattano le mafie. Roma di oggi non si può confrontare con quella del passato - conclude Battistoni - oggi è una metropoli, con tutti i problemi di gestione che comporta, ma che procede sulla giusta strada».

**L'ALBERGATORE**  
**«Qui la cultura traina il turismo Io ci punto»**

■ Luciano Palanca, imprenditore, nel 1999 ha deciso di abbandonare la grande distribuzione per passare al settore alberghiero. Ha aperto un quattro stelle in centro e puntato senza esitazioni su Roma e il turismo: «Che per questa città è senza dubbio - dice - il business del futuro, nonostante l'euro forte e i momenti di flessione. Roma attrarrà sempre i turisti come ha fatto in questi anni». Malgrado la crisi internazionale Palanca ha deciso di aprire, nel 2002, altri due alberghi. «Tutto questo anche grazie alla crescita del turismo a Roma, trainato da eventi e luoghi di cultura. Sono certo che anche il turismo congressuale con la costruzione del nuovo centro congressi dell'Eur (la nuvola di Fuksas) decollerà. Per questo ho deciso di costruire una struttura recettiva, contando anche sull'apertura dell'aeroporto di Fiumicino, vicino la Nuova Fiera di Roma - dice - Che alcuni mercati siano in flessione non vuol dire crisi: Roma ne attrarrà altri, emergenti, come sta avvenendo oggi con indiani, cinesi e russi. Gli stranieri amano la città eterna: io ho dei clienti americani che tornano ogni anno. Nonostante il traffico e, purtroppo, talvolta qualche furto».

**IL TASSISTA**  
**«La criminalità non cresce Ma il traffico...»**

■ Giuseppe Franzò, da 13 anni tassista, tra aeroporti e alberghi di turisti in giro per la città ne ha trasportati parecchi e sempre di più negli ultimi anni. Nel 2007, con il primo bando della giunta Veltroni, è diventato titolare di licenza dopo essere stato «sostituito» per tanti anni. «Per noi ci sono tanti problemi racconta - lavoriamo nel traffico, ci servirebbero più posteggi con colonnine per le chiamate e più corsie preferenziali ma negli ultimi anni sappiamo di poter contare, oltre che sul turismo in crescita, l'estate, i ponti e le festività, su una serie di eventi come mostre e notte bianca, che trainano arrivi e ci portano lavoro». Roma è un disastro? «Roma ha i suoi problemi, che sono quelli di tutte le metropoli: non credo ci sia qualcuno in grado di evitare il grave fatto di cronaca nera in periferia. La delinquenza c'era prima e c'è adesso, io non l'ho vista aumentare: oggi come 13 anni fa se vedo una brutta situazione in un quartiere periferico la notte, spengo l'insegna e me ne vado». I turisti? «Per lo più vedono il centro e dei problemi della città non si rendono conto né si sentono insicuri. Adorano Roma e una volta uno, non so di che nazionalità fosse, mi ha chiesto in inglese quanto costasse il Colosseo...».

## Corsa al Campidoglio: la destra chiude tra insulti, centurioni e nostalgia da Impero

A Piazza Navona Berlusconi prova la scossa per Alemanno. Nel mirino «Veltroni in Africa, Rutelli in motorino». E poi i rom e le bandiere rosse. Jerry Calà: «Lassù c'è rimasto solo Silvio»

di **Natalia Lombardo** / Roma

«Meglio stringere e mandare gli elettori a casa a prendere un tè, sennò con questa pioggia si ammalano e non vanno a votare»: alle sette Silvio arriva sul palco di piazza Navona con un impermeabile («l'ho rubato a uno della giunta Rutelli») e chiude la campagna elettorale di Alemanno per il Campidoglio. Berlusconi miniaturizza l'intervento in uno slogan: «Veltroni lo abbiamo respinto in Africa, a Rutelli da martedì togliamo l'auto blu e gli restituiamo il motorino». Sul palco ha condotto lo show Maurizio Gasparri in versione an-

chorman cappelletto e ombrello tricolore. Il nostro «Pippo Baudo» lo chiama uno storico post-missino come Gramazio, a Roma detto Er Pinguino. Sotto una pioggia battente lo scontro finale per la conquista del Campidoglio diventa una battaglia navale, memore delle «naumachie» nella piazza Navona allagata delle feste barocche. Lo striscione sotto al palco rischia di crollare, un microfono tuona minaccioso mentre parla Antoniozzi, candidato Pdl alla Provincia. La zattera della riscossa trasuda livore, dipinge Roma col fango,

puntando alla rivincita «storica» per la destra post-fascista a Roma. Prepotenza da Lanzichenecchi che contagia anche Antoniozzi: «I Rom inquinano la nostra città» e per la Liberazione vede già «bandiere rosse che rinnoveranno l'odio». Alemanno

**Sotto la pioggia il leader Pdl stringe: «Andate a casa sennò vi ammalate e non votate»**

promette «20 mila nomadi e clandestini espulsi da Roma». Il candidato del Pdl benedice la pioggia purificatrice che «lava Roma da questa colte di clientele e di potere». Il pezzo forte è lo slogan: «Ri-Ciccio Rutelli». Berlusconi riserva insulti: Veltroni «furbone» e i «sindaci che hanno fatto passerella». Piove ma non rinuncia alle solite «domandine»: «Vogliamo ancora il vice di Prodi come sindaco riciclato?». E la folla risponde: «Nooooo». Per il centro di Roma girano le «botticelle», carrozzelle con centurioni sventolanti bandiere pro-Alemanno, che sembrano uscite dal set di Cabiria a Cinecittà.

Piazza Navona è piena a metà con larghi spazi tessuti da ombrelli, grandi palloni colorati sgocciolano. La gente resiste e Berlusconi li chiama «eroi» che rischiano il raffreddore, poi chiude sul coro «chi non salta comunista è». L'astensionismo fa paura più della pioggia sia al leader del Pdl che a Gianfranco Fini, che allerta alla «massima mobilitazione» e adulazione tanto Silvio da dire «ora che ti passo il microfono sono sicuro che smetterà di piovere». Alemanno dispensa autografi sulle magliette «Chi parte perde». Il tam tam è: non fatevi il ponte e votate. Il NeoDc Cutrufo pro-

messo vicesindaco è sul palco; l'ex Udc Baccini, sfidante al primo turno, nel parterre dà garanzie di voto. Storace e Buontempo incassano un «grazie» da Pippo-Gasparri. Il quale presenta quei pochi big dello spettacolo come perenni vittime dell'egemonia culturale della sinistra: Enrico Montesano (che fu consigliere comunale col Pds), Pino Insegno e Jerry Calà, che si fa «parente» e intona uno straziante «vagabondo che son io, lassù c'è rimasto solo Silviooooo» come Dio con «Gasparri alla destra e Antoniozzi a sinistra» (vengono in mente i due Ladroni. Un karaoke anti Veltroni diverte il popolo della destra in media over 50: «Tu vo' fa' Barak Obama, ma sei nato Fgci...»). Gasparri rivela il vero Dna della destra: «Berlusconi è il vecchio? Loro hanno la Levi Montalcini, 99 anni, auguri, ma non è riuscita a salvare il governo».

mo messo vicesindaco è sul palco; l'ex Udc Baccini, sfidante al primo turno, nel parterre dà garanzie di voto. Storace e Buontempo incassano un «grazie» da Pippo-Gasparri. Il quale presenta quei pochi big dello spettacolo come perenni vittime dell'egemonia culturale della sinistra: Enrico Montesano (che fu consigliere comunale col Pds), Pino Insegno e Jerry Calà, che si fa «parente» e intona uno straziante «vagabondo che son io, lassù c'è rimasto solo Silviooooo» come Dio con «Gasparri alla destra e Antoniozzi a sinistra» (vengono in mente i due Ladroni. Un karaoke anti Veltroni diverte il popolo della destra in media over 50: «Tu vo' fa' Barak Obama, ma sei nato Fgci...»). Gasparri rivela il vero Dna della destra: «Berlusconi è il vecchio? Loro hanno la Levi Montalcini, 99 anni, auguri, ma non è riuscita a salvare il governo».

# I CONTI PUBBLICI

Attenzione, perché i primi numeri sul 2008 sono meno positivi. È necessario agire su fisco e liberalizzazioni, servono riforme strutturali

Il miglioramento del bilancio è certificato da mesi. Al prossimo Ecofin l'Italia sarà fuori dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo

# Fmi al nuovo governo: avanti col risanamento

Per il Fondo monetario servono azioni rapide per salvaguardare i risultati raggiunti nel 2007

di **Laura Matteucci** / Milano

**L'INVITO** Il governo prossimo venturo dovrà mettere in cantiere «azioni rapide» per evitare un deterioramento dei conti pubblici e «salvaguardare» i risultati raggiunti nel 2007. È l'invito, che sottende qualche preoccupazione, pubblicamente espresso dal direttore delle rela-

zioni esterne del Fondo monetario internazionale, Masood Ahmed. La preoccupazione ha fondamento. «Nel corso del 2007 - aggiunge Ahmed - ci sono stati buoni progressi anche se ottenuti principalmente sul versante delle entrate». Ma, attenzione: i primi numeri sul 2008 sono meno positivi, e Ahmed mette l'accento anche sulla necessità di «riforme strutturali per rilanciare l'economia». Il Fmi, peraltro, ha già rivisto al ribasso le stime di crescita per il 2008: appena lo 0,3%.

Comunque, presto un gruppo di esperti dell'istituto sbarcherà a Roma per riprendere la missione ex articolo 4 interrotta dopo la crisi del governo Prodi nel marzo scorso.

Il processo di risanamento è certificato da mesi, e al prossimo Ecofin, l'ultimo di legislatura, l'Italia sarà fuori dalla procedura d'infrazione attivata nel 2005 per deficit eccessivo. L'Europa si è già congratulata, Bankitalia ha già diffuso i suoi dati: nel 2007 il debito è sceso di oltre 42 miliardi, due punti e mezzo di pil, arrivando al 104,3% del pil. Meglio, cioè, delle migliori previsioni. Non solo. Il fabbisogno nel 2007 si è fermato al 2% del pil, circa 30 miliardi di euro, a fronte dei 54 dell'anno precedente, un risparmio di 20 miliardi nella gestione dello Stato. Il tutto grazie a entrate in crescita, ma anche ad uscite sotto controllo. A confermarlo è il dato, sempre Bankitalia, sull'andamento di entrate e uscite nel primo mese del 2008. Le entrate tributarie di cassa a gennaio sono state di 31,2 miliardi, +10,3% rispetto ai 28,3

**Tremonti alle prese con l'abrogazione dell'Ici**  
Non riguarderà le case di lusso, aumenterà la compartecipazione Irpef

miliardi dell'anno prima. Nello stesso mese le spese correnti sono diminuite del 16,2% rispetto a gennaio 2007 (18 miliardi rispetto ai 21,5 di un anno fa). Inoltre, l'obiettivo è (ancora) quello della riduzione della spesa pubblica fino all'azzeramento del rapporto deficit-pil entro il 2010, come da impegni con la Ue.

Adesso, «anche il Fmi riconosce il buon lavoro fatto nei due anni di governo di centrosinistra, innanzitutto con i buoni dati sul recupero dell'evasione fiscale», commenta il responsabile economico del Pd Giorgio Tonini. «Al nuovo governo l'onere di salvaguardare i progressi realizzati e di renderli strutturali».

Pronti, via. Il futuro ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha incontrato ieri il presidente dell'Anici (l'associazione dei Comuni) Leonardo Domenici, e in una nota finale conferma lo slogan del programma elettorale: «Totale eliminazione dell'Ici dalla prima casa, senza oneri per i Comuni». In realtà, l'abolizione dell'Ici cui

sta lavorando Tremonti non dovrebbe riguardare ville e case di lusso. Per la Lega, che conferma l'impostazione e stima un'operazione da 1,7-2 miliardi, si può pensare a una compensazione delle minori entrate per i Comuni con un aumento della compartecipazione Irpef. Perché lo slogan è bello, ma le entrate dei Comuni sono sacre.

Il Fmi non entra nei dettagli, ma suggerisce «rapide azioni», dice sempre Ahmed, e sottolinea l'importanza delle liberalizzazioni. Inevitabile, un commento su Alitalia: la soluzione della crisi dovrà basarsi sulle «regole di mercato», evitando il ricorso ad aiuti di Stato, e deve rispettare le regole della concorrenza dell'Unione europea.



La sede del Fondo Monetario Internazionale a Washington Foto Epa

**LA VICENDA DI LA STORTA**

## Il rumeno accusato di violenza sessuale difeso dall'avvocato dei vip

di **Massimiliano Di Dio**

La mail ha fatto il giro dei blog con un crescendo di dettagli e sospetti: «Come può un romeno senza fissa dimora, mezz'ora dopo aver aggredito la povera ragazza del Lesotho, avere come difensore l'avvocato Francesco Pettinari, famoso penalista, difensore del magistrato Metta al processo Lodo Mondadori?». E ancora: «L'avvocato Pettinari risulta iscritto in gioventù all'Msi. Guarda caso, uno dei soccorritori (Bruno Musci) firma con Alemanno il patto per la legalità e la sicurezza». «Mai stato iscritto all'Msi - replica il penalista - Solo qualche sciopero a scuola da ragazzo per Trieste e poi sindaco, eletto in una lista civica, dal '64 al '70 di Palombara Sabina. Guidavo una giunta Pci-Pri-Lista Civica e uno dei miei

consiglieri era il mio amico Mario Pochetti (poi deputato e segretario del Pci, ndr). Difendo Ioan Rus perché me lo ha chiesto mio cugino, l'avvocato civilista Cesare Sansone». Galeotto fu un trasloco datato maggio 2006. Tra gli operai della ditta contattata proprio da Sansone c'è Ioan Rus, il trentottenne romeno ora accusato di tentato omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale. «Gli ho dato il mio biglietto da visita - ricorda il civilista - perché, mi disse, gli sarebbe potuto servire per le pratiche del permesso di soggiorno». Due anni dopo quel biglietto rispunta tra le mani del romeno. Ma per l'accusa di un'orribile violenza. E Sansone chiama il cugino Pettinari, il difensore del magistrato Metta nel processo Lodo-Mondadori. E allora il dubbio: perché un penalista importante di-

fende uno senza soldi? «Siamo fatti così» risponde Pettinari. La discussione sui blog impazza. E investe Bruno Musci, uno dei due «salvatori» della ragazza africana. La sua faccia spunta tra quelle di Baccini e Alemanno nel giorno del patto per Roma. «Guarda caso...» sostengono i maligni blogger. Ma lui precisa: «Lunedì leggo che la ragazza è in ospedale e che vorrebbe ringraziarmi. Vado e li conosco una candidata della lista Baccini. Ci scambiamo i numeri di telefono e il giorno dopo mi chiama. Così conosco Baccini e poi Alemanno. Mai fatto politica, prima». Storie e incontri dettati dal caso dunque. Ma le perplessità restano, spiega l'autore della prima mail, Mario Di Carlo, Pd: «Intanto ci sono state tre violenze a Milano e si continua a parlare solo di Lombar-».

# Totoministri, no di Montezemolo e Calderoli non sarà vicepremier

**Bossi furente: bisogna rispettare i patti. Folla di pretendenti al ministero della Giustizia**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

Sfoltire. Questo l'imperativo categorico del Cavaliere. I nomi diventano sempre di più ed i posti da assegnare sono sempre gli stessi. Per questa mattina è prevista una riunione dello stato maggiore del Popolo della libertà proprio per cominciare a ridurre ad un numero accettabile i nomi dei concorrenti al prossimo governo Berlusconi. Il capo, secondo tradizione, disdegnerà le celebrazioni del 25 aprile. «Lavoro, lavoro». Quindi ci sarà tutto il tempo nella giornata per altri di dovuta celebrazione, per procedere ad una prima valutazione dei nomi da abbinare ai posti. Sempre tenendo ben presente il necessario equilibrio tra le diverse componenti della coalizione di

governo che rischia sempre di andare in crisi. Perché se un nome salta, a catena, rischiano di non essere più validi tutti gli altri con l'esclusione delle certezze ormai acquisite a cominciare da Giulio Tremonti e Franco Frattini. Al momento è definitivamente saltata la candidatura di Roberto Calderoli al vicepremierato in coppia con Gianni Letta, ipotesi mai gradita dal consigliere privilegiato di Berlusconi. E Bossi già si agita. E preannuncia momenti di tensione alta. «Niente tentennamenti e soprattutto si sta sulle cose decise e sulla parola data» ha ammonito al termine della riunione con i suoi eletti. A rendere più confusa la situazio-

ne c'è la voglia di Berlusconi di poter esibire nella compagine ministeriale almeno un fiore all'occhiello colto in un campo estraneo alle logiche di partito. Dopo il tentativo fallito con Pietro Ichino, ieri è toccato a Luca Cordero di Montezemolo accogliere le avances del Cavaliere. Amena colazione a Palazzo Grazioli, presente anche Emma Marcegaglia, che ha

**Oggi riunione dello stato maggiore del Pdl per ridurre a un numero accettabile i nomi dei concorrenti**

avuto al momento del dessert, in un momento ritagliato alla compagnia, l'offerta del ministero delle Attività produttive. L'incontro è stato raccontato dai due interlocutori con dovizia di battute. Berlusconi ha scherzato su «un posto alla Fiat» che gli sarebbe stato offerto dall'ex presidente della Confindustria. In realtà Montezemolo ha ringraziato ma dopo qualche ora, in serata, ha comunicato di persona a Gianni Letta di non essere interessato. E così è rientrato in campo Claudio Scajola. Se fosse possibile il Ministero della Giustizia potrebbe diventare una specie di piccolo governo dato il gran numero di aspiranti. E' a rischio l'incarico per Elio Vito, il devoto capogruppo. A rendergli la vita difficile c'è l'ipotesi di un

ministro donna, l'avvocato Mariastella Gelmini, agguerrita coordinatrice regionale di Forza Italia che può vantare nel suo curriculum la presenza al fianco del Cavaliere nella sera in cui, in piazza San Babila, nacque il Partito del predellino, poi diventato Popolo della libertà. Nella scorsa legislatura da parlamentare la Gelmini era membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere, del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa e della commissione Giustizia. Il passaggio al Ministero potrebbe essere una logica conseguenza. Ma se si riapre la trattativa allora potrebbe rientrare in campo l'ex guardasigilli Roberto Castelli ed anche, ma a questo punto si tratterebbe di un vero terremoto, anche Ignazio La Russa

per ora saldamente alla Difesa. Nell'elenco c'è spazio anche per Giulia Bongiorno che però non sembra per nulla interessata ma di cui Fini resta sponsor. E per Marcello Pera, già presidente del Senato, che preme per un incarico. Chi più ne ha più ne metta. Una variabile importante sono le collocazioni di Roberto Formigoni e Gianni Alemanno. Di entrambi si parlerà dopo il ballottaggio di Roma. Se sconfitto nella sfida di Roma Alemanno potrebbe occuparsi di Welfare. Più complessa la collocazione per Formigoni se il governatore della Lombardia dovesse insistere sul ruolo romano. Mira alto Formigoni: presidenza del Senato, Esteri, Interni. Sarebbe davvero un problema se non volesse sentir ragioni.

**ORA D'ARIA**

MARCO TRAVAGLIO

## Berlusconi

propria. È un replicante, un berlusclone che ogni mattina viene programmato con uno speciale microchip, caricato con due giri di chiave dietro la schiena e mandato in giro a sprecchiare il Verbo del suo spirito guida. Siccome, chiunque sieda in Via Arenula, a comandare sono Previti e Dell'Utri, Vito pareva l'ideale: l'Elio, fra i gas conosciuti in natura, è il più leggero dopo l'idrogeno: incolore, inodore, chimicamente inerte. L'uomo giusto al posto giusto per la Giustizia. Ma ieri la sua candidatura è mestamente tramontata. Pare che Vito fosse

dotato di una personalità ancora troppo robusta, per le esigenze del padrone: la nuova favorita è tale Mariastella Gelmini, la cui vacuità nei dibattiti tv è addirittura superiore a quella di un Frattini. Se dovessero scartare anche lei, sarebbe giocoforza ripiegare su un lombrico, su una muffa o su un lichene. Perché l'indispensabile requisito del Guardasigilli ideale del Cainano, come pure del ministro delle Comunicazioni, è l'assenza totale di spina dorsale e possibilmente di cervello. Il che spiega il fenomeno Gasparri (purtroppo già impegnato, stavolta, come capogruppo al Senato).

Ingenuamente, qualche retrosensista aveva ipotizzato per la Giustizia l'avvocata Giulia Bongiorno o l'ex magistrato Alfredo Mantovano. Ma non conoscono il Cainano, che per quel dicastero necessita di uomini pronti, e soprattutto pronti, a tutto. Ogniqualvolta salta fuori un suo reato, il ministro glielo deve depenalizzare. Appena si apre un processo suo carico, il ministro glielo deve bloccare. Se poi uno della banda o della famiglia rischia la galera, il ministro glielo deve liberare. Figurarsi se può difarsi di un'avvocatessa quarantenne in carriera, per

giunta dello studio Coppi, che non ha mai chiesto l'arresto dei giudici e ha difeso Andreotti nel processo anziché dal processo. O, peggio ancora, di uno come Mantovano che, non contento di aver fatto il giudice, gli ha pure condannato l'amico Pino Leccisi. Non se ne parla. O un clone o niente. Così alla fine potrebbe tornare il buon Castelli, che già diede buona prova l'altra volta. Esordi con un'intervista memorabile. Domanda: «Lei cosa sa di Giustizia?». Risposta: «Assolutamente nulla». Infatti, illustrando il suo programma al Parlamento, annunciò la riforma del giudice unico e la competenza penale del giudice di pace, ignaro del fatto che le due riforme erano state appena varate dall'Ulivo. Poi osservò che,

siccome la Giustizia non funziona, è inutile investirvi risorse. Proseguì avallando senza batter ciglio tutte le leggi vergogna possibili e immaginabili a maggior gloria e impunità del premier e dei suoi cari. Tentò persino di trasferire su due piedi al Tribunale di sorveglianza il giudice Guido Brambilla, che aveva il torto di processare Berlusconi e Previti. Bloccò la nomina di tre magistrati (che avevano vinto un regolare concorso) all'Olaf, Organismo europeo antifrodi; schierò l'Italia contro il mandato di cattura europeo, pretendendo che ne venissero esclusi i reati di corruzione, frode, riciclaggio e altri crimini finanziari (tutti contestati al Cavaliere); cacciò Gian Carlo Caselli da Eurojust

per sostituirlo con un amico di Previti; licenziò i giudici del suo ufficio legislativo che avevano osato esprimere parere negativo sulla controfirma delle rogatorie; bloccò le rogatorie del pool di Milano negli Usa per l'inchiesta sui Mediaset; sguinzagliò ispezioni nelle Procure più impegnate; varò la demenziale controfirma dell'ordinamento giudiziario, quando Ciampi gliela bocciò per quattro profili di incostituzionalità, commentò giulivo: «Poteva andare peggio». In effetti, Ciampi poteva scendere dal Colle e dargli pure due sberle. Ecco: il Cainano, per la Giustizia, sta cercando un altro come lui. E, visto il personale politico del Popolo della libertà provvisoria, non è escluso che lo trovi.

Ci eravamo quasi abituati all'idea di avere, come ministro della Giustizia, Elio Vito. Non era neanche male, il piccolo motorino berlusconiano che interrompe tutti e non lascia parlare nessuno. Soprattutto se si pensa alla nobile tradizione dei Guardasigilli di centrodestra: da Alfredo Mezzolana Biondi, che firmò un decreto per vietare l'arresto del fratello del premier, all'ingegner Roberto Castelli, esperto in abbattimento di rumori autostradali, sposatosi con rito celtico davanti al druido inneggiando a Odino e sorseggiando sidro. Al loro confronto, persino un Vito sarebbe apparso accettabile. Anche perché, qualunque cosa faccia, non gli può essere imputata. Infatti non vive di vita

## LA BATTAGLIA DI ROMA

Pronto un piano di 20mila alloggi di edilizia popolare e a canone agevolato per le famiglie in difficoltà economiche

«Con Alemanno e la Lega sarebbe un ritorno al passato»  
Cesa (Udc): la destra è un grave pericolo

# Rutelli contro il caro-casa: «100 euro al mese per i mutui»

Il candidato Pd a Roma: è la prima cosa che farò  
Veltroni: la città ha bisogno di un sindaco con la schiena dritta

di Mariagrazia Gerina / Roma

**A POCHE ORE DAL VOTO**, Rutelli prova a variare il registro di una campagna elettorale ormai sovrastata da giorni dal botta e risposta sulla sicurezza. «Un problema reale, non solo a Roma, pensate alle notizie che arrivano in queste ore da Milano... Se sarò eletto

dovrò occuparmene molto seriamente», ripete Rutelli. E però: «Si parla troppo poco delle risposte positive per questa città», lamenta, accendendo immediatamente i riflettori anche su un altro fronte, la casa. Nella capitale per molte famiglie è il vero nodo della vita quotidiana. «Ci sono tante giovani coppie e famiglie che rischiano di essere strangolate dal caro mutui», ri-

corda il candidato sindaco del centrosinistra, pensando a quanti hanno un reddito sotto ai 40mila euro e fanno fatica a stare dietro ai pagamenti, perché hanno contratto un mutuo al 2,5% nel 2003, salito adesso al 4,6%. È a loro che Rutelli promette di andare incontro con «una proposta forte»: per ogni mutuo stipulato a tasso variabile - spiega - il Comune verserà una cifra tra i 1300 e i 1.400 euro l'anno, circa 100 euro al mese. Grazie a un fondo di 100 milioni istituito con i risparmi della pubblica amministrazione. «Una misura che adotterò immediatamente se sarò eletto sindaco», promette Rutelli, che, proprio nel giorno in cui il suo avversario

al fianco di Berlusconi ha chiamato i romani per una «festa di addio all'Ici», rivendica la «battaglia fatta insieme al governo Prodi» grazie alla quale «i cittadini pagheranno tra un mese 140-150 euro in meno di Ici». E poi ricorda il piano di 20mila alloggi di edilizia popolare e a canone agevolato che il Comune si è impegnato a realizzare per le famiglie più in difficoltà. A cui aggiunge la proposta sui mutui rivolta al ceto medio. «Bene, finalmente qualcuno mostra di avere chiaro come si fa ad aiutare le famiglie», approva il presidente della Federconsumatori.

Che il tema sia cruciale è chiaro. Anche Alemanno prova a cavalcarlo, promettendo a chi vive nelle case popolari di poter acquistare al riscatto la propria abitazione senza pagare nulla di più. «Ma non si può fare», gli risponde il presidente dell'azienda (regionale e non comunale, per altro) che gestisce gli alloggi popolari: «E poi con i canoni che pagano gli inquilini ci metterebbero 1000 anni ad acquistare casa». «Spero che la campagna elettorale

svegli i romani e faccia capire loro che bisogna guardare al futuro», rivendica poi Rutelli, mettendo sul tappeto gli altri temi più urgenti. Dall'Alitalia: «Se va in crisi Fiumicino per Roma è come se andasse in crisi la Fiat». All'alleanza che si profila a destra: «tra la Lega, che si è messa di traverso, e Alemanno, che con la sua posizione sempre più di destra missina ci fa tornare al passato», scandisce Rutelli, appellandosi all'«orgoglio dei romani».

Ed è a quello che si appella anche Veltroni. «Questa città - dice, pensando non solo ad Alitalia - ha bisogno di un sindaco a schiena dritta, se vince la destra l'orologio della capitale tornerà indietro di 17 anni», si accalora l'ex sindaco, prospettando per la sua città uno scenario da 1992: «Prima di Rutelli Roma era senza anima e progetti».

E poi c'è il passato ancora più inquietante, evocato anche alla vigilia del 25 aprile da Buontempo e Romagnoli, alleati di fatto di Alemanno, pronti a restare a casa oggi (una festa da cancellare per la Fiamma) e poi a offrire domenica nell'uma al



**BLAIR** «Good luck, Francesco»

**FACCIA A FACCIA** a Palazzo Pallavicini Rospigliosi, tra Tony Blair e Rutelli. Al candidato sindaco l'ex premier britannico ha parlato, riferisce Rutelli, «di dialogo interreligioso». Infine Tony Blair si è rivolto al candidato sindaco del centrosinistra con un beneaugurante «Good luck».

candidato sindaco del Pdl i 55mila voti conquistati da La Destra. Segnali funesti, che inquietano anche l'elettorato moderato dell'Udc. «La destra estremista e antisemita rappresenta, oggi come ieri, un elemento di grave pericolo per la vita delle istituzioni, che va contrastato attraverso una larga partecipazione alla vita democratica e a tutte le sca-

denze elettorali», ricorda il segretario Lorenzo Cesa. Parole che suonano come un appello. E che Storace corre malamente a censurare: «L'Udc è venuta allo scoperto, vuole far vincere la sinistra». Di certo contro la destra la sintonia è forte. Forse perché «la storia non si può cancellare», come ha ricordato ieri Rutelli a Primo Piano, difen-

dendo l'accordo con la Sinistra e spiegando che: «Il voto di domenica non è sul Ventennio, ma vale comunque contro il rischio di tornare indietro». Cambiare - dice - fa parte della democrazia: «Ma Roma non scoglierà di cambiare in peggio». Quanto a lui - assicura - di voglia di fare il sindaco ne ha ancora tanta: «Non si vede?».

STAMPA CORSARA

◆◆◆

## Giornalismo investigativo

«Che effetto le fa l'antiberlusconismo, quello che ogni tanto degenera in odio?»

Domanda a Piersilvio Berlusconi. «Corriere della Sera», 24 aprile 2008

«Faceva gare di mangiate pantagrueliche. Ma anche gare di bevute, di birra per esempio. Una volta tornò dall'OktoberFest con uno stomaco dilatatissimo, di cui si vantava. Se lo poteva permettere dal momento che era bellissimo, una specie di Alain Delon biondo con la stessa aria spavalda e provocatoria, e ragazze e giovin signore gli correvano dietro».

Ritratto di Ferruccio Fazio, pupillo di don Verzè e candidato al ministero della Salute del governo Berlusconi. «La Stampa» 24 aprile 2008

Venerdì 25 aprile **Largo Pettazzoni** Tor Pignattara

**Luca BARBAROSSA**

**Marina REI**

**Simone CRISTICCHI**

In concerto alle ore **17.00**

per

**RUTELLI**

Sindaco di Roma e

**ZINGARETTI**

Presidente della Provincia di Roma

[www.valeriani.info](http://www.valeriani.info)

## LA BATTAGLIA DI ROMA

«Il fatto di andare alle urne dopo il 25 aprile ha un significato importante: è un impegno civico contro una risorgente retorica imperial-romana»

«In questo momento penso sia necessario avere anche un'attenzione particolare per gli immigrati pensando a nuovi modi di integrazione»

# Luzzatto: «Votare Rutelli per fermare il negazionismo»

L'ex presidente delle Comunità ebraiche: Roma può essere ancora capitale del dialogo solo se governata dal centrosinistra

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«ROMA deve restare capitale del dialogo, rafforzare il suo carattere multiculturale e plurietnico, coniugando integrazione e sicurezza. E, al contempo, non deve smarrire memoria di sé e di quei valori antifascisti che ne fanno la capitale di una Repubblica nata

dalla lotta contro il nazifascismo. Una scelta di valori, prim'ancora che di programmi: per questo mi auguro vivamente che Roma continui ad essere governata dal centrosinistra». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative dell'ebraismo italiano: Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane e oggi presidente della Fondazione Pri-

mo Levi di Torino.

**Professor Luzzatto, Roma si appresta a eleggere il nuovo sindaco. Vista da un uomo del dialogo come lei, qual è la posta in gioco?**

«C'è una duplice risposta alla sua domanda. La prima: credo che sia nell'interesse della democrazia e del bilanciamento dei poteri, che in una fase di contrapposizione come questa, la capitale sia amministrata da uno schieramento politico diverso da quello che ha la maggioranza nei due rami del Parlamento...».

**Questa è la prima ragione. E l'altra?**

«L'altra, non meno importante, è

che siamo in un periodo estremamente combattuto e difficile; un periodo in cui si rimette in discussione da più parti quello che è stato un patrimonio di edificazione della Repubblica italiana nel dopoguerra. Questo patrimonio senza ombra di dubbio non può chiamarsi neutralità rispetto al fascismo, ma si chiama antifascismo. È scritto a chiare lettere nella stessa Costituzione, è nell'identità, nei valori, nell'agire di tutte quelle forze che pur nella loro diversità convergono per dare all'Italia un nuovo ordinamento e una nuova prospettiva nel 1947-'48. Non c'è dubbio che Roma rappresenti la capitale d'Italia orientata in senso democratico e antifascista. In questa fase di revisionismo, di negazionismo, io credo che a Roma faccia bene essere amministrata ancora da quelle forze che l'hanno gestita in questi ultimi anni. Mi lasci aggiungere un'altra cosa che reputo davvero importante...».

**Quale, professor Luzzatto?**

«Penso che vi sia una stringente necessità, un'attenzione particola-

re al problema degli immigrati e degli stranieri...».

**Un problema di strettissima, e per certi versi, drammatica attualità...**

«Non c'è dubbio che per tante persone, a torto o a ragione, la presenza di molti stranieri ed extracomunitari crea dei problemi. Però dobbiamo anche pensare che questi

«Non bisogna smarrire la memoria di quei valori antifascisti che hanno dato vita alla Costituzione»

problemi non sono nati nei loro cuori e nei loro geni ma sono in buona parte il risultato di un certo dominio e sfruttamento coloniale al quale noi europei abbiamo sottoposto quelle terre a volte per molte generazioni. Non possiamo chiamarci fuori dicendo che dopo



Amos Luzzatto Foto di Maurizio Brambati/Ansa

averli dominati, non fatti crescere, se ne stiano a morire a casa loro e "non vengano a romperci le scatole a casa nostra" perché noi gliel'abbiamo rotte a casa loro. L'impostazione di tutto il problema deve essere fatta in termini diversi...».

**Quali?**

«Noi abbiamo l'obbligo di assumerci le nostre responsabilità, di avere preoccupazioni di un certo tipo, di pensare a costruire servizi e modi di integrazione e non squadre o ronde d'espulsione. E credo che questo approccio costruttivo finirebbe per giovare alla stessa società

italiana e alla sua economia. Un approccio profondamente diverso da quello propugnato dalla destra...».

**A proposito della Destra, intesa come partito. Il suo leader Storace si è schierato nel ballottaggio a sostegno di Alemanno, e ha attaccato la comunità ebraica romana sostenendo che, cito testualmente, «dovrebbe chiederci scusa per la vergognosa campagna fatta contro di noi».**

«La comunità ebraica ha raccomandato di non appoggiare chi, direttamente o indirettamente, si presenta con nostalgie per il regime fascista. Se il signor Storace si sente chiamato in causa, evidentemente avrà i suoi motivi. Di certo la comunità ebraica romana non lo ha insultato e dunque non ha davvero nulla di cui chiedere scusa».

**Roma andrà al voto dopo il 25 aprile, la Festa della Liberazione: la piazza e le urne. Che significato assume questa ricorrenza oggi?**

«Il significato di un impegno civile che non viene meno e che si esplicita anche nel voto; un voto contro una risorgente retorica imperial-romana, un voto per mantenere vivo il discrimine tra antifascismo e fascismo. E questa differenza deve vivere oggi a Roma. Non dimentichiamo che è nella capitale d'Italia che fu assassinato dai fascisti Giacomo Matteotti, e da qua prese le mosse quel tragico capitolo storico che si è concluso con la cancellazione delle libertà statutarie, e con la persecuzione dei cittadini italiani di religione ebraica avviata con la promulgazione delle leggi razziali nel '38. Il 25 aprile può e deve continuare a rappresentare ancor oggi un monito in questa direzione».

## CAMPAGNA TESSERAMENTO 2008



Il futuro  
non ha età

Tuteliamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

VIENI IN CGIL,  
ISCRIVITI ALLO SPI.

Per saperne di più chiama gratuitamente il numero verde

800-391808

e vai sul sito [www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

CGIL

SPI

SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI

## L'INTERVISTA

Il voto in Sicilia? Abbiamo cercato di dare un messaggio nuovo, ma quando non c'è lavoro e regna l'indigenza cambiare può spaventare

Lombardo dice che ha bisogno di 3 settimane per fare la giunta in Regione? Ma come, non aveva il 65% dei voti?

# Finocchiaro: ripartiamo dal Sud

## Sui capigruppo evitiamo scontri

di Ninni Andriolo / Roma

**Presidente Finocchiaro, Lombardo vince le elezioni siciliane ma le chiede collaborazione...**

«Ha vinto ma si trova di fronte un compito molto difficile...»

**Malgrado quel 65% che vanta alla Regione?**

«Se è vero che vuole modernizzare la Sicilia, razionalizzare la spesa e dare efficienza alla Pubblica amministrazione, Lombardo avrà un bel da fare. Anche perché dovrà scontrarsi con un pezzo consistente della sua stessa maggioranza. Per questo parla di "opposizione intelligente e colta". Comunque, con quelle percentuali si assuma pienamente la responsabilità del governo. Noi faremo un'opposizione intransigente ma responsabile».

**Tra Palermo e Roma, lei sceglierà Palermo?**

«Anche se opterò per il Senato, mi impegnerò ancora di più perché ciò che è germogliato nell'isola possa crescere e radicarsi. Perché, cioè, da Roma si guardi alla Sicilia e al Mezzogiorno con occhi diversi».

**E lei individua un barlume di speranza per un Pd siciliano che raggiunge percentuali così deludenti nel confronto con il centrodestra?**

«Io l'ho visto il cambiamento in Sicilia. Si tratta di un processo da coltivare con grande dedizione. Si è appena conclusa la campagna elettorale più bella della mia vita. Ho toccato con mano una Sicilia nuova che si è rispecchiata anche nelle mie liste. Questo pezzo di classe dirigente dev'essere aiutato a emergere».

**Quel "nuovo" del quale lei parla assegna però al centrosinistra percentuali più basse di quelle ottenute da Rita Borsellino alle precedenti regionali...**

«Nello stesso giorno il Pd ottiene più del 25% alle politiche e non va oltre il 19% alle regionali. E le liste della Sinistra arcobaleno, che nel 2006 avevano raggiunto l'11%, non superano il 3,5%. Ha pesato negativamente, poi, lo spostamento a destra che c'è stato in Italia. E non va sottovalutata la rete di consenso e il radicamento su cui può contare Lombardo».

**Lombardo ha esasperato la parola d'ordine dell'autonomia fino a ricadere nel vecchio indipendentismo, ma ha fatto breccia in ceti diversi, trasversalmente...**

«Si è fatto paladino di un malinteso autonomismo che, però, non ha declinato fino alle estreme conseguenze. Lombardo, altrimenti, avrebbe dovuto dire ai siciliani che da solo, e senza le risorse dello Stato, potrebbe fare meglio di come fa con l'aiuto dello Stato. Una cosa abbastanza difficile da spiegare vista la condizione in cui versa, ad esempio, la sanità siciliana che ha gestito da anni insieme ai suoi alleati».

**Una parte della Sicilia nuova, in ogni caso, è attratta da Lombardo più che dal Pd e dal centrosinistra...**

«È possibile che sia così. Muovo da un dato più generale, al quale lego una parte della mia autocritica. Quando grandi masse urbane si ritrovano in una condizione di indigenza la parola d'ordine del cambiamento in qualche modo spaventa...»

**Viene in mente il servizio de La7 sulla campagna elettorale di Lombardo. La sua vittoria, tuttavia, non può essere ricondotta solo allo scambio voti-provviste di qualche patronato di quartiere...**

«È rassicurante, tuttavia, un sistema in cui c'è l'amico al quale rivol-

Il Pd deve riuscire a radicarsi in tutto il Paese, proprio perché si affermano le Leghe

gerti e in cui la campagna elettorale diventa occasione per un lavoro precario di due o tre mesi. Ecco, in una situazione così, se tu parli di cambiamento proponi una normalità che terrorizza chi è più fragile».

**Quel sistema vince perché non ha alternative credibili...**

«In Sicilia si dice: "cu cancia a vecchia ca nova mali s'attrova", chi cambia il nuovo con il vecchio si trova male...».

**L'isola, tuttavia, ha saputo imboccare spesso strade nuove: la primavera di Palermo, quella di Catania, il Comune di Caltanissetta...**

«Certo, e questo dimostra che la Sicilia non è irrimediabile...».

**Non si registra piuttosto l'incapacità della sinistra di radicare consenso? Bianco, Orlando, Finocchiaro sono leader di rilievo nazionale. Ma ciò non ha garantito un rafforzamento nell'isola delle forze politiche di riferimento. Perché nel centrodestra non è così?**

La mia campagna elettorale? Forse avrei dovuto reclamare di più un aiuto nazionale

«È vero. Il ceto politico del centrodestra, però, è stato solo occasionalmente impegnato sul piano nazionale e ha lavorato fondamentalmente in Sicilia. La domanda da porsi, tuttavia, riguarda i partiti della sinistra e la fragilità delle loro strutture. Queste elezioni, ad esem-



Anna Finocchiaro durante la campagna elettorale in Sicilia

pio, sono arrivate mentre il Pd era ancora in mezzo al guado».

**Quanto ha pesato in Sicilia la polemica con Roma sulla composizione delle liste?**

«Io ho deciso di affrontare i risultati di questo voto senza fare alcuna recriminazione...»

**Una risposta a chi chiede il commissariamento del Pd siciliano?**

«Non è da dirigenti politici abbandonarsi alle recriminazioni e trovare capri espiatori. Bisogna riflettere e guardare avanti. Certo, le liste per le politiche hanno influito.

Mancavano i rappresentanti di due province, Ragusa e Siracusa, mentre - come previsto dallo Statuto Pd - c'erano molte candidature nazionali. Nello scontro con l'Mpa tutto ciò non poteva non pesare. Va aggiunto che in Sicilia forse non abbiamo creduto tutti con

la stessa forza al fatto che ci stavamo candidando per la presidenza della Regione».

**Avrà riflettuto sulla sua campagna elettorale, ha rintracciato errori che non rifarebbe?**

«Rifarei quell'esperienza con la stessa passione e lo stesso impegno. Detto questo, però, forse avrei dovuto reclamare con più forza un maggiore coinvolgimento del gruppo dirigente nazionale. Ma mi sono assunta fino in fondo tutta la responsabilità. Voglio ricordare, tuttavia, che non abbiamo perso solo in Sicilia, ma nell'intero Mezzogiorno».

**In Sicilia un po' di più, per la verità...**

«Certo, ma il riferimento al Mezzogiorno va fatto anche perché questa discussione sul Pd del Nord mi sembra poco sensata. Nel Paese dove si affermano le leghe, serve una grande forza nazionale. Un Pd che si fa carico di tutto il Paese».

**Si ai coordinamenti del Pd nel Nord e nel Sud, quindi?**

«C'è una questione nazionale, dopodiché è ovvio che ciascuna par-

Pronta a guidare

ancora il gruppo

No a chi parla

di candidature imposte

dall'alto o dal basso

far passare il nostro progetto per l'Italia e per organizzare la campagna elettorale. Se avessimo avuto anche un'organizzazione più salda le cose sarebbero andate meglio. Ha pesato poi un giudizio ingiusto sul governo Prodi...»

**Inevitabile viste le zuffe di questi due anni...**

«Presiedendo il gruppo dell'Ulivo al Senato credo di aver dato un contributo per tenere in piedi un governo che ha restituito all'Italia la possibilità di costruirsi un pezzo di futuro. Nelle ragioni del voto, poi, ha pesato anche la difficoltà nostra di comprendere fino in fondo ciò che stava avvenendo nel Mezzogiorno. E io credo che lo sviluppo del Meridione, con il Sud del mondo sempre più importante, debba diventare un'opportunità per l'Italia e per l'Europa. Se potessimo arrivare alle elezioni con una nuova legge elettorale, e avendo già cominciato a lavorare sui salari e sulle pensioni, le condizioni sarebbero state diverse».

**E adesso da dove si riparte?**

«Bisogna radicarsi nei territori, capire bene cosa sta avvenendo nel Paese. E io penso che un gruppo dirigente nazionale in campo da sei mesi, e che subisce una seria sconfitta, dev'essere capace di mostrarsi pienamente solidale. Qui non siamo né gli epigoni della Margherita, né quelli dei Ds. Siamo il Partito democratico. Se riteniamo di aver fatto errori correggiamo la rotta, ma non possiamo né disunirci, né tornare indietro. Abbiamo la possibilità di andare avanti».

**La sfida di Roma peserà sul futuro del Pd?**

«Sono convinta che vinceremo sia a Roma che nella Provincia. Non credo che ai romani piacciono i domini incontrastati dalle Alpi alle Piramidi. Abbiamo candidati molto seri, Rutelli e Zingaretti. E a chi conviene che Roma si omolghi al governo nazionale? Lo dico anche a coloro che non hanno votato tradizionalmente per noi. Nel centrodestra, tra l'altro, si stanno già scannando per la composizione del governo...»

**Ma Berlusconi gode di maggioranze più consistenti di quelle di Prodi...**

«In Sicilia Lombardo dice che servono almeno tre settimane per fare la giunta regionale. Ma come, non aveva vinto con il 65%? E anche a Roma i problemi nel Pd non mancano. La nostra opposizione dovrà essere seria e determinata, e dovrà cercare di evitare il rischio del massimalismo. Dobbiamo essere Partito democratico anche quando siamo all'opposizione, e non solo quando siamo nella maggioranza. Basta con il bipolarismo rissoso. In un Paese serio l'opposizione dev'essere rigorosissima, ma capace di comprendere qual è l'interesse nazionale. Se ci sono scelte strategiche che possono essere condivise, bene. Questo, però, richiede grande responsabilità da parte della maggioranza. E mi auguro che il Pd la mostri».

**Lei presiederà i senatori del Partito democratico?**

«Naturalmente sono pienamente disponibile, ma decideranno i gruppi parlamentari. Credo di aver fatto dignitosamente, e in condizioni difficili, il presidente dei senatori dell'Ulivo. Dopodiché, proprio perché ho ricoperto quella carica, sono la prima a difendere l'autonomia dei gruppi parlamentari nella scelta dei presidenti. Una cosa vorrei si evitasse, però: i bagni di sangue. Vorrei che tutto venisse governato con grande serenità, con una interlocuzione il più possibile sincera dei dirigenti del partito. E soprattutto vorrei si evitasse una rappresentazione che non esiste: quella secondo la quale ci sarebbero candidature imposte dall'alto e candidature che vengono dalla base».

Credo riusciremo

a vincere a Roma

La destra già si sta

scannando per

i posti al governo

# Presidente della Camera, Veltroni accusa Fini

Il leader Pd: un candidato con quel ruolo non può insultare, è il peggio della politica

di Bruno Miserendino / Roma

**NESSUNO** si aspettava carezze, tantomeno Veltroni.

Ma ormai è chiaro che il ballottaggio di domenica a Roma sta diventando una battaglia un po' feroce che pesa

non solo sulle sorti e le dinamiche interne del Pd ma anche sui futuri rapporti tra maggioranza e opposizione. Scambi di accuse pesanti, attacchi un po' sopra le righe, stanno avvelenando il clima e il Pd non vuole incassare senza reagire. Che dialogo avere con questa Destra? Indicativa, ieri, una frase di Veltroni sul leader di An, candidato presidente della Camera: «Mi hanno colpito le cose dette da chi si candida a ricoprire il ruolo che fu di persone come Pertini e Nilde Iotti». «Fini - attacca Veltroni - ha detto che Rutelli è una salma e che bisogna fargli una pernacchia, questo è quando la politica mostra il peggio di sé, il suo volto meno positivo e raccomandabile». Poiché, appunto, il volto «meno positivo e raccomandabile» sarà il presidente della Camera, bisognerà capire che atteggiamento prendere. E le parole di Veltroni indicano che il dialogo

non solo non parte, ma potrebbe anche non partire mai. Perché fare aperture di credito a chi nemmeno si sforza di usare il bon ton nei confronti degli avversari? «Non solo - ragionano al Pd - Berlusconi si rifiuta di dare la presidenza di una Camera all'opposizione (come avrebbe fatto il Pd se avesse vinto), non solo non viene candidata una persona con una storia sia pur vagamente super partes, come ha chiesto Casini, ma ora si dovrebbe far finta di nulla di fronte a un leader che insulta gli avversari».

Il succo è che il Pd prepara un'accoglienza a Fini diversa da come avrebbe potuto essere. D'altra parte i buoni rapporti di un tempo tra il leader di An e Veltroni sono svaniti in campagna elettorale quando Fini gli ha dato del pensionato, perché il leader del Pd percepisce l'indennità che spetta a chi è stato parlamentare europeo. Ieri Berlusconi ha detto che aveva già rispedito Veltroni in Africa e che si preparava a rimandare Rutelli sul motorino. Il leader del Pd ha risposto attaccando il futuro premier su Alitalia («doveva italianizzarla, la vogliono vendere all'Aeroflot») qualificando l'atteggiamento di Berlusconi come «irresponsabile». Ha anche

La polemica

**«Bandiera rossa anche nel Pd». È lite**

**Perché bianca?** Meglio rossa. Così un gruppo di militanti del Pd di Torino ha stampato 200 bandiere con il simbolo del Pd, ma «iscritto» su una bandiera rossa. E lo porterà oggi alla manifestazione per il 25

risposto all'accusa di «furbo», per essersi accaparrato i meriti della firma della Costituzione europea. «Chiami Letta e si faccia spiegare come sono andate le cose». E quanto alla battuta del Cavaliere sull'Africa si sa cosa si pensa al loft: «È una terra in cui Berlusconi non saprebbe cosa fare, senza veline e maggior-domi».

La partita è dura e anche il futuro delle dinamiche interne al

Marini: io presidente

Pd? No, sono vecchio

Capogruppo Camera

la «corsa» è tra

Soro e Bersani

aprile. Non è d'accordo il segretario regionale Gianfranco Morgando: il Pd ha una sola bandiera, dice. Ermete Realacci, dal loft, replica: «non esageriamo, è una goliardica provocazione. Roberto Della Seta replica: è un'iniziativa strumentale che vuol accreditare una corrente all'interno del Pd».

Pd dipende dal successo o meno di Rutelli al ballottaggio di domenica. Peraltro, proprio nelle ultime ore, si è ufficializzata la corsa alla carica di presidente del gruppo della Camera. Per quell'incarico ci sono già due «disponibili». L'altro giorno si è detto pronto Bersani, ieri è stata la volta di Soro, presidente uscente dei deputati democratici. Veltroni non ha fatto per ora una scelta netta anche se, per equilibri interni e su consiglio di Franceschini e degli ex popolari preferirebbe mantenere lo status quo, ossia confermare Antonello Soro a capogruppo della Camera e Finocchiaro alla presidenza del gruppo del Senato. Nel caso alla fine risulti si scelga Bersani, al Senato andrebbe Luigi Zanda, che però, a quanto si dice, non sarebbe del



tutto gradito proprio ai popolari. Sia Soro che Bersani si stanno muovendo in vista della scelta contattando un bel po' di deputati. Ma gli eletti non hanno voglia di essere coinvolti in una contesa tra anime del Pd e tutti vorrebbero evitare conte. Tra l'altro ieri un uomo come Franco Marini ha detto che lui a fare il presidente del Pd non ci pensa: «Io sono vecchio, quindi voglio fare poche cose». Marini vede «un futuro radioso» per il Pd, e molti pensano che la sua rinuncia non è definitiva. Ma anche questo capitolo sembra legato a quello delle presidenze, partita importante anche perché, nell'attuale geografia politica, il ruolo del capogruppo assume anche dal punto di vista della comunicazione politica un ruolo decisivo.

# IL 25 APRILE

Il capo dello Stato ai giovani: siete chiamati a contrastare i nuovi autoritarismi che vogliono negare i valori della lotta per la liberazione

Il leader della Fiamma tricolore Romagnoli: «Non c'è niente da festeggiare»  
Lusetti (Pd): «Si dovrebbe vergognare»

## Napolitano: tenere viva la memoria Ma Berlusconi diserta anche quest'anno

Il 25 aprile del '45 fu «la promessa di un'Italia nuova». E non solo quella liberazione «dall'oscuro periodo del nazifascismo e della guerra» va ricordata, ma i principi che ne sono stati alla base vanno «vissuti quotidianamente». Giorgio Napolitano avvia al Quirinale le celebrazioni del sessantatreesimo anniversario della Liberazione. Lo fa sottolineando «il significato solenne di questa data», nel giorno in cui il leader della Fiamma tricolore Luca Romagnoli dice che «non c'è niente da festeggiare», nel giorno in cui il premier in pectore Silvio Berlusconi fa sapere che oggi starà a casa a lavorare, consolidando così la tradizione di non partecipare a nessuna celebrazione.

Napolitano si muove su tutt'altro registro, lanciando un monito che vale per il passato e il presente, perché in una vigilia contrassegnata dalle polemiche tra gli schieramenti politici, il Capo dello Stato vuole proprio ribadire che questa ricorrenza non può e non deve rappresentare un'occasione di divisione: «È importante che gli italiani mantengano costantemente viva la memoria e consapevole la coscienza delle diverse tappe e componenti del processo di maturazione e di lotta che ha condotto il nostro Paese alla liberazione». Una risposta data al presidente della confederazione delle associazioni partigiane Gerardo Agostini, che nella sala del Quirinale nota con amarezza che «c'è chi

vuole sopprimere questa data storica e chi vorrebbe che passasse così, senza accorgersene, e se fosse per questa gente il sacrificio di tutti quelli che hanno dato la loro vita non sarebbe valso a niente». Ma non è solo all'anziano partigiano che parla Napolitano quando assicura che nulla verrà dimenticato e che i valori, soprattutto quelli morali, fissati nella Costituzione, devono essere vissuti «tutti i giorni». Napolitano vuole parlare in particolare alle nuove generazioni, perché oltre che al passato lo sguardo del Capo dello Stato è rivolto al futuro: «I giovani di oggi sono chiamati a contrastare i nuovi autoritarismi e integralismi che rappresentano la negazione dei principi e dei valori

di Simone Collini / Roma



che ispirarono la lotta per la liberazione. I nostri padri hanno realizzato il sogno dell'Italia unita, la nostra generazione ha sconfitto il nazifascismo e gettato le basi dell'Europa unita fino al superamento della lunga stagione della guerra fredda con l'abbattimento del muro di Berlino. Ai giovani di oggi toccano questi altri compiti». Ma se questo è il clima che si respira al Quirinale, fuori tira tutt'altra aria. Dopo che nei giorni scorsi Gustavo Selva aveva proposto di abolire il 25 aprile come festa nazionale, ora è Luca Romagnoli a dire che «non c'è niente da festeggiare» perché si tratta di una «tragica e francamente poco edificante pagina della nostra storia». Per il segretario del Movimen-

to Sociale Fiamma Tricolore sarebbe ora «che la finiscano di spendere denaro pubblico per questa celebrazione che è superflua oltre che anacronistica». Un'uscita che viene duramente criticata dal parlamentare del Pd Renzo Lusetti, per il quale «Romagnoli si dovrebbe vergognare e con lui Alemanno che accetta i suoi voti». Il candidato sindaco di Roma del Pdl, dal canto suo, fa sapere in mattinata che non «eluderà» una «festa importante» e dai «valori fondamentali» come quella di oggi, precisando poi in serata che non parteciperà alla manifestazione indetta dall'Anpi a Porta San Paolo ma sarà a Palidoro «a rendere omaggio al monumento che ricorda il sacrificio di Salvo d'Acquisto». Chi non parteciperà a nessuna celebrazione, come del resto ha fatto negli anni passati, è Berlusconi. «Lavorerò», risponde a chi gli domanda cosa farà oggi il premier in pectore, non risparmiando neanche una battuta allusiva: «Lavorerò, considerandomi in debito con gli italiani che hanno deciso di liberarci dalle dittature che incombevano sul nostro Paese». Ad aprire la giornata saranno Napolitano, Prodi, Parisi e Amato all'Altare della Patria. Il presidente del Senato Marini sarà a Bologna, mentre quello della Camera Bertinotti non parteciperà a nessuna celebrazione. Il leader del Pd Veltroni sarà a un'iniziativa in Campidoglio organizzata dai sindacati.

### Le iniziative

#### Celebrazioni in tutta Italia

**A Milano** l'appuntamento è a piazza Oberdan, con corteo fino a piazza Duomo. Per la prima volta dal 25 aprile del '45 non ci sarà il sindaco. In rappresentanza della giunta comunale sarà in piazza, invece di Letizia Moratti, l'assessore allo Sport Giovanni Terzi. A Roma, alle 11 da Porta San Paolo, partirà un corteo indetto dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) che terminerà in Campidoglio. L'anniversario sarà celebrato anche nel Museo storico della Liberazione, in via Tasso,

che sarà aperto dalle 9.30 alle 19.30. Genova si prepara ad accogliere il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Bologna ospiterà invece il presidente del Senato Franco Marini. A Bolzano il sindaco depositerà una corona al muro del lager di via Resia. A Trieste il 25 aprile sarà celebrato alla Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia con forno crematorio. A Trento il ricordo sarà affidato anche a uno spettacolo di satira politica con Paolo Rossi mentre a Firenze, oltre alle tradizionali cerimonie,

è prevista la distribuzione, a cura dell'Arci, della Costituzione in 11 lingue. A Palermo, come ogni anno, l'Anpi organizza una manifestazione al Giardino Inglese, davanti al cippo che ricorda Pompeo Colajanni, il comandante partigiano «Andrea Barbato». In Sardegna attenzione tutta concentrata su Alghero per le polemiche scoppiate in seguito alla decisione del sindaco Marco Tedde (Fi) di attenersi al cerimoniale che non prevede «Bella ciao» tra i brani da eseguire durante la manifestazioni ufficiali.

Alemanno non va alla manifestazione del'Anpi ma rende omaggio a D'Acquisto a Palidoro

Il presidente delle associazioni partigiane Agostini: «C'è chi vuole sopprimere questa data storica»

**STAMPA DI DESTRA**

**Feltri, fango sulla Resistenza**

**Ancora Libero**, ancora confusione, veleno. Nell'apertura del giornale ieri Feltri ha accusato la sinistra di rifugiarsi in corteo il 25 aprile. Bollandolo come «folklore» la manifestazione e chi vi parteciperà. Ce n'è per tutti: per il Pd, per il sindacato. Tutti - secondo *Libero* - «bamba», in piazza per leccarsi le ferite del risultato elettorale.

Ma la Resistenza, la Liberazione dai nazifascisti? Su ciò che il 25 aprile è e rappresenta Feltri insulta: «Significato residuale», «iniziativa rituale».

## Affigge manifesti per la Liberazione: i neofascisti lo pestano Palermo, il racconto di Giulio: «Erano in otto, mi hanno mandato all'ospedale»

di Marzio Tristano / Palermo

**LO HANNO INSEGUITO**, bloccato e selvaggiamente picchiato in otto, tutti neofascisti militanti dell'area della Fiamma Tricolore, mentre affiggeva i manifesti del-

le iniziative promosse dal cartello antifascista per il 25 aprile. Un pestaggio in piena regola che fortunatamente non ha avuto conseguenze più gravi: Giulio, 27 anni, ha

riportato numerose escoriazioni e contusioni riferite subito al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia. Scena che a qualcuno ha ricordato gli anni settanta, a Palermo, intorno all'una di notte di mercoledì scorso: insieme ad altri tre amici Giulio, militante di sinistra palermitano, stava affiggendo i manifesti nei pressi del liceo scientifico Cannizzaro, quando si sono avvicinati gli otto giovani neofascisti. «Eravamo in quattro - ricor-

da - e siamo stati inseguiti da otto persone mentre tentavamo di affiggere i nostri manifesti. Gli altri tre miei compagni sono stati messi in fuga, io sono rimasto e mi hanno aggredito». Pugni, calci, fino a quando gli otto sono stati messi in fuga da una volante della polizia accorsa sul posto. «Sul luogo - racconta Giulio ancora sotto choc - è arrivata una volante e ho riferito agli agenti quanto accaduto, cercando di descrivere le persone che mi avevano picchiato». «Il giorno prima - conti-

nua il ragazzo - un gruppo di militanti di destra aveva parzialmente coperto con vecchi manifesti elettorali i nostri manifesti, che annunciavano una manifestazione di centri sociali e Cobas per il 25 aprile». L'episodio è stato denunciato con un comunicato di un gruppo di associazioni di sinistra, tra cui i collettivi «20 Luglio» e «Malefimmine», il «Centro sociale Ask 191», il «Laboratorio Zeta». La vittima dell'aggressione ha denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine che ora stanno

indagando per risalire agli autori del pestaggio. «Questo ennesimo attacco si aggiunge ad altri fatti analoghi avvenuti negli ultimi mesi - è scritto nella nota diffusa nel pomeriggio di ieri dalle associazioni antifasciste - e colpevolmente ignorati dalla quasi totalità dell'informazione». E oggi, in occasione del 25 aprile, le associazioni organizzano alle 17 un corteo che partirà dal teatro Massimo e alle 21 è in programma una festa in piazza Rivoluzione.

## Milano, Torino, Firenze... la musica «invade» le piazze italiane

Concerti e balli in numerose città. Un 25 aprile sulle note di Testa, Finardi, Marlene Kuntz, Modena City Ramblers

di Silvia Boschero / Roma

Un 25 aprile di musica, balli, raduni in piazza, teatro civile. Ma anche all'insegna del «vaffa» di Beppe Grillo che ha scelto tatticamente la Festa della Liberazione per il suo V2 Day sulla libera informazione. Appuntamento in molte piazze d'Italia con fulcro a Torino, in piazza San Carlo dove ci saranno molti ospiti tra cui Marco Travaglio e suoneranno Leo Parisi, il Piotta e Radici nel Cemento. Tantissimi i concerti in previsione in tutta Italia, tempo permettendo. In prima fila a festeggiare la Liberazione dal nazifascismo ci sono al solito le band che dell'impegno civile fanno una bandiera e uno stile di vita. Ecco allora la Casa del Vento accompagnata da una serie di amici-ospiti speciali alla

Casa Cervi di Campegine in provincia di Reggio Emilia nel pomeriggio, ma anche gli immancabili Modena City Ramblers in Piazza Calcagnini (meglio nota come Piazza del Castello) a Formigine in provincia di Modena (con inizio alle h.21.30). Sempre in provincia di Reggio Emilia, ma a Felino, il 25 Aprile si festeggia al Parco Tegge con la nona edizione di «Duemila resistenze» e i concerti dei Vallanzaska, Ned Ludd e Fleurs de Mal. A Pavia suonano i vincitori dell'ultima targa Tenco (sezione «interpreti») Tetes de Bois con il progetto «Avanti pop», ad Arezzo, nella piazza antistante allo stadio Comunale c'è Caparezza. Milano organizza una grande giornata dal titolo «Partigiani in



Eugenio Finardi



Paolo Rossi

ogni quartiere - L'antifascismo in piazza». La cascina autogestita Torchiera, insieme ad altre realtà territoriali, propone infatti una serata all'insegna della musica, della cultura e della riflessione politica sul piazzale del cimitero Maggiore, con (tra gli altri) Paolo Rossi, Moni Ovadia, Flavio Oreglio, Lombroso, e dalla mezzanotte un soundsystem per ballare. Per il «Liberi & vivi

festival» a Donoratico (Livorno) ci sono i Baustelle, mentre a Fornacette (Pisa), il 25 aprile si chiude la Festa della Liberazione con i live di Bobo Rondelli & L'Ottavo Padiglione e quello dei Persiana Jones. A Torino, in piazza Castello, a cura del Comitato regionale Resistenza e Costituzione dalle 15.30 a notte inoltrata concerti e letture assieme a Gianmaria Testa, Eugenio Finardi, Ma-

riano Deidda, Mao e Santabarba, Bebo Storti, Beat Power, Malcorde, Luca Morino (Mau Mau), Undersmokingdoors, Banana Tacos, Lou Dalfin, Yo Yo Mundi, Marlene Kuntz. In zona, a Venaria Reale invece, piazza Vittorio Veneto ospita lo show «Liberiamo la libertà» dal pomeriggio con una rassegna gruppi emergenti venaresi e il finale col concerto dei Lou Dalfin. Ma c'è anche la musica classica in senso ampio (a Firenze con un concerto per la Costituzione di *Experimentum Mundi* eseguito da artigiani e dall'Orchestra della Toscana diretta dall'autore stesso Giorgio Battistelli) e il teatro d'impegno con la messa in onda alle 24 su Rai Due Palcoscenico dello spettacolo *Gomorra*, tratto dal best seller di Roberto Saviano.

### L'INIZIATIVA I dirigenti dell'Arci si iscrivono all'Anpi

**ROMA** Tutti i membri del Consiglio nazionale dell'Arci si iscriveranno oggi all'Anpi (Associazione nazionale partigiani) nella ricorrenza del 25 aprile. Lo ha annunciato il presidente dell'Arci, Paolo Beni, che - insieme ad una delegazione dell'associazione - ieri ha visitato la sede dell'Anpi per rendere omaggio ai dirigenti dell'Associazione dei partigiani alla vigilia del 25 aprile. Beni ha spiegato anche che tutte le manifestazioni indette dalla sua associazione per celebrare la Festa della Liberazione saranno dedicate al ricordo di Arrigo Boldrini, l'eroico comandante Bulow.

### TORINO Il Vaffa Day di Grillo contro l'informazione

**ROMA** Una festa di Liberazione dal «fascismo dell'informazione». È il V2-Day del 25 aprile di Beppe Grillo, che oggi da Torino manderà, come tradizione, a quel paese politici e giornalisti, «servi» del potere e dei «nuovi fascisti che controllano l'informazione». Il V2 Day serve a promuovere la raccolta firme per tre referendum («abolizione dell'Ordine dei giornalisti, abolizione dei finanziamenti pubblici all'editoria, abolizione della legge Gasparri»). Di fatto sarà un nuovo «vaffa-show», una no-stop che parte alle 15 e va avanti in diverse città, tra cui Roma e Milano.

# G8, scontri a Napoli e Genova assolti tutti i no-global

**Cosenza: Casarini, Caruso e altri 11 erano accusati di associazione sovversiva. «Il fatto non sussiste»**

■ / Roma

**TUTTI ASSOLTI** La Corte d'assise di Cosenza ha impiegato poco più di un'ora e mezzo per fare a pezzi le accuse che hanno portato alla sbarra 13 militanti no global della Rete del Sud ribelle, accusati di associazione sovversiva in relazione agli incidenti ac-

caduti nel corso delle riunioni del G8 di Genova e del Global Forum di Napoli del 2001. Fra loro anche l'ex parlamentare di Rifondazione Comunista Francesco Caruso e il leader dei disobbedienti del nord est Luca Casarini. Quasi sei anni e mezzo dopo gli arresti, scattati il 15 novembre del 2002, gli imputati sono stati tutti assolti perché, secondo il dispositivo letto dalla presidente Maria Antonietta Onorati, «il fatto non sussiste». Una confessione totale dell'accusa sostenuta dal pm Domenico Fiordalisi, che alla lettura della sentenza ha lasciato l'aula da una uscita secondaria e scuro in volto. Perché le sue richieste di condanna, formulate tre mesi fa, erano state pesanti, per un totale



Francesco Caruso Foto Ansa

**L'ex deputato Rc: «È la dimostrazione che era un teorema per zittire i movimenti»**

50 anni di reclusione e 26 di libertà vigilata. Le condanne più pesanti, sei anni di reclusione e tre di libertà vigilata, Fiordalisi le aveva chieste per Caruso, per Luca Casarini e per Francesco Cirillo. Dentro e fuori il tribunale, alla lettura della sentenza, è immediatamente scattata la festa, con tanto di spumante e cori contro la Digos. «È la dimostrazione - ha commentato soddisfatto Caruso, il cui legale ha annunciato di voler chiedere un risarcimento per la lentezza del processo iniziato nel dicembre 2004 - che si è trattato di un teorema accusatorio costruito ad arte per aggredire e zittire i movimenti». «Molto contento» si è detto anche Casarini, raggiunto dalla notizia dell'assoluzione lontano da Cosenza. «Finalmente - ha commentato - è stata rovesciata la verità artefatta che su Genova qualcuno voleva costruire. Questo 25 aprile sarà ancora più bello».

Sono trascorsi sei anni da quando, il 15 novembre del 2002, furono arrestate venti persone della Rete meridionale del Sud Ribelle nell'ambito di una inchiesta della Procura di Cosenza sugli scontri avvenuti a Genova e a Napoli. L'indagine durò un anno e mezzo e fu avviata dopo il ritrovamento di un volantino fatto pervenire il 27 aprile del 2001 alla Rsu di una azienda di Rende. Nel volantino si rivendicava l'attentato fatto 15

giorni prima a Roma contro la sede dell'Istituto per gli Affari Internazionali. Inizialmente nell'inchiesta furono indagate complessivamente 42 persone nei confronti delle quali gli investigatori effettuarono numerose intercettazioni telefoniche, pedinamenti, riprese filmate ed intercettazioni anche di migliaia di e-mail. La presunta associazione sovversiva, costituita nel maggio 2001 a Cosenza, avrebbe avuto lo scopo, secondo l'accusa, di «sovvertire violentemente» l'ordinamento economico dello Stato, caratterizzando l'organizzazione della «Rete meridionale del sud ribelle» per farla diventare una più vasta e pericolosa associazione sovversiva attraverso l'utilizzo della violenza. A 13 delle persone arrestate era stato anche contestato il reato di attentato contro organi costituzionali per aver turbato l'esercizio delle funzioni svolte dal governo italiano in occasione dei vertici di Napoli e Genova.

g.v.

**Nel 2002 c'erano stati gli arresti della Rete del Sud ribelle. Il pm esce da una porta secondaria**



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Papa Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI Foto di Schiavella/Ansa

## Napolitano, concerto per il Papa «All'Onu bene sui diritti umani»

■ Un concerto dell'orchestra e del coro sinfonico «Giuseppe Verdi» di Milano: questo è stato il dono offerto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano a papa Benedetto XVI per il terzo anniversario del suo pontificato. È stato eseguito ieri pomeriggio nella Sala Nervi in Vaticano. Un dono particolarmente gradito dal pontefice oltre che per le musiche eseguite di Luciano Berio, Luigi Boccherini, Brahms e Beethoven anche per le calde parole di saluto rivoltegli dal capo dello Stato all'inizio della rappresentazione. Il capo dello Stato ha voluto sottolineare la «vicinanza» e la «viva consonanza» con quanto affermato

dal pontefice dall'«alta tribuna delle Nazioni Unite» sui «diritti umani» come «espressione di giustizia», sulla «persona umana come soggetto di quei diritti» e sulla promozione dei diritti umani come «strategia la più efficace per eliminare disuguaglianze e per accrescere la sicurezza». Sintonia piena, quindi, tra Quirinale e Santa Sede. «È per noi motivo di gratificazione e letizia - ha aggiunto - poterle offrire un segno di vicinanza e di omaggio in occasione del terzo anniversario dell'inizio del Suo pontificato», affidato «al linguaggio della musica, che sappiamo essere Le caro per la sua universalità e per la profonda religiosità che es-

so riesce ad esprimere. Il programma - spiega - comprende melodie, italiane e tedesche, rappresentative di una tradizione musicale che è parte integrante del comune patrimonio spirituale dell'Europa finalmente unita nella libertà e nella pace». «Grazie, presidente!» gli ha risposto il Papa sottolineando come l'Italia, grazie alla «quantità e qualità del suo patrimonio artistico», può davvero «svolgere un ruolo importante nel mondo» per diffondere il linguaggio dell'arte che «come la preghiera, non ci estranea dalla realtà di ogni giorno, bensì ad essa ci rimanda perché rechi frutti di pace».

r.m.

### GUBBIO

**Violentano e filmano compagna di scuola, 4 quindicenni indagati**

**Quattro studenti** quindicenni dell'Itis Maria Letizia Cassata di Gubbio sono accusati di violenza sessuale. Secondo l'accusa in gruppo avrebbero abusato di una coetanea riprendendo l'intera scena con i propri telefonini per farne poi motivo di vanto all'interno dell'istituto. L'episodio risalirebbe a mercoledì 16 aprile, ma soltanto nei giorni successivi la ragazza ha trovato il coraggio di parlare, presumibilmente aiutata dagli stessi insegnanti che avevano intercettato le immagini riconoscendola. Portata all'ospedale di Branca dai genitori, per essere sottoposta ad accertamenti ginecologici, è venuta fuori tutta la verità e sono scattate le indagini da parte dei carabinieri della compagnia di Gubbio, coordinati da Giangabriele Affinito, e la segnalazione alla Procura dei minori di Perugia. Gli inquirenti, che mantengono il massimo riserbo, avrebbero sequestrato i cellulari dei quattro ragazzi (della stessa età ma frequentanti classi diverse della scuola eugubina) sottoponendoli ad interrogatorio. La presunta violenza sarebbe avvenuta nel parco sul Monte Ingino in prossimità della Basilica di sant'Ubaldo e non nell'istituto. Ragione per la quale il corpo docente ed i vertici scolastici preferiscono non avanzare alcun commento.

## Massacrati in casa. La Lega: pena di morte

**Coppia di anziani colpiti in testa nel Veronese. Il sindaco chiede piazza pulita**

■ / Milano

**GIALLO** Li hanno uccisi dopo averli colpiti più volte alla testa, con un pesante oggetto non ancora identificato. Luigi Meche e la moglie Luciana Rambaldo, due coniugi di Lugagnano di Sonà, nel Veronese, rispettivamente di 60 e 57 anni, sono morti in modo atroce e violento. E, per ora, senza che vi sia un plausibile motivo: nell'elegante villa con piscina in cui abitava la coppia non è stato riscontrato alcun segno d'infrazione violenta, nessun bene di valore sembra mancare all'appello. Il duplice omicidio si tinge dunque di giallo. Il fatto di sangue è avvenuto con tutta probabilità nella giornata di mercoledì, ma il ritrova-

mento dei corpi è avvenuto solo ieri, poco prima dell'una di notte, quando un nipote della coppia - Simone Veronesi di 35 anni, sposato e padre di due bambini - ha deciso di raggiungere la loro abitazione dopo avere tentato per tutto il pomeriggio di mettersi in contatto con loro telefonicamente (la coppia non ha figli). I due avevano profonde ferite sul capo: l'uomo è stato trovato nella cantina, seminascosto da alcuni cartoni e tessuti, mentre la donna è stata ritrovata in camera da letto, semivestita. Luigi Meche sarebbe stato ucciso per primo e su di lui l'assassino avrebbe infierito con una mazzetta o un pesante martello una quindicina di volte. Almeno otto colpi avrebbero sfondato il cranio di Meche e gli altri avrebbero spaccato un braccio. La moglie Luciana sarebbe stata

invece strangolata. Ma nella casa tutto era in ordine, per questo i carabinieri di Verona sono convinti che i due coniugi - lui titolare di una piccola azienda di imbiancature, ora in pensione, lei casalinga, benestanti ma non facoltosi - conoscessero il loro assassino, tanto da lasciarlo entrare. Non sono stati notati segni di effrazione su porte e finestre e l'interno dell'abitazione non è stato ritrovato a soqquadro. Sul posto sono accorsi gli specialisti del Ris per i rilievi scientifici, mentre già dalla scorsa notte i milita-

**Nella casa tutto era in ordine, nessun segno di effrazione. I due cadaveri scoperti dal nipote**

ri dell'Arma, coordinati dal pubblico ministero Fabrizio Celenza, hanno iniziato a sentire parenti e amici delle vittime per cercare qualche elemento che possa portare ad individuare l'autore o gli autori dell'omicidio. All'appello dei carabinieri mancherebbe ancora una persona da ascoltare: un giovane collaboratore di Luigi Meche, probabilmente moldavo, visto anche mercoledì pomeriggio dipingere la staccionata in ferro nero che circonda la villa. Una tragedia che ha generato molto timore a Lugagnano, un piccolo paese di 8 mila abitanti nella produttiva ma spaventata provincia veneta, che sull'onda lunga dell'allarme sicurezza ha consegnato alla Lega Nord consensi da record. Non a caso il sindaco leghista Gualtiero Mazzi ha commentato: «In casi del genere non escluderei la pena di morte, anche se siamo Italia, il paese del Papa».

### MILANO

**Sequestrata e stuprata per 7 giorni: orrore nel campo nomadi**

«Una settimana da incubo» - per usare le parole di Francesco Messina, dirigente della Squadra Mobile di Milano - quella vissuta da una donna romena di 39 anni, sequestrata da due connazionali e poi rinchiusa, picchiata e violentata in una baracca del campo rom di Bisceglie alla periferia di Milano. Una vicenda disumana che si è conclusa con la fuga della donna e il fermo di Adrian Florean, 33 anni, immigrato romeno e di Romeni Lazar, 40 anni. Il primo dovrà rispondere di sequestro, violenza sessuale e lesioni, il secondo degli stessi reati ma solo in concorso. La storia. In difficoltà economiche dopo aver perso il lavoro nella stamperia dove era impiegata, la donna pensa di chiedere aiuto ad un connazionale (Florean) conosciuto qualche mese prima. È il 17 aprile quando la 39enne, incontra il suo aguzzino. Lui tenta di sedurla, poi la costringe a seguirlo nel campo nomadi. Lì la rinchiuso in una baracca: pugni, calci e sprangate. Poi la stupra, ripetutamente. Ma proprio la brutalità dell'immigrato permetterà alla romena di liberarsi. Mercoledì scorso Adrian Florean e Romeni Lazar litigano furiosamente, Florean si frattura la mandibola e chiede alla donna di accompagnarlo all'ospedale. Lei capisce che è l'occasione per scappare. Così avviene. La donna riesce a rivolgersi a una casa di accoglienza e denuncia il fatto. Gli agenti trovano Florean in ospedale e il complice al campo di Bisceglie. **g.ves.**

## Bologna, sì ai vigili con il manganello: «Ma per le risse deve intervenire la polizia»

La proposta del Pd prevede anche spray urticanti. I dubbi dell'assessore alla sicurezza Libero Mancuso: a Modena in un anno li hanno usati solo 4 volte...

■ di Adriana Comaschi / Bologna

Forse non servono, spero non si useranno ma «se sono i vigili a chiederlo non dirò certo no: sono previsti da una legge regionale e già sperimentati a Modena». L'assessore alla sicurezza di Bologna, l'ex magistrato Libero Mancuso, rimane prudente sulla proposta del Pd di dotare di spray e bastone distanziatore («non è un manganello») per i fischietti blu, proposta che i questi giorni agita il dibattito politico bolognese e non solo. Il testo che ne propone l'adozione è promosso dal capogruppo Pd Claudio Merighi, ma cofirmato dalla consiglieria Udc Silvia

Noè (cognata di Casini). Risultato: la lista civica che nel '99 ha fatto eleggere Guazzaloca e in cui da tempo «convive» l'Udc s'è spaccata, il Pd accusa i casiniani di «tradimento del mandato elettorale» e decreta: «L'Udc è inaffidabile in vista del 2009». Ma anche Rifondazione promette battaglia in aula: «Dopo le ronde alla bolognese il Pd insegue ancora una volta il Carroccio». Il sindaco Sergio Cofferati, che alle polemiche in tema di sicurezza ha ormai fatto il callo, dà il suo imprimatur alla mossa del capogruppo: «Quando c'è convergenza su temi specifici e su temi condivisi è sempre



Foto Ansa

un elemento positivo». Mancuso mette da parte il dato politico per concentrarsi invece sul merito della questione. A cominciare dal fatto che «questo è un capitolo di esclusiva compe-

tenza del Consiglio comunale (a cui spetta approvare la necessaria modifica al Regolamento di polizia municipale, ndr)». Una sua opinione però ce l'ha, anche se può apparire paradossale: «Io so-

no convinto che alla fine il bastone non verrà adottato, ho l'impressione che la richiesta che arriva dal corpo di polizia municipale sia piuttosto quella dello spray urticante. In ogni caso sentiremo cosa dicono i vigili, e se si adotteranno nuovi strumenti dovranno seguire dei corsi di formazione». Ma dopo aver suonato il de profundis per il manganello-bastone, l'ex magistrato si mostra dubbioso anche sull'adozione dello spray al peperoncino: «A Modena l'hanno usato solo quattro volte in un anno». Insomma, per l'assessore «non è detto che i vigili useranno questi strumenti, ovviamente mi auguro non ce ne sia mai bisogno». Al-

lora perché muoversi? Su questo l'assessore non ha dubbi. Spray e manganello magari non sono indispensabili, «ma se così i vigili si sentono più sicuri nell'affrontare i loro delicati compiti di ogni giorno, se preferiscono avere uno strumento intermedio tra la pistola - ragionata - che permette solo una reazione «sproporzionata», e le mani nude, allora dico: verifichiamo con loro quali servizi specifici possano richiedere questi ausili. Fermo restando che i vigili devono fare i vigili, per sedare una rissa devono intervenire con le forze di polizia».

Riassumendo, se in Consiglio dovesse passare il sì ai nuovi «ausili» sarà comunque «dopo una discussione di mesi, iniziata ben prima delle elezioni», precisa Mancuso. Discussione forte di tre ragioni: «Si tiene conto delle richieste dei vigili, di una legge regionale mi dicono votata anche dal Prc, dell'esperienza di altri comuni che già adottano questi strumenti e dove non si è mai sentito di incidenti o di un loro uso scriteriato». E pazienza se il Pd insorge, «purtroppo tutto quello che ha a che fare con la sicurezza viene piegato a logiche di parte, non c'è posto per un ragionamento che parta dalla tutela dei cittadini, o come in questo caso da quella di chi è chiamato a tutelarli, i vigili appunto».

# Affari, estorsioni e ville hollywoodiane Il «sistema» Casalesi

A Casal di Principe c'è chi dice: «La camorra fa bene alla gente». Il reportage di AnnoZero

di Massimo Solani / Roma

**DA QUALCHE SETTIMANA**, nel cimitero di Casal di Principe, sulla tomba di don Peppino Diana c'è una copia di "Gomorra", il libro di Roberto Saviano. Ce l'ha messa il padre del parroco ucciso per il suo impegno contro la camorra il 19 marzo del 1994

mentre si accingeva a celebrare messa. Un regalo che il giornalista scrittore ha fatto arrivare a Casal di Principe attraverso Sandro Ruotolo, l'inviato di AnnoZero. Perché anche sono passati quattordici anni da quei tre proiettili sparati a bruciapelo contro il prete che incitò i paesani alla ribellione contro i clan camorristici, a Casal di Principe e dintorni non si muove foglia che i Casalesi non vogliano. Non c'è appalto che si aggiudichi senza l'avallo del più potente clan camorristico. Non c'è azienda che possa lavorare in pace senza pagare il pizzo ad un uomo delle famiglie Zagaria, Iovine, Bidognetti e Schiavone. E bastava guardare la puntata di AnnoZero andata in onda ieri sera per capire cosa sia "O'sistema" camorristico, e quanto potenti siano ancora oggi i clan che dal fazzoletto di terra fra Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano d'Aversa si sono mossi alla conquista del mondo. In studio in diretta, per la prima volta, Roberto Saviano seduto al fianco del coordinatore della Dda di Napoli Franco Roberti; sugli schermi una lunga inchiesta condotta da Sandro Ruotolo, in collaborazione con Luca Bertazzoni, che è al tempo stesso un viaggio nella terra dei Casalesi e un incredibile "bignami" dell'economia criminale dei boss della provincia di Caserta. Come Francesco Bidognetti e Antonio Iovine che, uno latitante l'altro in carcere, il 12 marzo scorso firmarono una istanza per trasferire in altra sede («per legittima sospicione») il processo d'appello Spartaco. E concludendo l'istanza con tanto di minacce da una cronista, Rosaria Capacchione de Il Mattino, al pm della Dda di Napoli Raffaele Cantone e a Roberto Saviano. «Perché i boss hanno paura delle persone che possono bloccarli, di quelli che possono creare problemi», spiega una donna alle telecamere. È Anna Carrino, la donna del boss

Francesco Bidognetti. La mamma dei due rampolli del clan («mi passavano qualche 50mila euro al mese per mandare avanti la famiglia») che un giorno decise di scappare da Casal di Principe e di chiudere con quella vita. La arrestarono a Roma l'8 novembre scorso e in carcere Anna si è pentita, raccontando tutto agli inquirenti e facendo arrestare 52 uomini dei clan di "Ciccio" e "mezzanotte", compreso il marito della figlia. Dal carcere ha chiesto al marito di lasciare "O'sistema" e mollare tutto. «Devi pentirti - gli ha detto -. Porta via i nostri figli: la camorra deve essere sconfitta». Lei un colpo lo ha dato. Ma ne serviranno molti altri se davanti alle telecamere alcuni abitanti di Casal di Principe gridano che «La camorra sta a Roma, non qui. Que-

## Il clan

**Nel 2008 sequestri per oltre 150 milioni**

Una holding criminale con un giro d'affari quasi incalcolabile. Questo sono oggi i Casalesi. Impressionanti i dati sul valore dei beni sequestrati dalla magistratura: oltre 52 milioni di euro nel 2007, 151 milioni nel 2008. 498 gli affiliati al can arretrati in provincia di Caserta su richiesta della Dda di Napoli fra il primo gennaio 2007 e il 31 marzo 2008, diciotto invece i comuni sciolti per infiltrazioni mafiose.

sto lo dicono i uomini di merda come voi». «Qui i camorristi fanno il bene delle persone, non si mangiano il sangue degli operai», spiega un ragazzo. E i morti ammazziati per strada? Non è sangue quello? «Se hanno sparato qualcuno si vede che c'erano dei motivi». Del resto non è un caso se ciascuno degli assessori della giunta



## PALERMO La faccia del boss sui murali

L MURALE del volto del boss mafioso latitante Matteo Messina Denaro, alle spalle la Cattedrale di Palermo

comunale (sindaco compreso) è prente di questo o quel boss. Avranno anche loro buoni motivi.

Già i motivi. Sempre gli stessi. I soldi, gli affari, il controllo del territorio attraverso la paura e l'intimidazione. Le basi di una ricchezza che ha disseminato il territorio di ville fastose in stile hollywoodiano (famosa quella "modello Scarface" di Walter Schiavone, fratello del boss Francesco detto Sandokan) e di imprenditori che pagano il pizzo in silenzio. Eppure qualcuno ha il coraggio di denunciare. Come Gaetano Vassallo, che ad AnnoZero ha raccontato le estorsioni, il carcere per

associazione mafiosa, le assoluzioni e le bugie prima della denuncia. «Ho sempre pagato il pizzo, ma ho sempre mentito». O ancora l'imprenditore parmigiano Aldo Bazzini (arrestato e sotto processo) che da Pasquale Zagaria, figlio del boss latitante Michele, si fece prestare 500mila euro per poi ritrovarsi strangolato da quei nuovi soci del sud. «Ma chi poteva sapere - dice oggi - io lo conoscevo solo come imprenditore, poi sposò la figlia della mia compagna». Peccato che, intercettato, raccontava in giro che quella ragazza, aveva fatto bingo sposando «un boss ricchissimo, che ora le fa fare la bella vita».

# Le discariche fanno male? La Campania sotto esame

Rapporto presentato a Napoli: finora nessuna prova del nesso fra tumori ed emergenza-immondizia

di Cristiana Pulcinelli / Napoli

**FA MALE** vivere vicino a una discarica o a un inceneritore? E, in particolare, la salute degli abitanti della

Campania è a rischio per colpa di una gestione dissennata dei rifiuti? La questione non è semplice. Ieri a Napoli si è svolta una giornata di lavoro su questi temi organizzata dal Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania e dal ministero della salute. Vi hanno partecipato rappresentanti di Oms, Cnr, Istituto superiore di sanità, università di Napoli, medici dell'osservatorio epidemiologico della Campania e del registro tumori. Quello che è emerso è che non si può dire una parola definitiva sulla questione rifiuti e salute. Gli studi internazionali svolti finora sulle discariche presentano delle lacune. C'è poi un problema teorico: le malattie che potrebbero essere causate dall'esposizione a sostanze prodotte dalla gestione dei rifiuti sono malattie multifattoriali, come il tumore e i difetti congeniti. Questo vuol dire che la causa siano gli inquinanti della discarica. Tutto questo vale in generale. In Campania le cose si complicano ancora di più perché le possibili cause per un aumento delle patologie sono molte. La Campania è la regione con la densità di popolazione

più alta d'Italia, quella che ha più disoccupati, meno scolarizzati e il reddito più basso. È anche la regione dove si fuma di più, si mangiano meno verdure e si è più in sovrappeso. Le zone più depresse dal punto di vista socio-economico sono le province di Napoli e Caserta. Le stesse, guarda caso, con la mortalità più alta e con il maggior numero di discariche abusive. Perché il nodo della questione è quello delle discariche abusive. Se è vero che la scienza non ha trovato prove decisive per dire che vivere vicino a una discarica fa male alla salute, è vero anche che questo vale per le discariche «a norma». Ma in Campania sono state contate dalla magistratura oltre 1000 discariche abusive e molte di quelle «a norma» sono risultate non esserlo. E uno studio effettuato per conto della protezione civile da Oms, Cnr, Iis ha evidenziato che le discariche abusive giocano «un ruolo importante fra i determinanti della salute nelle province di Napoli e Caserta». Il Registro tumori della Campania non ha «visto» un aumento dell'incidenza dei tumori in Campania negli ultimi anni, ma è stato detto ieri, se ci fosse un'aggregazione di casi di tumori in un'area molto piccola, la rilevazione regionale non la vedrebbe perché i casi verrebbero diluiti tra la popolazione. Quindi bisogna analizzare le situazioni più piccole per rilevare eventuali aumenti di malattie oncologiche. Intanto, dal 15 maggio parte la rete dei medici sentinella nelle zone delle discariche.

## Confermata la linea proibizionista «Sempre reato coltivare cannabis a casa»

di Maristella Iervasi / Roma

Coltivare cannabis sul balcone di casa è sempre reato. Anche se si tratta di una sola piantina, si va incontro ad una condanna, punito con carcere e multa. La Corte di Cassazione a sezioni unite penali, chiude così la controversa questione emersa con la pronuncia delle diverse sezioni della stessa Cassazione: ha stabilito cioè che coltivare piantine di marijuana per uso personale «costituisce condotta penalmente rilevante». Il Pg Vitagliano Esposito nella requisitoria aveva chiesto il via libera alla coltivazione domestica per uso personale. Richiesta inascoltata e un sogno antiproibizionista che si è infranto ieri sotto le finestre del «Palazzaccio», dove i radicali si erano riuniti in sit-in, confidando sulla ragionevolezza degli ermetici e in difesa dei giovani arrestati per un pugno di foglie di cannabis. Così Rita Bernardini,

neoeletta alla Camera per il Pd, rilancia: «Disobbedienza civile. Ora tutti a Chianciano all'assemblea dei Mille». Una linea dura quella scelta dalla Suprema corte presieduta da Vincenzo Carbone, contraria alla giurisprudenza che aveva escluso la rilevanza penale delle coltivazioni domestiche di cannabis. Con la sentenza 40362 dello scorso anno, per esempio, era stato assolto un uomo che aveva coltivato qualche piantina a scopo puramente ornamentale. Poi però il brusco dietro front del gennaio scorso: con la sentenza n. 871 la IV sezione penale aveva stabilito che per essere punito bastava coltivare una sola piantina di cannabis. È ieri la conferma da parte del Collegio esteso, che ha respinto il ricorso di un giovane di Vigevano, Vincenzo D.S., condannato a 4 mesi di reclusione e ad una

multa di 1000 euro. Per l'associazione «Luca Coscino» l'interpretazione restrittiva della legge sulla autoproduzione della cannabis «non è soltanto la conferma del clima proibizionista che regna nel nostro paese, ma arcaica anche un grave danno a tutti i malati che potrebbero beneficiare degli effetti terapeutici della cannabis naturale, e saranno costretti a rinunciare, o alternativamente a rivolgersi alla criminalità organizzata». Il ministro della Solidarietà Ferreo insiste nel «distinguere tra uso personale e spaccio». E fa sentire la sua voce Andrea Muciolli della comunità di San Patrignano: «La sentenza ok». E pone il problema sulla droga fai-da-te e con tanto di «istruzioni» su Internet. Una sorta di appello che Carlo Giovanardi, senatore azzurro e padre con Fini della legge sulle tossicodipendenze, fa subito proprio: «Alleanza per prevenzione tra i giovani».

## Lavoro, altri due morti Medaglia d'oro alle vittime Thyssen

Un'altra giornata di sangue per chi lavora. A Lecco un operaio di 24 anni, di Rozzano (Milano), ha perso la vita dopo essere precipitato da un ponteggio da un'altezza di circa sei metri. L'uomo stava lavorando in un cantiere edile del rione di Malvedo. Lunedì a Costa Masnaga (Lecco) un agricoltore di 53 anni aveva perso la vita, travolto da una rotobolla di fieno pesante quattro quintali. Altra latitudine, altra tragedia. Ieri mattina a San Demetrio Corone, piccolo centro italoalbanese della provincia Cosentina, un agricoltore di 69 anni si è ribaltato con il proprio trattore. L'uomo, Demetrio Sica, è rimasto schiacciato. E mentre ieri a Taranto si è registrato il 70% di adesione allo sciopero degli operai Ilva proclamato dopo l'ennesimo incidente sul lavoro in cui ha perso la vita Gjon Ariani, arrivava da Torino la notizia della medaglia d'oro alla memoria per i 7 ope-

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**330**  
Fonte:  
www.articolo21.info

A Lecco un operaio è precipitato dal tetto Vicino a Cosenza un agricoltore schiacciato dal trattore

rai della Thyssen morti nel rogo del 6 dicembre. A renderlo noto i parenti delle vittime. La consegna sarà fatta dal presente Napolitano il primo maggio a Roma. Dopo il tradizionale incontro con i nuovi Maestri del Lavoro, il capo dello Stato conferirà ai familiari dei caduti sul lavoro la Stella al merito del lavoro alla memoria, come simbolico omaggio a tutte le vittime degli infortuni sul lavoro. Tra loro, anche i parenti dei sette operai morti a Torino. «È una bella iniziativa» dice Egla, la vedova di Roberto Scola. «Andremo a Roma io e mia figlia Laura. È una manifestazione importante», dice Carmelo Demasi, padre di Giuseppe, morto a soli 26 anni. A Torino il corteo del Primo Maggio sarà dedicato ai temi della sicurezza sul lavoro. Lunedì sera gli operai e i delegati della ThyssenKrupp decideranno le modalità della loro partecipazione alla manifestazione.

## San Giovanni Rotondo, migliaia in fila per vedere Padre Pio

Commozione alla cerimonia di ostensione del cappuccino morto 40 anni fa. L'evento seguito da circa 100 media



Il volto di Padre Pio dopo la ricostruzione al silicone Foto di Borgia/AP

Migliaia di persone e grande emozione ieri a San Giovanni Rotondo per l'esposizione della salma di san Pio da Pietrelcina ricomposta in una grande teca di cristallo nella cripta del nuovo santuario di Santa Maria delle Grazie, realizzato dall'architetto Renzo Piano e dedicato al veneratissimo padre cappuccino. I fedeli che hanno reso omaggio al «cappuccino con le stigmate» hanno avuto davanti il volto identico a quello che il frate cappuccino aveva in vita, ma a renderlo tale è una maschera in silicone realizzata da un'azienda londinese; i mezzi guanti e le calze sono invece quelli originali, mentre sulle mani non ci sono tracce di stigmate e il corpo al mo-

mento della esumazione non emanava odori. Prima dell'esposizione canonica vi è stata una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi concelebrata anche dal vescovo ausiliario di Baghdad, mons. Varduni. È subito dopo che la cripta - dove padre Pio è stato sepolto dopo la morte avvenuta il 23 settembre 1968 - è stata aperta al pubblico. Finora sono 750mila le persone prenotate per avere la possibilità di vedere esposto il corpo di padre Pio, ma ne sono attese il doppio. L'evento è seguito da circa 100 testate giornalistiche e radio-televisive anche del mondo arabo.

Saranno visitabili almeno fino al 23 settembre 2009, 41esimo anniversario della morte, le spoglie di San Pio a San Giovanni Rotondo. Lo ha detto alla stampa monsignor Domenico D'Ambrosio, vescovo della Diocesi San Giovanni Rotondo - Manfredonia - Vieste. Oggi visite dalle ore 7 alle 23 per gli 11 mila devoti prenotati, saranno 7 mila nei prossimi giorni. Quella che è esclusa almeno per il prossimo 16 giugno, anniversario della santificazione, è la visita di Benedetto XVI che proprio in quel periodo, il 14 e 15 giugno sarà in Puglia per la sua visita pastorale a Brindisi e a Santa Maria di Leuca. Ma non è previsto un cambiamento del programma.

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

**Auser**  
risorsAnziani

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser Nazionale via Nizza 154, 00199 Roma tel. 06-8440771 Fax 06-8440777 www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582

Dopo undici anni  
i lavoratori tornano  
in massa in piazza  
A casa 1 milione di alunni

PIANETA

L'ira del primo ministro:  
«Deplorable azione»  
In sei mesi ha bruciato  
la sua popolarità

# Gran Bretagna in sciopero, schiaffo a Brown

In nome di salari più alti hanno incrociato le braccia gli insegnanti, tra loro anche il figlio di Blair  
Sul piede di guerra 200mila funzionari pubblici. Il premier in picchiata nei sondaggi. Conservatori in aumento

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

**POI LE DISGRAZIE** vennero una dopo l'altra: il fallimento della Northern Rock sull'onda della crisi dei subprimes, il rallentamento della crescita, il ribasso dei consumi, l'inflazione. Fino a ieri, giorno del primo sciopero di massa da quando il Labour tornò al

potere, undici anni fa. Ottomila scuole chiuse, un terzo degli istituti sparsi tra Inghilterra e Galles. Un milione di allievi a casa. Hanno scioperato gli insegnanti della National Union of Teachers (NUT), minoritaria ma potente centrale sindacale. Tra di essi un giovane professore dal nome beffardo, Nicky Blair, figlio di Tony. Sono sul piede di guerra anche gli insegnanti universitari, gli impiegati dei centri di collocamento, i guardacoste, gli ispettori di scuola-guida e i dipendenti di una dozzina di altri organismi governativi. Un totale di circa 200mila funzionari pubblici, che chiedono tutti di adeguare i loro salari al ritmo dell'inflazione.

Il primo ministro ha definito «deplorable» l'azione di protesta. Ha denunciato che «una minoranza» prenda in ostaggio il sistema scolastico nazionale, genitori compresi. Ha ribadito, invano, la sua proposta agli insegnanti: un aumento del 2,45 a partire da settembre e poi del 2,3 per i tre anni successivi. Il suo ministro dell'Educazione, Jim Knight, ha ricordato puntigliosamente che il salario degli insegnanti «è cresciuto del 19 per cento in termini reali dal '97 ad oggi». Non è bastato, i prof vogliono di più (il 4,1 per cento di aumento) e promettono nuove proteste. Lo schiaffo brucia: perché ha una valenza politica (uno sciopero di queste dimensioni mette in dubbio l'autorevolezza del governo), e anche perché, come ha calcolato la Camera di commercio britannica, è costato 65 milioni di sterline, pari a 85 milioni di euro. Non è un granché, ma fa disordine nel mondo ordinato di Gordon Brown. Il quale, da rigoroso tutore delle fortune nazionali, è diventato un «noioso presbiteriano scozzese», privo di carisma e swing politico. Non è piaciuta nemmeno la sua recente marcia indietro sul terreno fiscale. Il premier aveva deci-

so in sostanza che l'aliquota più bassa venga portata dal 10 al 20 per cento. I deputati laburisti si sono ribellati: ma come, hanno detto, aumenti le tasse ai più poveri, che sono cinque milioni, proprio alla vigilia delle elezioni comunali? È seguita un'inversione di rotta, che è sembrata confermare le caratteristiche di Brown: timido, esitante, troppo solitario nell'esercizio del potere. Simili apprezzamenti non vengono solo dall'opposizione, ma anche dalle file sempre più frondiste del New Labour.

Il risultato di questi passi falsi sta tutto in quei quindici punti di differenza che i sondaggi fo-

tografano tra i Tory e i laburisti. Percentuali tra le più basse da dieci anni a questa parte, anche più basse di quando Blair partiva per l'Iraq al fianco di George Bush. Cifre che ingrassano e ringalluzziscono David Cameron, il leader conservatore, che nei question-time a Westminster si diverte a infilzare,

con la sua loquela e il suo humour, un primo ministro dalla replica fiacca e scontata. E nel frattempo aumenta la popolarità di un altro telegenico giovanotto quarantenne, Nick Clegg, dal dicembre scorso alla testa dei liberal democratici. La posta in gioco è sempre la stessa: attrarre la vastissima classe

media britannica. Tony Blair aveva saputo farlo e rifarlo, Gordon Brown sta rischiando di lasciare l'ambita preda ai suoi più giovani avversari. Per fortuna gli resta in mano il pallino elettorale: sarà lui a decidere quando si andrà alle urne, e da un po' ripete che non sarà prima del 2009-2010, invitando tutti a dare tempo al tempo, che tanto il tempo gli darà ragione, visto che lui lavora «sul lungo periodo». Ma sembra di lungo periodo anche la crisi internazionale: i prezzi dell'energia e dell'alimentare non hanno nulla di effimero neanche in Gran Bretagna. E tantomeno la crisi del credito, in un paese in cui l'indebitamento delle famiglie raggiunge la cifra iperbolica di 1650 miliardi di euro, una delle più alte al mondo. Il Primo Maggio si vota per le comunali, e la prima sedia in pericolo è quella di Ken Livingstone sindaco di Londra, insidiato dal tory Boris Johnson, che già lo sopravanza nelle intenzioni di voto al grido di «lotta al crimine, lotta alle gang».

La stampa britannica paragona già Gordon Brown a Neville Chamberlain, il premier che toccò il fondo storico dell'impopolarità dopo che Hitler invase la Norvegia. Oppure a Jim Callaghan, il laburista che nell'arco di qualche mese venne scelto, designato e quindi ripudiato dal Paese e anche dai suoi compagni. Più crudelmente, c'è chi ha scritto sull'«Evening Standard»: «Brown è venuto sulla terra per ricordare alla gente fino a che punto era valido Tony Blair». Sì, lo specchio del reame è impietoso. Anche perché la scommessa di Brown era molto difficile: introdurre discontinuità tra la sua gestione e quella precedente. E nello stesso tempo riuscire a separare, agli occhi dei britannici, tra la buona eredità - la sua, dopo un decennio all'economia - e quella più contrastata di Tony, dopo l'avventura irachena. Troppo arduo, anche perché in quei dieci anni mai una sola volta la voce di Gordon Brown era stata dissonante rispetto a quella di Tony Blair, Iraq compreso. E adesso i pragmatici britannici minacciano di voltar pagina, in cerca di nuove, più fresche forze vitali.

Il primo maggio si vota per le comunali. La prima poltrona in pericolo è quella del sindaco di Londra



Immagini della manifestazione londinese  
Foto Ap



Il ritratto di Blair triste e senza cravatta viene esposto a Westminster  
Foto di Stefan Rousseau/Ap

## BLAIR SENZA BIGLIETTO

\*\*\*

### Se Tony viaggia in treno

Ora sarebbe troppo facile sparare su «Tony il portoghese». Ora che l'uomo che aveva riempito per un decennio le cronache politiche di tutto il mondo con il suo «New Labour», con le suggestioni, in parte realizzate, di una sinistra che rompe con i vecchi amici dell'ideologia novecentesca. Troppo facile «sparare» oggi contro Tony Blair, «pizzicato» lunedì scorso sull'Heathrow Express senza biglietto. I tabloid inglesi non hanno risparmiato all'ex premier lezioni di etica pubblica oltre che battute al vetriolo. Troppo facile. Troppo scontato. I testimoni raccontano di un Blair imbarazzato, balbettante di fronte al controllore. Lo stesso volto stanco, assorto nei pensieri (più grandi delle 15,5 sterline del biglietto ferroviario) che l'artista americano Phile Hale ha immortalato nel ritratto dell'ex premier commissionato dal Parlamento britannico e destinato ad essere esposto ai comuni insieme agli altri dedicati ai primi ministri e figure di spicco del Regno Unito. Il dipinto è stato presentato l'altro ieri a Westminster. Capelli screziati di bianco, giacca nera, camicia bianca e...senza cravatta. «Tony il portoghese» diviene così il primo premier della storia moderna britannica ad essere rappresentato in un ritratto ufficiale senza cravatta. Senza cravatta e senza biglietto. Ma almeno Tony in treno viaggia e non su jet privati o di Stato. Per questo, stavolta, siamo con lui. È uno dei nostri. u.d.g.

# «Gaza come i lager nazisti», bufera sulla Libia. L'Italia sospende seduta all'Onu

Dopo le parole del viceambasciatore di Gheddafi contro Israele alcuni membri del Consiglio di sicurezza abbandonano la riunione. L'ambasciatore Spatafora indignato

di Umberto De Giovannangeli

Burrasca al Palazzo di Vetro. A scatenarla, quando in Italia era notte fonda, è stato l'intervento in sede di Consiglio di Sicurezza, massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite, del rappresentante della Libia, il vice ambasciatore Ibrahim Dabbashi, il quale ha «paragonato la situazione esistente al giorno d'oggi a Gaza a quella dei campi di concentramento nazisti» durante la seconda guerra mondiale. Un accostamento che suscitato l'indignazione e scatenato la protesta di alcuni membri del Consiglio di Sicurezza che, ascoltate le parole del rappresen-

tante libico, hanno abbandonato la riunione. Ed è stata l'Italia a chiedere la sospensione immediata della riunione dedicata al Medio Oriente. La richiesta dell'ambasciatore italiano, Marcello Spatafora, è arrivata subito dopo l'intervento di Dabbashi con l'accostamento dei campi profughi della Striscia a i lager nazisti. Secondo fonti diplomatiche italiane «l'ambasciatore Spatafora, indignato per l'accaduto, ha fatto in modo che, attraverso una procedura straordinaria, la riunione fosse interrotta immediatamente. E così l'ambasciatore

sudafricano Dumisani Kumalo (presidente di turno), ha battuto il martelletto della presidenza dichiarando chiuso l'incontro che prevedeva ancora interventi di altri membri del Consiglio».

Mercoledì, al Palazzo di Vetro, il rappresentante della Libia - confermano fonti diplomatiche italiane - ha «paragonato la situazione esistente al giorno d'oggi a Gaza a quella dei campi di concentramento nazisti» durante la seconda guerra mondiale. Subito dopo la sua dichiarazione, come hanno riferito alcuni dei presenti, i rappresentanti di alcuni Paesi «hanno rimosso l'auricolare della traduzione, si

sono alzati in piedi e sono usciti dalla sala della riunione del Consiglio di Sicurezza» per protestare contro l'affermazione del numero due della rappresentanza libica all'Onu. Tra quelli che sono usciti quasi immediatamente, su iniziativa italiana, vengono citati i rappresentanti

Tra i diplomatici usciti immediatamente dal summit i rappresentanti di Usa Inghilterra e Francia

di Usa, Gran Bretagna e Francia. Ma la Libia non fa marcia indietro su Gaza, confermando il giorno dopo le parole di fuoco considerate inaccettabili da tutti gli occidentali. Il vice ambasciatore libico ha ripetuto quanto aveva detto durante la riunione a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza. Dabbashi, conversando ieri con i giornalisti al Palazzo di Vetro, ha detto che la situazione nella Striscia di Gaza «è anche peggiore (di quella dei campi di concentramento), perché essa viene bombardata ogni giorno» da Israele. L'ambasciatore aggiunto degli Usa all'Onu, Alejandro Wolff, ha immediatamente condannato an-

cora una volta le nuove dichiarazioni della Libia. Parole come queste, secondo Wolff, «dimostrano l'ignoranza della storia, e continuano ad impedire che si trovi una soluzione pacifica in Medio Oriente». «Ce ne siamo andati», ha confermato il vice ambasciatore americano. L'episodio ha messo fine alla sessione del Consiglio, convocata per cercare di concordare un testo sulla crisi nella Striscia di Gaza. «Possiamo trattarne globalmente, onestamente e in modo costruttivo, oppure in maniera tendenziosa, ed è quel che è accaduto -ha detto Wolff- il delegato libico è stato tendenzioso, di parte, storicamente scorretto

e moralmente oltraggioso». Il vice ambasciatore libico aveva proposto d'inserire la parola «Olocausto» nel testo da approvare. Israele ha espresso il suo apprezzamento per la reazione dei Paesi occidentali. «Hanno fatto quello che andava fatto in una situazione di questo tipo e noi ci congratuliamo» con loro, afferma il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Arieh Mekeel. «Siamo molto preoccupati - aggiunge - per quello che è accaduto ultimamente al Consiglio di Sicurezza, che è stato preso in ostaggio da Paesi irresponsabili implicati in passato con il terrorismo».

# Primarie, Hillary e Barack alla battaglia dei superdelegati

Per avere la maggioranza alla Convention di agosto indispensabile l'appoggio dei dirigenti non eletti

di Gabriel Bertinotto

**NON SARÀ LA BASE** a risolvere la contesa tra Hillary Clinton e Barack Obama per la nomination democratica. Ne sono sempre più convinti gli osservatori politici americani, di fronte all'andamento altalenante delle primarie. Se anche il prossimo appunta-

mento con le urne, il 6 maggio in Indiana e North Carolina, lasciasse la situazione sostanzialmente invariata, prenderebbe forza l'ipotesi di spingere a pronunciarsi subito, senza attendere la Convention di agosto, quei cosiddetti superdelegati che ancora non hanno rivelato il proprio orientamento. I superdelegati sono quei dirigenti il cui voto alla Convention non è vincolato al mandato ricevuto dai votanti nelle primarie svoltesi Stato per Stato. In una decina dei quali si deve ancora votare fra il 6 maggio ed il 3 giugno, giorno in cui per ultimi verranno chiamati alle urne i cittadini del Montana e del South Dakota. La matematica per Hillary, e il

calcolo delle probabilità per Barack, dimostrano che nessuno dei due a questo punto può farcela senza l'appoggio dei superdelegati ancora indecisi, che sono 307. Il senatore nero ha infatti con sé 1726 delegati, l'ex-first-lady 1593. Con le restanti primarie ne saranno assegnati globalmente ancora 422. Ora, poiché la maggioranza relativa alla Convention si raggiunge a quota 2025, Hillary non ci arriverebbe neanche conquistando tutti quei 422 rappresentanti. Barack invece in teoria sì, ma è concretamente impensabile che possa realizzare un

**Le ultime primarie di maggio e giugno non assegnerebbero un numero sufficiente di rappresentanti**

exploit simile.

Dunque saranno 307 superdelegati a far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Fra i boss del partito che potrebbero orientare in maniera decisiva la loro scelta sono l'ex-vice-presidente degli Usa Al Gore, il presidente del partito Howard Dean, i presidenti dei due rami del Parlamento, Nancy Pelosi e Harry Reid. Pelosi in particolare avrebbe molta voce in capitolo perché ben 70 dei superdelegati ancora indecisi sono deputati della Camera da lei presieduta. La questione più importante però riguarda i tempi del pronunciamento da parte di questa élite Democratica. I superdelegati potrebbero sciogliere le riserve durante i lavori stessi della Convention, oppure anticipare il giudizio per evitare di trascinare il duello fratricida sino alle soglie della battaglia finale, quando uno dei due, Hillary o Barack, dovrà comunque vedersela con il candidato già espresso dai Repubblicani, John McCain.

A John McCain, in novembre, potrebbe venire a mancare un voto su cui probabilmente contava ad occhi chiusi: quello di Jenna, una delle figlie gemelle dell'attuale presidente George Bush. A sorpresa, in un'intervista alla Cnn, Jenna non ha dato per scontato di optare per il

compagno di partito di suo padre. Jenna Bush ha detto di essere «aperta ad apprendere qualcosa di più sui candidati, come credo voglia fare chiunque altro», prima di prendere una decisione. La giovane è comparsa al «Larry King Show» insieme alla madre Laura. Quest'ultima, a differenza della figlia, non ha avuto dubbi nell'eludere la domanda su chi preferisse tra i due contendenti Democratici, Clinton o Obama, affermando che il suo preferito era «il candidato repubblicano». Intanto, dopo avere resistito per mesi, McCain, si è infine rassegnato ad accettare la protezione del Secret Service, l'agenzia federale che protegge tra gli altri il presidente in carica. Il senatore dell'Arizona ha ora una scorta fissa, che lo accompagna negli eventi elettorali. Tra i democratici, Hillary Clinton è da anni sotto protezione in quanto ex-First Lady e Barack Obama ha ottenuto la scorta sin dal maggio 2007.

**Possibile che la scelta venga resa nota già nelle prossime settimane**



La senatrice Hillary Clinton Foto di Michael Conroy/AP

CHICAGO

## Bande giovanili in guerra Uccisi 5 ragazzi

**WASHINGTON** Chicago è tornata ad essere attraversata negli ultimi giorni da un'ondata di violenza senza precedenti. Un'ondata tale di sparatorie, scontri tra bande e morti ammazzati che le autorità della città si dicono «seriamente preoccupate». Perché nemmeno quella che è considerata una delle città più violente d'America, pur essendo abituata ad avere per le sue strade omicidi pressoché quotidiani, prevedeva una recrudescenza degli episodi di violenza pari a quello degli ultimi giorni: in meno di una settimana la città, soprattutto nelle sue periferie, è stata teatro di qualcosa come quaranta sparatorie, 36 delle quali nel week end. Sono sparatorie che avvengono per lo più tra bande di gruppi giovanili, ma non per questo sono meno violente. Tra sabato e domenica scorsa hanno fatto 9 morti e 32 feriti. L'altra notte il numero dei morti è salito a 14: altri cinque ragazzi sono stati uccisi a colpi di pistola nella loro abitazione in quella che secondo la polizia è la strage più grave dal 2003 ad oggi. Dalle prime indiscrezioni degli investigatori i cinque erano intesi a farsi un barbecue. I vicini hanno riferito che si trattava di bravi ragazzi, che nulla hanno a che vedere con le bande giovanili, ma la polizia non ha fornito alcun dettaglio al riguardo. Quel che è certo è che l'episodio è solo l'ultimo in ordine di tempo di una serie che - da sei mesi a questa parte - si ripete a Chicago con un crescendo preoccupante. Per quanto connotata alla storia stessa della città, una violenza tanto diffusa per le strade preoccupa le autorità come non succedeva da tempo.

## Tregua in Pakistan fra governo e talebani

Il nuovo governo cerca il dialogo con i ribelli già tentato senza successo da Musharraf

di Gabriel Bertinotto

**TREGUA IN PAKISTAN** fra l'esercito e le milizie talebane di frontiera. Baitullah Mehsud, capo di «Tehrik-e-Taleban», un'organizzazione ombrello che

raccoglie diversi gruppi integralisti, ha ordinato ai seguaci di interrompere ogni attività ostile nei confronti del governo. Baitullah è l'uomo indicato da Islamabad come mandante dell'assassinio di Benazir Bhutto, un'accusa che il destinatario ha sempre respinto. Il governo sostiene di non avere trattato con lui direttamente, ma di avere colloqui in corso con i leader tribali delle zone a ridosso del confine con l'Afghanistan. Nessun accordo formale è stato anzi raggiunto, e per il momento più

che di un cessate-il-fuoco concordato, si tratta di un gesto unilaterale da parte di Tehrik-e-Taleban. L'annuncio dello stop ai combattimenti è contenuto nel testo di un volantino diffuso in numerosi esemplari nel Waziristan del sud, area in cui la guerriglia fondamentalista è particolarmente attiva. «A tutti i membri di Tehrik-e-Taleban - si legge nel documento - Baitullah Mehsud per il bene della pace vieta ogni attività provocatoria». Un

**Il capo dei ribelli Baitullah Mehsud ai suoi: per il bene della pace cessate ogni provocazione**

funzionario del ministero degli Interni, Rehman Malik, si è limitato ad esprimere soddisfazione per la decisione del capo ribelle: «Se ha detto questo, noi l'accogliamo con favore». Non è la prima volta che le autorità pachistane tentano di venire a patti con l'eversione islamica. Due anni fa accordi vennero siglati con i gruppi talebani, sempre attraverso l'intermediazione dei leader tribali. Nelle intenzioni di Musharraf l'intesa era finalizzata a dividere i gruppi talebani moderati dalle bande armate legate alla rivolta anti-Karzai in Afghanistan. Già a quell'epoca gli Stati Uniti, alleati di Musharraf che di Karzai, si erano dimostrati scettici. Il loro timore era che i talebani fingessero di collaborare al solo scopo di ottenere una diminuita pressione militare su di sé. La strategia del dialogo naufragò comunque la primavera scorsa, quando il presidente ordinò

l'assalto alla Moschea rossa, che gli estremisti islamici avevano trasformato in una roccaforte armata nel cuore di Islamabad. Per ritorsione i gruppi integralisti lanciarono una campagna di attentati e agguati che provocarono centinaia di morti fra le forze di sicurezza ed anche fra i civili pachistani. Musharraf da parte sua intensificò la caccia ai terroristi rinunciando ai negoziati.

Se oggi si torna sul terreno delle trattative, è perché nel frattempo il potere di Musharraf è stato parzialmente ridimensionato

**Agli americani che si mostrano scettici Islamabad risponde: fidatevi di noi dateci tempo**

sia dalla sua rinuncia al comando militare sia dalla vittoria elettorale delle opposizioni nelle parlamentari dello scorso gennaio. Il nuovo esecutivo tenta di riprendere il cammino avviato e poi abbandonato dal capo di Stato, il quale, almeno in questa fase, lascia fare. Con riferimento ai dubbi di Washington, Iftikhar Hussain, ministro dell'Informazione della Provincia della Frontiera del Nord-ovest, una delle quattro in cui è suddiviso il territorio pachistano, afferma: «Ci vorrà del tempo, devono darci fiducia». Intanto però gli Usa devono digerire il rilascio di Sufi Mohammad, un religioso che predicò la jihad contro le truppe straniere in Afghanistan dopo il rovesciamento del regime dei mulah. Sufi Mohammad, arrestato nel 2002, è tornato in libertà lunedì scorso. La scarcerazione rientra evidentemente nelle clausole dell'accordo di tregua.

## Nepal, i maoisti vincitori «Ora subito via il re»

**KATHMANDU** Il capo dei maoisti nepalesi, la cui vittoria alle elezioni del 10 aprile è stata confermata ieri dai risultati definitivi, ha promesso che il re sarà rapidamente costretto a partire per l'esilio. «La prima seduta dell'Assemblea costituente (eletta con il voto del 10 aprile, ndr) metterà un termine alla monarchia e su questo non ci sarà alcun compromesso», ha detto il leader dell'ex guerriglia, Prachanda, al termine di una riunione con alcuni ambasciatori stranieri e responsabili delle Nazioni Unite. In base ai risultati definitivi, resi noti ieri da una fonte della Commissione elettorale, nell'Assemblea costituente che dovrà dare al Nepal una costituzione repubblicana, sui 575 seggi eletti dal popolo - gli altri 26 sono assegnati a personalità eminenti del Paese -, i maoisti ne avranno 220, il partito del Congresso nepalese 107, i marxisti-leninisti dell'Uml 93.

Tre giorni fa, il re del Nepal, Gyanendra, aveva escluso una imminente partenza per l'esilio, precisando di non avere in programma di lasciare il Paese, nonostante la vittoria a sorpresa dei maoisti, che si sono aggiudicati la maggioranza assoluta dei seggi. Una assemblea costituente darà al Nepal una costituzione repubblicana. Il probabile futuro premier, il numero due dell'ex guerriglia maoista, Baburam Bhattarai, ha concesso a Gyanendra quattro settimane di tempo per lasciare il palazzo, dopo di che «sarà il popolo a costringerlo ad andare via». Il 10 aprile scorso circa il 60% dei quasi 18 milioni di aventi diritto al voto ha partecipato alle prime elezioni libere in Nepal dal 1999. Le elezioni sono state il frutto degli accordi di pace del 2006 che avevano messo fine a un decennio di guerriglia costato la vita a 13mila nepalesi.

## La Ue chiede dialogo sul Tibet, la Cina dura: fatti interni

A Pechino summit con l'Europa. La commissaria Ferrero-Walder: vogliamo una soluzione pacifica tra cinesi e Dalai Lama

di Virginia Lori

Botta e risposta sul Tibet tra Cina ed Europa alla vigilia del vertice tra dieci commissari europei, compreso il presidente Jose Manuel Barroso, e i massimi dirigenti cinesi. Pechino è stata invitata ieri dalla commissaria agli affari esteri, Benita Ferrero-Walder, ad aprire «un dialogo costruttivo e di sostanza» col Dalai Lama, il leader tibetano e premio Nobel per la Pace considerato saggio e moderato da tutti, eccetto da quelli che dovrebbero essere i suoi interlocutori di Pechino. Quello del Tibet - ha risposto la portavoce cinese Jiang Yu - è «un problema inter-

no» della Cina, nel quale «non devono interferire organizzazioni esterne». «È importante - ha ricordato Ferrero-Walder parlando a Tokyo - realizzare miglioramenti concreti per i tibetani... Vogliamo una soluzione pacifica tra la Cina, il Dalai Lama ed i suoi rappresentanti». L'altro ieri era stato il Congresso degli Usa a chiedere la stessa cosa. L'ombra del Tibet rischia di far passare in secondo piano i problemi che avrebbero dovuto essere al centro del vertice, quello del commercio - che per l'Europa vedrà in campo il commissario Peter Mandelson e per la

Cina l'esordiente (in questo ruolo) Wang Qishan, ex-sindaco di Pechino - e del cambiamento del clima. La crisi è esplosa il 10 marzo, con l'inizio di manifestazioni contro la Cina e a favore del Dalai Lama a Lhasa, la capitale della Regione Autonoma del Tibet. Proteste sono poi scoppiate non solo in numerose località della Regione Autonoma ma anche nelle zone a popolazione tibetana di altre tre province e si sono protratte fino alla metà di aprile. Il 14 marzo a Lhasa si sono verificati gravi episodi di violenza e da allora tutta la regione è chiusa ed è occupata da migliaia di agenti della Polizia Armata del

Popolo e da militari dell'Esercito di Liberazione Popolare. Si ignora il numero degli arrestati, mentre le persone fermate temporaneamente sono state alcune migliaia. Secondo il governo cinese le vittime sono state in tutto 20 (delle quali 19 a Lhasa e una nella provincia del Sichuan), mentre esuli tibetani parlano di un totale di circa 150 morti. Da parte occidentale è unanime il coro che invita Pechino a dialogare col 72enne leader tibetano. La Cina risponde che è lui, il Dalai Lama, il responsabile della violenza e sostiene che le ripetute dichiarazioni secondo le quali ha rinunciato all'indipenden-

za e chiede una «vera» autonomia per il Tibet sono «menzogne». L'arrivo della delegazione europea coincide con quello dell'ex primo ministro francese Jean Pierre Raffarin e del presidente del senato, Christian Poncelet, venuti a cercare di ricucire lo strappo seguito alle contestazioni subite a Parigi dalla fiaccola olimpica e le conseguenti manifestazioni anti-francesi in una ventina di città della Cina. Poncelet, dopo aver incontrato il presidente Hu Jintao, ha detto di averlo trovato «disposto ad incontrare il Dalai Lama» senza chiarire se questa disponibilità è legata alle rigide condizioni già espresse in passato.

24 MAGGIO 2008  
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPAE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

ABBIAMO BISOGNO DI TUTTO IL TUO CALORE.

NUMERO VERDE 800.995.988  
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)  
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma  
tel. 06/8440771  
fax 06/8440777  
nazionale@auser.it  
www.auser.it

**auser**  
risorsAnziani

**ECONOMIA & LAVORO**

Lo **Sciopero**

Pienamente riuscito ieri lo sciopero degli edili per il rinnovo del contratto che interessa 1.250.000 lavoratori. Fermi i cantieri in tutto il Paese con adesioni allo sciopero tra l'80 e l'85%. Presidi, sit-in e manifestazioni si sono tenuti in tutte le province italiane.



**SCENDONO I TASSI PER I BOT SEMESTRALI**

Tassi in calo per i Bot e in aumento per i Ctz: è il risultato dell'asta di ieri che ha collocato titoli per complessivi 15,5 miliardi. Nel dettaglio sono stati offerti Bot semestrali per 9,5 miliardi (richieste per 13,2 miliardi) per un rendimento lordo semplice del 4,038% in riduzione dello 0,092% rispetto all'asta precedente. Collocati Ctz per 3,5 miliardi (richieste per 4,5 miliardi) a un rendimento annuo lordo pari al 4,099% in aumento dello 0,211%.

**FERRARI, SÌ DEI LAVORATORI ALL'ACCORDO SENZA FIOM**

I risultati del referendum tra i dipendenti Ferrari chiamati a esprimersi sull'accordo raggiunto nei giorni scorsi dall'azienda con Fim e Uilm ha registrato il 73% dei voti favorevoli degli operai e l'89% degli impiegati. Hanno votato 1.888 persone delle 2.400 aventi diritto, secondo l'azienda un record storico. I sì all'accordo sono stati 1.460, i no 379, 29 le schede bianche e 20 le nulle. L'intesa non era stata firmata dalla Fiom.

**Fiat, ricavi record e il titolo torna a correre**

Arriva l'Alfa Mito, a Mirafiori sospesa fino a ottobre la produzione della Grande Punto

di Marco Ventimiglia / Milano

**NUMERI SOPRENDENTI** Dopo anni a dir poco complicati, i buoni risultati economici del gruppo Fiat sono tornati a divenire una costante delle cronache finanziarie. Ciò non toglie che quanto avvenuto ieri, con la diffusione dei dati di un'ottima trimestrale, ha

re in grado di assorbire l'impatto negativo dei rallentamenti di alcuni mercati e conferma gli obiettivi: ricavi «ben oltre i 60 miliardi di euro», risultato della gestione ordinaria tra 3,4 e 3,6 miliardi di euro, utile netto tra 2,4 e 2,6 miliardi di euro, utile per azione tra 1,90 e 2 euro. Per quanto riguarda i dati della produzione, alla fine del primo trimestre gli ordini della 500 sono arrivati a quota 55.000, quelli della Punto fino a 99.000. L'obiettivo del gruppo, dice Marchionne, è quello di raggiungere

re quota 2,4 milioni di vendite nel 2008 e «dal mercato italiano nel mese di aprile sono arrivati alcuni segnali incoraggianti». Marchionne, la cui opera di rilancio proprio ieri è stata definita stupefacente dall'Economist che parla di «miracolo di Torino», ha anche confermato che la Fiat ha in corso contatti con il governo serbo per rilevare l'azienda automobilistica Zastava. Insomma, una giornata a tinte rosse, nella quale non è mancata un'ombra: il Lingotto ha annunciato lo stop alla produzione della Grande Punto a Torino, nello stabilimento carrozzerie di Mirafiori, a partire dal 19 maggio in vista dell'avvio della realizzazione della Mito, la nuova vettura Alfa Romeo. Uno stop che desta però preoccupazione fra lavoratori e forze sindacali, in virtù del difficile momento del mercato dell'auto a livello globale.

FIAT GROUP		I CONTI DEL GRUPPO				
		Conti consolidati del Gruppo - Dati in milioni di euro				
		2008	2007	Var. %		
RICAVI NETTI		15.025	13.676	+9,9%		
RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA		766	595	+171		
RISULTATO OPERATIVO		783	595	+188		
RISULTATO ANTE IMPOSTE		636	574	+62		
UTILE NETTO (Gruppo e Terzi)		427	376	+51		
I CONTI DEI DIVERSI SETTORI		Ricavi per area di attività			Risultato della gestione	
		2008	2007	Var. %		
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)		7.422	6.824	+8,8%		
Fiat		6.829	6.302	+8,4%		
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)		2.963	2.691	+10,1%		
Veicoli Industriali (Iveco)		2.931	2.487	+17,9%		
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)		3.634	3.244	+12,0%		
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)		326	333	-2,1%		

**PININFARINA**

Dopo Bolloré anche Tata nel capitale

**Nuovi soci** in arrivo per Pininfarina. Dopo il finanziere bretone Vincent Bolloré, anche Ratan Tata ha espresso l'interesse della società indiana da lui presieduta a partecipare all'aumento di capitale della carrozzeria torinese, mentre altri potenziali sottoscrittori saranno annunciati nel corso dell'assemblea degli azionisti della società automobilistica torinese, convocata per il 29 aprile. L'aumento di capitale da 100 milioni di euro sarà sottoscritto per il 50% dalla famiglia Pininfarina: Bolloré e Tata hanno manifestato l'intenzione di entrare nel capitale sottoscrivendo, a loro volta, parte di questa quota. La famiglia manterrà comunque una partecipazione superiore al 30%. «Abbiamo in animo durante la prossima assemblea, martedì, di precisare i nomi di altri investitori industriali italiani» che parteciperanno all'aumento di capitale, ha precisato il presidente e amministratore delegato del gruppo, Andrea Pininfarina. La voci circolate nelle scorse settimane riferivano di Pirelli, Brembo, Montezemolo o Della Valle, ma Pininfarina non ha voluto commentare. I nuovi soci, ha solo detto, «hanno manifestato un interesse industriale nel progetto Pininfarina» e anche se «non sono previste operazioni di carattere industriale analoghe a quelle già identificate con Tata (un accordo per aprire un centro di ricerca in India) e con Bolloré (la joint venture per la produzione del veicolo elettrico)» non è escluso che possano nascere in futuro.

**Eni fa il pieno di utili e lavora all'intesa libica con Gazprom**

La compagnia italiana punta a vendere il 50 per cento del campo a olio «Elephant» al colosso russo

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (1° trimestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2008	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	6.178	5.105	+21,0
UTILE NETTO	3.321	2.588	+28,3
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2008	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.796	1.734	+3,6
VENDITE	2008	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	30,91	28,29	+9,3
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2008	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	3,06	2,88	+6,3
PRODUZIONE E VENDITA	2008	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	8,16	7,38	+10,6

/ Milano

**BOOM DI PROFITTI**

Risultati finanziari eccellenti, e non potrebbe essere altrimenti visto il prezzo dei prodotti petroliferi, ma anche un interessante annuncio relativo ai nuovi equilibri nello scacchiere energetico. Infatti, in occasione della presentazione dei risultati trimestrali il Cane a sei zampe ha comunicato di aver intavolato un negoziato con Gazprom relativo all'ingresso del colosso russo del gas nel campo a olio libico denominato "Elephant", di cui punta a vendere il 50%. Lo ha affermato Stefano Cao, responsabile esplorazione e divisione del

aggiunto riferendosi al gruppo russo. Nel corso della conferenza call si è parlato anche della possibile acquisizione di Distrigaz, messa in vendita da Suez, ed Eni ha confermato di prendere in considerazione anche altri tipi intesa anziché il tradizionale pagamento cash. Suez deve cedere peraltro la quota in suo possesso della società belga, pari al 57,25%, una vendita imposta dall'Antitrust europeo per dare il via libera alla fusione con Gas de France. Cao ha ricordato che «Eni è in una short list con altre società europee per l'acquisizione» di Distrigaz. «Ci stiamo lavorando - ha aggiunto Cao -, nel mese di giugno contiamo che possa essere effettuata la scelta tra i candidati». Per quanto riguarda i risultati fi-

nanziari, l'utile netto di Eni nel trimestre è risultato in crescita del 28,3%, a quota 3,32 miliardi di euro, rispetto allo stesso periodo del 2007. «Nel primo trimestre 2008 Eni ha conseguito risultati eccellenti grazie alla solida performance industriale e agli elevati prezzi del petrolio», ha commentato l'amministratore delegato del gruppo Paolo Scaroni. Secondo Scaroni «questi fattori positivi sono stati peraltro attenuati dall'approvamento dell'euro e dallo sfavorevole scenario prezzi/costi nei business downstream. Stiamo realizzando la nostra strategia - ha proseguito l'amministratore delegato - estraendo valore dalle acquisizioni del 2007 e focalizzando sul continuo miglioramento operativo in tutti i nostri business».

**Unipol, la parola ai piccoli azionisti: «Cari manager, dateci un colpo d'ala»**

Animata assemblea dei soci nel palazzo di via Stalingrado a Bologna. Le critiche a una gestione giudicata troppo saggia e prudente. I rapporti con Monte Paschi

di Antonella Cardone / Bologna

«Dateci un colpo d'ala: va bene rompere col passato, ma non dovete chiudervi nei vostri recinti». Sono i piccoli azionisti a suonare la carica per l'Unipol, proprio quelli che mai fanno sentire la loro voce nelle assemblee societarie. A Bologna, ieri, è andata diversamente e tra i manager delle cooperative e i giovani finanziari che affollavano la sala più nuova del palazzo di via Stalingrado c'erano anche loro: pensionati, dipendenti, correntisti, assicurati con in mano una delega o poco più. C'è chi ha tirato fuori dall'armadio il vestito buono e chi si presenta in jeans e fel-

pa, tutti pronti - sono una decina - ad esporre senza timori reverenziali le puntuali critiche che hanno meditato da quando è stato annunciato che i soldi che avevano consegnato a Unipol per tentare la scalata alla Bnl ora tomeranno nelle loro tasche. Pesano le parole, i piccoli azionisti, ma fanno capire chiaramente i loro dubbi su una gestione che, sebbene ineccepibile dal punto di vista dell'onestà e della capacità manageriale, confrontata con i voli pindarici cui aveva abituato l'ex presidente Giovanni Consorte ora sembra troppo prudente, troppo saggia, troppo

cauta: grigia, insomma. «Che prospettive avete?» reclama un piccolo azionista infuriato perché il commercialista gli ha detto che sul suo dividendo dovrà pagarci le tasse. C'è anche l'ex dipendente deluso del defilarsi dei senesi da Unipol che con stizza recrimina che «avremmo dovuto vendere le vostre azioni del Monte Paschi quando il loro valore era più alto. Ora spero che non ci chiediate altri soldi per farli comprare Antonveneta!», e quello che ha tutta l'aria del giovane manager rampante che sferra giù la mazzata: «In 5 anni i vostri competitor, hanno accresciuto il loro valore in Borsa tra il 100 e il 300%. Unipol invece è calata del 45%: servirebbe più attenzione al titolo e più rispetto per gli azionisti». E se c'è il padre di famiglia che, non avendo avuto risposte chiare allo sportello, chiede lumi all'amministratore delegato sul suo mutuo cartolarizzato, c'è anche chi raccoglie gli applausi del pubbli-

co quando scandisce che: «Abbiamo perso l'idea che governa le nostre prospettive: siamo rimasti stritolati dallo scandalo del 2005 e ora abbiamo paura di andare più in là del nostro recinto. Va bene rompere col passato, ma non troppo: dateci una meta, allarghiamoci all'estero». Un pensionato, vedendo scaldare gli animi, riorganizza velocemente gli appunti che aveva preparato. Sale sul palco con passo incerto e dice solo questo: «Per quel che ne capisco io, che sono socio da diversi anni, con Consorte le cose erano favorevoli per la redditività, ma il finale è stato molto negativo: credo se ne sopportino ancora le conseguenze».

«Siamo rimasti stritolati dallo scandalo del 2005 e ora abbiamo paura di guardare avanti»

**CASA S.p.A.**  
AVVISO DI AGGREGAZIONE CARA D'APPALTO  
Gara a procedura ristretta somministrata per l'acquisto dei lavori completamento per la costruzione di un edificio per n. 22 alloggi di c.p.p. nel Comune di Figline Valdarno (FI), via F.lli Cervi.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

- Data gara: 03/05/2008 e 10/05/2008.  
- Data di aggiudicazione: 21/05/2008.  
- Dite che hanno ritratto la documentazione di gara: 9.  
- Offerta valida ricevuta: 2.  
- Impresa Aggiudicatrice: Costrutta s.r.l. di Cesa (CE).  
- Ribasso offerto: 0,11%.  
- Importo di aggiudicazione: € 687.352,20.  
Firma: 04/04/2008 IL DIRETTORE GENERALE (arch. Vincenzo Esposito)

**CASA S.p.A.**  
AVVISO DI AGGREGAZIONE CARA D'APPALTO  
Gara a procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'acquisto dei lavori di nuova costruzione di un edificio destinato a essere accolta in un complesso di alloggi, nel Comune di Calenzano, loc. Detronigoglio.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

- Data gara: 03/05/2008 e 10/05/2008.  
- Data di aggiudicazione: 21/05/2008.  
- Dite che hanno ritratto la documentazione di gara: 26.  
- Offerta valida ricevuta: 9.  
- Impresa Aggiudicatrice: EDILGREEN s.r.l. di Calenzano (FI).  
- Ribasso offerto: 12,30%.  
- Importo di aggiudicazione: € 1.269.892,00.  
Firma: 03/04/2008 IL DIRETTORE GENERALE (arch. Vincenzo Esposito)

# Marcegaglia ha fretta: straordinari senza tasse

Il neopresidente di Confindustria ha incontrato Berlusconi  
Federica Guidi nuovo leader dei giovani industriali

di Laura Matteucci / Milano

**LA SQUADRA** C'è una «felice contestualità» nel fatto che per la prima volta nella storia di Confindustria ci siano due donne al vertice del sistema delle imprese italiane. A dirlo è la stessa Federica Guidi, 39enne modenese neo eletta presidente dei giovani im-

prenditori, la figlia d'arte (suo padre è Guidalberto Guidi, già vicepresidente di Confindustria nella giunta D'Amato) che subentra a Matteo Colaninno e che cerca subito di riunire il movimento, spaccato fino a ieri tra la sua candidatura e quella dell'imprenditore marchigiano Cleto Sagripanti. Il primo giorno di Emma Marcegaglia, neo presidente designato di Confindustria, si divide fra i giovani imprenditori e il prossimo governo con un incontro con Silvio Berlusconi (che peraltro si è intrattenuto anche con Luca Cordero di Montezemolo, che ha smentito l'offerta di un posto nelle esecutive). Una delle richieste avanzate da Marcegaglia sarebbe quella di procedere al-

l'immediata detassazione degli straordinari. La presidente degli industriali ha anche avuto una telefonata con il leader Cgil Giulio Epifani, dopo l'appello lanciato ai sindacati per riprendere il dialogo sulla riforma del modello contrattuale. Per un incontro ufficiale con i leader di Cgil, Cisl e Uil, probabilmente, bisognerà però aspettare ancora.

La strada, comunque, è tutta in salita. «Mi pare che la nuova presidente - dice Epifani - non vuole sentir parlare di contrattazione territoriale per le piccole e medie imprese. Spesso parlano i veti sin-

**Paolo Scaroni**  
«ministro degli esteri».  
Sei new entry  
nella squadra di  
viale dell'Astronomia



Emma Marcegaglia Foto di Alessandro Paris/Lapresse

dacali, ma qui colgo un veto di Confindustria». Ma ieri è stato, innanzitutto, il giorno di Federica Guidi. «Noi - dice, appena eletta - siamo sempre stati la coscienza critica, la punta avanzata del movimento, continueremo ad esserlo con una attenzione spasmodica al valore dell'autonomia, in modo da essere sempre efficaci e credibili». Tra i primi temi in agenda, quelli «legati alla realtà aziendale, alla crescita, alla capacità di competere su un mercato internazionale sempre più difficile». Con l'elezione della Guidi a presidente dei giovani, il cerchio si chiude. La squadra di Emma Marcegaglia, la nuova presidente designata di Confindustria, è già al

completo, con tre conferme e parecchi volti nuovi. Che non sono i soliti noti: il criterio di scelta stavolta è stato quello di individuare imprenditori di successo, espressione di un modello di impresa che «ce l'ha fatta», nonostante tutte le difficoltà congiunturali e strutturali. Non fanno riferimento ad un potere finanzia-

**Telefonata con Epifani**  
dopo l'appello  
a riprendere il dialogo  
sulla riforma del  
modello contrattuale

LA SQUADRA	
Chi affiancherà il nuovo presidente di Confindustria fino al 2012	
Presidente	
EMMA MARCEGAGLIA	
Vice presidenti	Delega
Antonio Costato*	Energia mercato
Cesare Trevisani*	Infrastrutture e mobilità
Andrea Moltrasio	Europa
Paolo Zegna*	Internalizzazione
Aldo Bonomi*	Territorio e distretti
Alberto Bombassei	Relazioni industriali
Gianfelice Rocca	Education
Edoardo Garrone	Organizzazione interna
E. Marcegaglia (ad interim)	Centro Studi/Ambiente
Cristiana Coppola*	Mezzogiorno
Giuseppe Morandini**	Piccola industria
Federica Guidi*	Giovani industriali
Altre nomine	Incarico
Diana Bracco (prog. speciale)	Ricerca/Expo 2015
Salomone Gattegno (com. tecnico)	Sicurezza
Luca Garavoglia (com. tecnico)	Fisco
Angelos Papadimitriou (com. tecnico)	Investitori esteri in Italia
Paolo Scaroni (delega dal pres.)	Nuovi scenari mondiali
Ettore Artioli (delega dal pres.)	Rappresentanza nel Cnel
Alberto Tripi	Coordinamento servizi

\* new entry - \*\* membro di diritto

Ansa-Centrimetri

rio, non appartengono al capitalismo di relazione, piuttosto ad un potere economico peraltro molto radicato nel territorio di nascita.

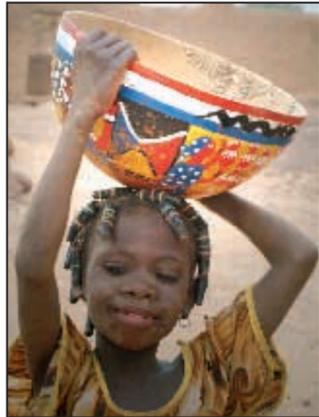
I riconfermati sono Alberto Bombassei alle relazioni industriali, affari sociali e previdenza, Andrea Moltrasio (Europa) e Gianfelice Rocca (education). In realtà torna anche Edoardo Garrone, ma cambia delega (adesso è all'organizzazione). Le new entry sono Antonio Costato (energia), Cesare Trevisani (infrastrutture), Paolo Zegna (internazionalizzazione), Aldo Bonomi (politiche territoriali), Cristiana Coppola (Mezzogiorno) e Giuseppe Morandini (piccola industria). E poi, gli incarichi assegnati dal presidente: Diana Bracco si occuperà di Expo 2015, Salomone Gattegno di sicurezza, Luca Garavoglia di fisco, Angelos Papadimitriou di investitori esteri. Paolo Scaroni è delegato per le nuove dinamiche mondiali, Ettore Artioli per il Cnel, e al coordinamento c'è Alberto Tripi.

## Benetton punta all'America latina

Il gruppo Benetton conferma le indicazioni sulla crescita di ricavi e margini nel 2008, anno in cui proseguirà la politica di accordi distributivi su mercati esteri ad alto potenziale; a breve dovrebbe essere annunciata una joint venture in America Latina, con tutta probabilità in Messico. Secondo l'ad Gerolamo Caccia Dominioni, Benetton conferma le stime sul 2008: «La crescita dei ricavi sarà del 6-8%, quella dei margini almeno del 7% - ha detto - Nel 1° trimestre gli ordini sono in linea con le previsioni, anche se i dati di crescita saranno inferiori a quelli dell'intero anno in seguito ai diversi tempi di fatturazione negli Usa, dove siamo passati dall'ingrosso a una maggior presenza nel dettaglio, con una rete di vendita salita a 70 negozi».

## Mps, aumento di capitale da 4,97 miliardi per Antonveneta

Il Cda dei Monti di Paschi di Siena ha approvato le condizioni finali dell'aumento di capitale destinato a finanziare l'acquisizione di Antonveneta. L'istituto di credito conta di raccogliere 4,97 miliardi, offrendo 2,74 miliardi di azioni ordinarie, 9,43 milioni di azioni di risparmio e 565,93 milioni di azioni privilegiate. Il prezzo di emissione delle nuove azioni sarà pari a 1,5 euro per ciascuna azione ordinaria, di risparmio e privilegiata di nuova emissione. I diritti di opzione potranno essere esercitati dal 28 aprile 2008 al 19 maggio 2008 e la negoziazione in borsa dei diritti di opzione relativi alle azioni ordinarie avrà inizio il 28 aprile 2008 e si concluderà il 12 maggio 2008. La Fondazione Monte dei Paschi di Siena si è impegnata a esercitare per intero il proprio diritto di opzione e conseguentemente a sottoscrivere la quota di propria spettanza dell'aumento di capitale. Citigroup, Credit Suisse, Goldman Sachs, Mediobanca e Merrill Lynch hanno stipulato con la Banca un contratto di garanzia in base al quale si sono impegnate, disgiuntamente tra loro, a sottoscrivere le azioni ordinarie corrispondenti ai diritti di opzione eventualmente non esercitati all'esito dell'offerta in borsa. Mps ha chiuso il 2007 con un bilancio che costituisce il record nella storia della banca senese: l'utile netto è stato di 1.437 milioni di euro, con un aumento del 58% rispetto al 2006, mentre il Roe è salito del 19,8%, consentendo un dividendo di 0,21 euro per azione (+23,5%).



**GRUPPO**  
**CONSORZIO ETRURIA**

www.gruppoconsorzioetruria.it

Regaliamoci la gioia di vedere sorridere i bambini



## Cambi in euro

1,5769	dollari	-0,017
163,0700	yen	-1,230
0,7980	sterline	-0,005
1,6156	fra. svi.	+0,008
7,4627	cor. danese	+0,000
25,1280	cor. ceca	+0,073
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9595	cor. norvegese	+0,035
9,3020	cor. svedese	-0,017
1,6689	dol. australiano	-0,007
1,6042	dol. canadese	-0,011
1,9922	dol. neozel.	-0,000
252,2600	fior. ungherese	+0,560
3,4181	zloty pol.	+0,001

## Bot

Bot a 3 mesi	99,49	3,29
Bot a 6 mesi	98,20	3,43
Bot a 12 mesi	96,17	3,61
Bot a 12 mesi	96,50	3,62

## Borsa

## Risale Unicredit

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in rialzo nonostante un avvio negativo: Piazza Affari ha invertito la tendenza nella seconda fase e ha confermato l'indirizzo rialzista dopo l'apertura positiva di Wall Street. Il bilancio finale ha visto il Mibtel salire dello 0,31% a quota 25.445 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars hanno chiuso rispettivamente a +0,48 e -0,23%. Fiat ha piazzato un progresso del 3,17% a quota 13,974 euro. Unicredit, dopo il

forte ribasso della vigilia, ha piazzato un +3,21% a 4,79 euro per azione. Tra gli altri finanziari, Intesa Sanpaolo +0,29%, Mediobanca -0,23%, Mediolanum -0,08% e Generali ha chiuso in calo dello 0,21%. Telecom Italia invariata a 1,325 euro. Eni ha recuperato nel finale chiudendo meglio del comparto di riferimento a livello internazionale: -0,33%. Tra gli altri energetici, Enel +0,46%. Alitalia ha perso il 3,25% (0,58 euro). Boom di Pininfarina che ha piazzato un +38,58%.

## Banco Popolare

## Fondo per immobili

Generali e Pirelli Re si stanno muovendo per conquistare la gestione del fondo immobiliare a cui il Banco popolare intende conferire oltre 500 unità per un valore prudentemente stimato in un miliardo. I tempi per l'individuazione dell'Sgr che gestirà il fondo si stanno stringendo, dal momento che l'istituto vorrebbe arrivare ad apportare gli immobili entro la fine dell'estate. Il Banco popolare dovrà presto indicare due

advisor, uno tecnico e uno che si occupi delle valutazioni, in modo da procedere poi con l'apporto degli immobili. Le quote del fondo saranno collocate entro il 31 dicembre presso investitori istituzionali con Banca Imi che svolgerà il ruolo di placement agent e si è impegnata con l'istituto a procedere all'acquisto delle quote del fondo che non dovessero essere collocate entro fine anno. Per il Banco popolare la plusvalenza netta attesa dall'operazione è di 400 milioni.

## Alleanza

## Trimestre positivo

Alleanza assicurazioni ha archiviato il primo trimestre dell'anno molto positivamente. Lo ha affermato l'amministratore delegato della compagnia, Ugo Ruffolo, all'assemblea della società. «I dati trimestrali sono molto buoni, stiamo andando in controtendenza», ha affermato l'amministratore delegato che ha, inoltre, confermato i target del 2008, anche se «il loro raggiungimento è reso più complesso dall'andamento del

mercato». Il presidente di Alleanza assicurazioni, Amato Luigi Molinaro, ha invece annunciato che il valore della nuova produzione nel primo trimestre ha registrato «una crescita a due cifre, a fronte di un mercato che registra una contrazione piuttosto forte». Per quanto riguarda la raccolta premi nel trimestre, Molinaro ha detto che vanno «bene, non a doppia cifra, ma bene». L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 2007 ed ha accolto la proposta di assegnare un dividendo, pari a 0,5 euro per azione.

## In sintesi

**Abb Italia** ha registrato un positivo primo trimestre, con ordini aumentati dell'8% a 650 milioni e un consolidamento dei ricavi a 504 milioni (+0,4%). Confermato il miglioramento della redditività, mentre il rapporto dell'export sui ricavi è stato del 54%.

**Enel Produzione** cederà a Dolomiti Energia per 562,7 milioni di euro il 51% di una NewCo, una nuova società denominata Hydro Dolomiti Enel, cui conferirà il ramo d'azienda idroelettrico della Provincia di Trento. Alla stessa NewCo Enel Rete Gas cederà il 100% di Avisio Energia, che fornisce gas naturale in 32 comuni trentini.

**Lvmh**, leader mondiale del lusso, rafforza il proprio polo orologi con l'acquisto della casa svizzera Hublot. La marca svizzera ha realizzato nel 2007 un fatturato di 93 milioni di euro. Il polo orologi di LVMH già comprende Tag Heuer, Zenith, Dior Montres, gli orologi Louis Vuitton e le collezioni dei gioiellieri Chaumet, Fred e De Beers.

**PPR**, il gruppo francese cui fa capo Gucci, ha chiuso il primo trimestre con un fatturato di 4,9 miliardi, in aumento del 20% a 4,9 miliardi di euro. Il polo lusso ha registrato un aumento delle vendite del 4% a 816 milioni (+9,6% a dati costanti).

**Arkimedica** di Cavriago ha siglato tramite la controllata Clasp di Gattatico un accordo per l'acquisizione del 70% di Euroclinic Srl, società attiva nella produzione di poltrone per i settori Otorinolaringoiatria, Podologia, Ginecologia. **Unicredit Group** ha fatto un altro passo avanti nella battaglia giudiziaria con i piccoli azionisti della controllata tedesca Hvb: il Tribunale regionale di Monaco di Baviera ha respinto il ricorso di 125 piccoli azionisti e ha dichiarato che la delibera dell'assemblea dei soci di Hvb del giugno 2007, che ha approvato

l'esclusione dei soci di minoranza in possesso del restante 4,5% del capitale Hvb dietro pagamento di un compenso di 38,26 euro per azione, è legale. **L'assemblea degli azionisti di Erg** ha approvato il bilancio 2007, che evidenzia un risultato netto di gruppo di 39 milioni di euro, ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,40 euro per azione.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
-------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	------------------------	--------------------------	------------------------------------	------------------------	------------------------	--------------------------	---------------------------------

<b>AAZ</b>	4419	2,28	2,30	2,09	-26,24	9499	2,20	3,12	0,0700	7149,29
<b>Acas</b>	23868	12,33	12,30	0,09	-13,18	272	11,39	14,43	0,5400	2625,22
<b>Acapsys-Ags</b>	10520	5,43	5,42	0,11	-17,79	11	5,34	6,98	0,3000	298,70
<b>Acotel</b>	154069	79,57	79,37	3,55	-4,34	95	53,11	83,18	0,4000	331,81
<b>Acteq, Pctah.</b>	5497	2,84	2,85	0,81	-17,02	49	2,36	3,43	0,1000	102,21
<b>Acum</b>	2945	1,52	1,52	-0,20	-10,25	6	1,22	1,83	0,0200	71,29
<b>Actelios</b>	14307	7,39	7,32	-0,33	10,15	13	5,99	7,69	0,1000	500,09
<b>Aedes</b>	3919	2,02	2,02	-	-40,68	345	1,56	3,41	0,2500	205,98
<b>Aemf</b>	3330	1,72	1,71	-1,56	-34,65	100	1,71	2,63	-	184,66
<b>Aem To</b>	3638	1,88	1,86	0,16	-26,77	614	1,87	2,59	0,0600	1375,65
<b>Aem To w08</b>	847	0,44	0,44	6,56	-43,43	11	0,41	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	32704	16,89	16,89	-0,18	-6,32	0	16,65	18,03	0,0630	152,60
<b>Alcon</b>	2606	1,35	1,34	-1,39	-36,75	527	1,24	2,13	-	146,71
<b>Alerion</b>	1233	0,64	0,65	0,81	-9,52	611	0,55	0,71	0,0050	254,75
<b>Alitalia</b>	1123	0,58	0,58	-3,25	-26,65	4160	0,23	0,79	0,0413	804,28
<b>Alleanza</b>	16187	8,36	8,38	-0,15	-5,04	2036	7,84	8,80	0,5000	7077,69
<b>Amplifon</b>	3646	1,88	1,89	1,50	-46,05	713	1,82	3,57	0,0350	373,62
<b>Anima</b>	3981	2,06	2,06	-0,10	-4,81	40	1,60	2,16	0,1200	215,88
<b>Ansaldos Sts</b>	18714	9,66	9,54	-2,50	-11,73	134	7,17	9,76	0,2000	966,50
<b>Arena</b>	126	0,07	0,07	0,30	-49,53	1477	0,05	0,15	0,0413	50,92
<b>Asciopave</b>	2959	1,53	1,53	-0,71	-9,10	38	1,43	1,82	0,0850	358,18
<b>Astaldi</b>	10003	5,17	5,17	-0,71	0,21	408	4,02	5,43	0,0850	508,46
<b>Atamias</b>	39887	20,60	20,65	-0,34	-19,69	1115	18,63	25,65	0,6200	1177,26
<b>Auto To-III</b>	22240	11,49	11,50	0,67	-23,34	173	11,23	14,99	0,4000	1010,77
<b>Autogrill</b>	17872	9,23	9,27	-0,29	-19,61	1354	9,23	11,57	0,4000	2348,11
<b>Azzimut H.</b>	14088	7,28	7,33	0,21	-18,15	1033	6,62	8,89	0,2000	1056,31

<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	27809	14,26	14,16	0,35	-15,28	0	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carige</b>	4773	2,46	2,48	0,44	-25,14	1171	2,25	3,29	0,0750	3980,20
<b>B. Carige risp</b>	4832	2,55	2,57	-	-20,85	0	2,32	3,25	0,0950	446,41
<b>B. Desio</b>	12309	6,36	6,37	0,38	-10,59	69	6,02	7,11	0,0955	743,77
<b>B. Desio r nc</b>	12836	6,63	6,57	2,40	-5,90	4	5,98	7,00	0,1150	87,52
<b>B. Fimat</b>	1562	0,81	0,81	1,10	-7,73	86	0,65	0,87	0,1030	292,66
<b>B. Generali</b>	10872	5,62	5,62	1,87	-17,17	269	4,62	6,78	0,1000	625,02
<b>B. Ifis</b>	19208	9,92	9,89	-0,78	-10,78	67	7,91	10,52	0,3000	309,84
<b>B. Intermobiliare</b>	9852	5,09	5,10	0,84	-28,53	16	4,86	7,12	0,2500	791,90
<b>B. Italease</b>	13813	7,13	7,10	-0,60	-24,79	1955	4,83	9,49	0,7800	1201,40
<b>B. Popolare</b>	24201	12,50	12,48	1,79	-17,15	6510	10,43	15,09	0,8300	8005,38
<b>B. Profilo</b>	2666	1,38	1,37	-1,51	-28,17	83	1,32	1,92	0,1470	175,39
<b>B. Santander</b>	25921	13,39	13,44	0,45	-8,21	14	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r nc</b>	28484	14,71	14,72	0,14	-11,40	4	13,89	16,60	0,5200	97,09
<b>B.P. Etruria e L.</b>	15182	7,84	7,83	0,25	-16,53	97	7,16	9,39	0,3000	422,91
<b>B.P. Intra</b>	23061	11,91	12,18	10,33	5,69	52	9,54	11,91	0,1000	670,43
<b>B.P. Milano</b>	15560	8,04	8,05	-0,65	-12,42	2355	6,97	9,18	0,5000	3335,22
<b>B.P. Spoleto</b>	14443	7,46	7,43	-2,26	-19,50	3	6,91	9,27	0,4100	163,20
<b>Basilelet</b>	3406	1,76	1,76	-0,57	-15,64	98	1,47	2,29	0,0930	107,29
<b>Baslogi</b>	922	0,27	0,27	0,11	-17,80	222	0,24	0,33	-	182,30
<b>BB Biotech</b>	92515	47,78	47,72	1,23	-7,12	0	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca His w08</b>	6287	3,25	3,27	1,93	23,13	11	1,62	3,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	895	0,42	0,41	0,63	-36,94	502	0,32	0,96	-	-
<b>Boglietti</b>	1822	0,94	0,94	1,25	-18,24	117	0,87	1,18	0,0150	188,22
<b>Bovellon</b>	15645	8,06	8,04	0,09	-32,49	3251	8,00	11,97	0,3700	1476,05
<b>Boni Stabli</b>	1385	0,72	0,71	-1,00	-42,27	2813	0,61	0,78	0,0240	1370,71
<b>Bialetti</b>	2411	1,25	1,24	-	-24,50	0	1,17	1,65	-	93,38
<b>Blessa</b>	25226	13,03	12,97	-1,72	-0,43	40	11,24	14,65	0,3000	356,88
<b>Bosero</b>	53247	27,50	27,50	-	-7,42	0	21,20	29,50	0,4000	119,36
<b>Bolzoni</b>	5482	2,83	2,84	0,85	-26,64	10	2,75	3,86	0,1000	73,15
<b>Bon. Ferraresi</b>	71332	36,84	36,81	0,03	-3,72	0	28,02	37,11	0,0800	207,23
<b>Brembo</b>	16104	8,32	8,19	-3,77	-24,18	806	8,32	10,97	0,2400	555,45
<b>Brioschi</b>	736	0,38	0,38	-0,42	-21,13	130	0,35	0,49	0,0038	274,45
<b>Bulgaria</b>	13988	7,22	7,27	-0,16	-24,13	1925	6,80	9,52	0,2900	2169,32
<b>Buonlogica Spa</b>	3379	1,75	1,75	-1,69	-14,38	118	1,53	2,19	-	185,59
<b>Buzzi Unicem</b>	32779	16,93	16,95	-0,57	-9,77	758	14,40	18,76	0,4000	2799,20
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	21673	11,19	11,18	0,04	-10,51	78	9,23	12,51	0,4240	455,69

<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	5307	2,74	2,73	-2,81	-6,95	39	2,64	3,05	0,2130	780,61
<b>C. Bergamo.</b>	58204	30,06	29,73	-0,70	-3,37	4	25,38	30,72	1,0500	1855,51
<b>C. Valbellinese</b>	15132	7,82	7,77	-1,53	-13,71	387	7,71	9,09	0,4000	1255,00
<b>Cad It</b>	17744	9,16	9,15	-0,48	-9,42	3	8,98	10,12	0,2900	82,29
<b>Cairo Comm.</b>	4889	2,52	2,52	-1,02	-41,00	46	2,30	4,32	0,4000	197,82
<b>Calligrore</b>	10032	5,18	5,20	0,87	-15,48	7	4,65	6,13	0,0800	822,34
<b>Calligrore Ed.</b>	7584	3,92	3,89	-0,38	-12,02	25	3,64	4,45	0,2000	489,63
<b>Cam-Fin.</b>	11977	1,02	1,02	0,10	-25,09	282	1,00	1,40	0,0300	375,41
<b>Campari</b>	11465	5,92	5,91	-0,84	-10,26	655	5,26	6,90	0,1000	1718,46
<b>Capo Live</b>	1355	0,70	0,70	-5,41	-22,22	5	0,62	0,90	-	35,56
<b>Carano</b>	11945	6,17	6,13	0,59	-10,14	5	4,43	6,87	0,1250	293,10
<b>Callitica Ass.</b>	64032	33,07	33,34	1,74	-4,70	58	26,48	34,70	1,5500	1703,51
<b>Cdc</b>	4577	2,36	2,35	-1,39	-33,46	9	1,82	3,89	0,5600	28,99
<b>Cell Therapeutics</b>	1020	0,53	0,53	1,54	-61,47	1008	0,32	1,37	-	-
<b>Centbro</b>	10789	5,57	5,56	-1,21	-11,49	1	4,96	6,52	0,2200	94,72
<b>Comentit Hold</b>	11707	6,05	6,10	0,74	0,27	260	5,18	6,37	0,1000	962,04
<b>Cont. Lant To</b>	5183	2,68	2,68	-0,52	-30,61	1	2,29	3,86	0,0500	26,77
<b>Chl</b>	789	0,41	0,41	0,96	-25,03	245	0,28	0,54	-	54,72
<b>Ciccociolla</b>	3691	1,91	1,92							

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

16  
venerdì 25 aprile 2008

Unità  
**10**  
LO SPORT

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

|| **P**residente

Tifava per lui già negli anni 80, quando Ginola trascinava con i suoi colpi il Paris Saint Germain. Ora il presidente francese Sarkozy, tifosissimo del Psg, spinge perché l'ex centrocampista diventi il manager del club, che è in fondo alla classifica e rischia di retrocedere



Tennis 10,00 Montecarlo



Ciclismo 12,45 Liberazione

- IN TV**
- 9.15 Eurosport Rally, mondiali
  - 10.00 Sky Sport 2 F1, Gp di Spagna
  - 10.00 Sky Sport 3 Tennis, Montecarlo
  - 12.45 Rai Tre Ciclismo, Gp Liberazione
  - 13.00 Sky Sport 3 Tennis, Montecarlo
  - 14.30 Sky Sport 1 Volley, Premier League
  - 17.00 Espn Basket, Europei Fiba '97
  - 18.00 Eurosport Eurogoals weekend
  - 19.45 Sky Sport 2 Zona wrestling
  - 20.00 Sky Sport 1 Mondo gol
  - 21.00 Sky Sport 1 Calcio, Bundesliga
  - 23.00 Espn Moto, Gp Australia 2004
  - 0.00 Eurosport Rally raid
  - 0.00 Sky Sport 2 European poker masters

# Fiorentina bloccata in Scozia: il bicchiere è mezzo vuoto

Uefa: i viola in bianco contro il muro dei Rangers. Il Bayern Monaco (senza Toni) fermato dallo Zenit

di Francesco Sangermano

**UN'OCCASIONE PERSA** Non può che essere questa la sensazione con cui la Fiorentina torna da Glasgow. Ad Ibrox Park che non è la bolgia di Liverpool, di fronte a un avversario decimato e rinunciario, lo 0-0 con cui s'archivia la prima semifinale di Uefa

è un risultato che lascia (troppo) aperte tutte le porte per la finale di Manchester. Vuoi per la consapevolezza di non poter sbagliare, vuoi per il pensiero inconscio alla gara di dopodomani con la Samp che vale una bella fetta di Champions, i viola sono apparsi ben lungi dalla loro forma migliore. Lontani parenti di quelli orgogliosi e gagliardi che poche settimane addietro avevano dominato e incantato Eindhoven e il Psv, si sono «accontentati» di un pareggio a reti bianche, rimandando ogni discorso qualificazione all'appuntamento del primo maggio al Franchi. Un risultato che, visto l'andamento del match, sembra centrare in pieno l'obiettivo dei Rangers dato che, proprio lontano da casa, hanno costruito le loro fortune europee di questa stagione. Per loro, infatti, è il terzo 0-0 casalingo. Nelle altre due occasioni, poi, la qualificazione è arrivata in trasferta. Una cabala che i viola dovranno assolutamente sfatare. Prandelli rischia Ujfalusi (recuperato a tempo di record e di nuovo centrale con Gambineri) e vara una Fiorentina a trazione anteriore affidando le corsie esterne di difesa a Jorgensen e Gobi. Per il resto, in questo sprint di fine stagione, servono le certezze. E allora (senza Donadel squalificato) il centrocampista è terra di Montolivo, Liverani e Kuzmanovic, l'attacco del trio Mutu-Pazzini-Santana. A fronte dei Rangers senza 9 titolari (sette infortunati, due squalificati) l'obiettivo è chiaro: fare la partita e segnare almeno un gol. Replicare, insomma, la grande pro-

va di Eindhoven. Ma l'assillo di svolgere bene il piano senza scoprire il fianco al contropiede scozzese, frena l'ardore viola. Si che, complici il terreno pesante e l'assetto tattico dei Rangers (imbottiti dietro e con Darcheville unica punta), la Fiorentina s'impantana in uno sterile predominio. I Rangers sembrano poca cosa, ma i viola difendono in cattiveria. All'intervallo il taccuino delle emozioni regala ben poco, eccezion fatta per le due zampate fallite da Pazzini (13') e Santana (40') su splendido invito profondo di Mutu che non trovano la deviazione sotto porta inframezzate (15') dall'unica fiammata scozzese con Darcheville. Il secondo tempo, se possibile, offre addirittura meno. La Fiorentina è tutta in una punizione di Mutu (70') parata da Alexander mentre i Rangers si accontentano di un paio di contropiedi. Nemmeno l'ingresso di Vieri per uno spento Pazzini (ancora a secco di segnature in Uefa) è servito a cambiare la partita. Si che giovedì prossimo la Fiorentina è chiamata a un'altra grande prova. Perché, di fronte, i Rangers potranno giocare il calcio che piace a loro, quello che li ha fatti grandi lontano da Ibrox. E per guadagnarsi la finale, servirà sconfiggere anche un po' di cabala. Nell'altra semifinale **Bayern-Zenit 1-1**. I bavaresi, senza Toni (squalificato) in vantaggio con Ribery, pareggio dei russi per un'autorete di Lucio. Giovedì il ritorno a San Pietroburgo.

Una punizione del rumeno in tutta la ripresa: Pazzini delude, poi entra Vieri ma non cambia le cose per il tecnico Prandelli



Fabio Liverani contrastato da Whithaker

**IL PUNTO** Molta manovra, manca il passaggio filtrante. I viola alla fine s'accontentano

## Ma il ritorno sarà facile se s'accende Mutu

DI RENZO ULMIERI

Non è una partita entusiasmante. Somiglia molto alle due semifinali di Champions che abbiamo visto in questi giorni. Poche occasioni sia per la Fiorentina che per i Rangers. Ma l'atteggiamento iniziale delle due squadre era assai diverso. Perché conta anche la tecnica, e tra i viola e i resti degli scozzesi la differenza è abissale.

I Rangers se ne infischiano del fattore campo, fanno i conti con le assenze e non rimane loro che giocare chiusi, un atteggiamento timido pensato a non far giocare la Fiorentina. In pratica, fanno la partita addosso ai viola, e badano a limitare la manovra. Per fare questo, gli scozzesi non giocano il loro classico 4-4-2 ma sacrificano un attaccante su Li-



Adrian Mutu

verani. Ne viene fuori un 4-2-3-1 che non consente loro nemmeno di "gettare" in area i cross e provocare così le solite mischie in area di rigore

avversaria. Impacci che capisce anche il pubblico, che infatti si scalda sul finire del primo tempo per una palla gettata in fallo laterale o per un paio di calci d'angolo consecutivi. Sembra il massimo da poter cavare in questa sera senza qualità. Il resto è noia. La Fiorentina manovra molto, ma manca il passaggio filtrante. Ci prova solo Liverani, che cerca Pazzini da lontano, ma il centravanti è in fuorigioco millimetrico. Toccherebbe a Montolivo, ma nemmeno lui trova la giocata. Così rimangono solo gli attacchi esterni, dove Mutu e Santana però non riescono a prevalere mai nei duelli. Si finisce per trovare l'area degli scozzesi con i traversoni dei terzini o di Kuzmanovic, spediti dalla trequarti e perlopiù inoffensivi. Nel secondo tempo la Fiorentina è

paga del risultato. Potrebbe rischiare qualcosa in più, ma è un calo indotto da considerazioni comprensibili: la constatazione che il ritorno possa essere semplice: basterà che si accenda un po' Mutu. E il fatto che giocare in trasferte gare così importanti ti induce giocoforza a non azzardare troppo, se gli altri sono i primi ad accontentarsi. Dimenticavo: il Cavaliere ci ha riproposto la Superlega, due campionati, uno fra le grandi squadre e uno fra le piccole. Non vuole andare a Empoli o Siena o Catania o Reggio Calabria. Figurarsi se vuole andare a Livorno. Sapevo che dopo le elezioni questa proposta sarebbe stata riproposta. In barba agli spettatori delle società non metropolitane. Michel Platini, per favore, un tocco di classe: salvaci tu.

## LA SENTENZA In Olanda Sei mesi di carcere per un fallo

Sei mesi di carcere per aver spaccato la gamba a un avversario, durante una partita di calcio. Una sentenza "storica", che - se seguita - cambierà le cose nel mondo dello sport. La Corte Suprema olandese ha stabilito che Rachid Bouaouzan (centrocampista olandese di origine marocchina che oggi milita nel Wigan) dovrà pagare un fallo di gioco così "cattivo" da essere finito nella giurisprudenza. Accadde il 17 dicembre 2004, Sparta Rotterdam-Gohaaad Eagles, match di Serie B olandese. A dieci minuti dalla fine Bouaouzan, ventenne ala sinistra dello Sparta, entrò su Niels Kokmeijer con il piede a martello diretto sulla tibia dell'avversario. Risultato: il difensore dei Goahead si ruppe la gamba in due punti. Carriera finita dopo numerose operazioni per ricostruire i nervi, laceratisi nell'impatto, e anche un trapianto di pelle. Un intervento che a rivederlo in tv a distanza di 4 anni fa ancora accapponare la pelle. E che l'arbitro riportò nel referto con queste parole: «Un fallo sconsigliato e incosciente». Il centrocampista venne squalificato per dieci partite, ma lo Sparta andò oltre, sospendendolo per il resto della stagione. E mentre in tutti gli stadi olandesi Bouaouzan veniva fischiato, i suoi avvocati dovettero spiegare alla corte che lui non voleva far male a Kokmeijer con quell'entrata. Fino alla sentenza definitiva di martedì: sei mesi di carcere. La Corte Suprema ha ritenuto volontario il fallo di Bouaouzan, con l'aggravante di aver interrotto la carriera di un avversario. Kokmeijer, in compenso, lo scorso novembre ha ricevuto 100 mila euro di risarcimento da parte dello Sparta, su suggerimento della Federcalcio olandese.

**IL FATTO** Il «peggiore tennista al mondo», l'inglese Dee, ha vinto la prima partita dopo 54 sconfitte. E Federer dice la sua...

## Robert e Roger, quel senso (opposto) per il record nel tennis

Salvatore Maria Righi

Uno è sperduto là in fondo, così in fondo che si fatica anche a immaginarlo: 1466 al mondo. L'altro è primo da 221 settimane filate, cioè re del tennis da quattro anni e mezzo. Uno ha perso 54 partite una dietro l'altra, e anzi non ha vinto nemmeno un set. In tre anni, li ha persi tutti 108: disastroso è un eufemismo. L'altro non fa altro che infilare vittorie e applausi: 41 il record, addirittura 56 in America, dove non c'era verso di batterlo. Beh, a parte il fatto che fanno lo stesso sport, è dura trovare qualcosa in comune tra Robert Dee, 21 anni, «il peggior tennista del mondo» titola il

suo apocalittico curriculum, e l'imperiale Roger Federer, lo svizzero che ha cancellato Guglielmo Tell dall'albo delle glorie nazionali. E che si sta costruendo un mausoleo nella storia dei gesti bianchi. Difficile trovare un esempio più limpido del simultaneo meglio e peggio di una cosa, dritto filato dall'alfa e all'omega. È come se nel calcio, quando danno il Pallone d'Oro, si mettessero anche a votare per quello di Piombo, e toccasse all'ultimo degli ultimi, il terzino più schiappa o l'attaccante più brocco. Ma negli sport di squadra, il collettivo ti salva sempre dal grottesco, o dal

ridicolo: eccola, diciamo, la vera importanza del gruppo. Un quattro in pagella non è mica come girare per mezzo mondo (e mica a Montecarlo e Parigi, ma in paradisi del rovescio come Rwanda, Botswana, Iran e Colombia) all'affannosa ricerca di una vittoria liberatoria quanto inutile. Il tennis però è uno sport individuale, non c'è uno spogliatoio dove mimetizzarsi, e al povero Robert non è stato risparmiato nessun calice amaro. Li ha dovuti bere tutti, guardando in tv il Re Svizzero che trionfava e incassava. Soprattutto la seconda. Perché mentre Federer ha guadagnato superpiù 40 milioni di dollari, più munifici e imprecisati spon-

sor, il mister Bean della racchetta ha portato a casa la bellezza di 2200 biglietti verdi in tre anni. Praticamente, mettendoci gli aerei, gli alberghi e i pasti, è anche un tracollo economico. Insomma, a memoria d'uomo è dura trovare un altro fallimento agonistico di queste proporzioni. Ma un bel giorno, per orgoglio, per tigna, per culo o semplicemente perché peggio di così, proprio non si poteva, l'imperturbabile Robert vince una partita. È successo a Reus, vicino a Barcellona. L'ha notato il blog del giornalista Ubaldo Scanagatta. Il calimero dei tennisti ha battuto tale Arzhang Derakhshan, passaporto americano ma cognome non

proprio del Texas, e immaginate anche il piccolo dramma dello statunitense che cede a Dee, a secco dal 2005: «Proprio a lui, e proprio io, porca miseria». Lo ha salvato dall'onta di peggiorare il record di un tizio, Diego Beltrana, che ha perso 54 incontri a fila, ma almeno - in otto anni - un set l'ha vinto. Ma a questo punto arriva in scena lui, il Re, evidentemente in vena di pareri illuminanti: «Dee? Chi? Ah, quello. Beh, già che c'era poteva perderne un'altra, così almeno aveva un primato tutto suo». Federer pensava certamente alla sua carriera di record. No, non è una pemacchia: è deformazione professionale. Vero, Roger?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 24 aprile					
NAZIONALE	25	64	2	16	89
BARI	49	50	67	26	28
CAGLIARI	11	58	52	32	72
FIRENZE	89	67	5	88	48
GENOVA	78	5	32	33	51
MILANO	36	15	81	60	78
NAPOLI	43	67	26	11	18
PALERMO	47	58	64	51	36
ROMA	84	25	15	42	88
TORINO	62	26	30	9	52
VENEZIA	51	60	18	26	47

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
36	43	47	49	84	89	51
Montepremi						3.073.759,90
Nessun 6 Jackpot	€	39.866.117,26	5 + stella	€		
All'unico 5+1	€	614.751,98	4 + stella	€	51.486,00	
Vincono con punti 5	€	38.422,00	3 + stella	€	1.348,00	
Vincono con punti 4	€	514,86	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	13,48	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

# Debiti e stadi vuoti: è il calcio di Lorisignore

Berlusconi contro le piccole, che lui ha reso più povere. E il suo Milan perde 32 milioni

di Luca De Carolis / Roma

**IL PADRONE DEL VAPORE** Ha detto a chiare lettere che abolirà il ministero dello Sport, e che è ora di creare un campionato riservato ai più ricchi, perché quello che conta sono gli investimenti e non il sudore e la passione delle piccole squadre. Comprim-

arie inutili secondo Silvio Berlusconi, che è stato chiaro: «I grandi club dovrebbero fare un campionato tra loro perché, quando si atrezza una squadra costosa, non si può pensare di andare in uno stadio di provincia da 20.000 posti, magari neppure pieno». Per il disappunto delle big, «grazie a cui possiamo essere protagonisti in Europa». A Berlusconi insomma non piace il calcio delle medio-piccole, e ora pensa di mettere mano alla legge sui diritti tv, voluta dal centro sinistra per ridurre le distanze economiche tra grandi e provinciali. Necessaria per ridare ossigeno a un calcio cambiato dal presidente del Milan: in peggio.

**STADI** Berlusconi si lamenta degli stadi mezzi vuoti, e invoca impianti moderni e multifunzionali, sul modello di quelli britannici. Ma dimentica che, nell'Inghilterra degli stadi stracolmi, la tv trasmette solo le partite principali (e comunque non più di 1/3), e non tutte le gare come in Italia. Non solo: il leader del Pdl non sa quanti soldi e dedizione i club inglesi mettono nella cura dei loro impianti. San Siro, che dal 2000 è gestito da Milan e Inter, ha cronici problemi al manto erboso, ed è uno più pericolosi d'Italia: soprattutto per i tifosi ospiti, esposti nel loro "anello" al continuo lancio di oggetti. Quanto agli «sgravi fiscali» che chiede per i club che costruiscono nuovi impianti, Berlusconi dovrebbe rammentare che, nei cinque anni del suo precedente governo, non ne ha mai concessi. Gli unici, notevoli vantaggi erariali sono stati concessi alle grandi, tra cui il suo Milan, che, grazie alla legge "spalmadediti", hanno potuto diluire in 10 anni gli ammortamenti, ossia le perdite per lo sminuito valore delle rose: risparmiando decine di milioni. Un provvedimento bocciato

come «aiuto di Stato» dalla commissione europea.

**DIRITTI** Berlusconi vuole abolire la legge varata dal centro sinistra, in base a cui dal 2010 i diritti tv andranno negoziati in modo collettivo, e il 40% delle risorse andrà ripartito nello stesso modo tra tutti i club. Norme simili a quelle in vigore in tutti i principali Paesi, Inghilterra compresa. Dove non esiste l'enorme differenza di ricavi che c'è in Italia, dove cinque club (Juventus, milanesi e romane) percepiscono da sole oltre il 70% dei ricavi. Circostanza che non le favorisce in Champions League, dove tre semifinaliste su quattro sono inglesi. Che accettano una divisione equa dei diritti tv.

**COSTI** Il fondatore di Forza Italia è anche l'uomo che ha fatto impazzire i conti del calcio italiano. Prima del suo arrivo a fine anni '80, il campionato si vinceva con rose da 16 giocatori, con 3-4 assi. Poi sul pallone è piombato il milionario patron rossonero, che saccheggiava le altre squadre a cifre pazzesche, e che pagò Lentini decine di miliardi «per dispetto». Ossia per battere la concorrenza della Juventus, che come gli altri club si fece trascinare nella corsa al rialzo di ingaggio e acquisti. Acuita da Moratti, patron di un'Inter spendacciona che solo dopo Calciopoli ha cominciato a vincere. Molto dopo Berlusconi, che ora osserva con fastidio un campionato dove il senso del limite finanziario si è perso da troppi anni. E dove i club di B, pochi giorni fa, hanno annunciato di essere a un passo dal tracollo. Perché le tv hanno oscurato il loro campionato, dando soldi solo alla serie A delle grandi. Proprio come piace a Berlusconi.

Capitolo impianti: insieme a Moratti ha in gestione San Siro Ed è spelacchiato e pericoloso...



Ambrosini con Silvio Berlusconi Foto LaPresse

## Il debito

Ripianerà 31,7 milioni. Poi le dimissioni

**I debiti maturati** dal «gruppo» Milan saranno ripianati da Silvio Berlusconi. Per l'anno 2007 ammontano a 31,7 milioni di euro. Il bilancio dell'anno scorso è stato approvato ieri dai soci. Il fatturato del gruppo Milan è pari a 275,4 milioni di euro, con 31,7 di perdita. Per Berlusconi è stata l'ultima assemblea da presidente: adesso deve dimettersi dalla carica per incompatibilità.

## Lotito

«Bene la Superlega». Ma lo stadio è vuoto

«Anche la Lazio avverte l'esigenza di una Superlega». Il presidente biancoceleste Claudio Lotito, s'accorda. «La sua proposta consentirebbe un riparto delle risorse in relazione alle effettive esigenze». Ma Berlusconi si è lamentato degli stadi senza spettatori e il peggior rapporto fra capienza e presenze è proprio della Lazio di Lotito: ad ogni match sugli spalti ci sono 40-50 mila posti vuoti...

## Gli indesiderati

La provincia di Rocco, Zico, Zola...

**Il leader Pdl** vuole in A solo i capoluoghi di regione. Divisione bizzarra, che avrebbe eliminato tante belle realtà di provincia, che hanno impreziosito il calcio italiano come il Padova di Rocco, il Vicenza di Paolo Rossi, l'Atalanta di Mondonico, l'Udinese di Zico fino al Parma di Scala e Malesani, di Zola e Asprilla, Chiesa, Crespo e Veron. Più volte trionfatore in Europa.



Giovanna Melandri

**GIOVANNA MELANDRI** Il ministro teme lo smantellamento

## «Folle abolire il ministero E la legge sui diritti tv favorisce la competizione»

«Non sono ancora al governo, e hanno già fatto saltare la trattativa per l'Alitalia, offeso ministri spagnole e minacciato giornalisti russe. Ora ci mancava anche l'abolizione del ministero dello Sport...». Il ministro per le Attività sportive, Giovanna Melandri, sorride amara.

**Berlusconi vuole eliminare il ministero perché, a suo dire, «la politica deve stare lontana dagli stadi». Che ne pensa?**

«Penso che sia una considerazione priva di senso. Esiste anche il ministero della Giustizia, ma non per questo ai magistrati viene tolta autonomia. La verità è un'altra, ossia

che il ministero dello Sport è fondamentale per diffondere e aiutare economicamente lo sport, soprattutto di base. Come abbiamo fatto noi in due anni di governo, senza intaccare quella autonomia dello sport che riteniamo sacra».

**Quali risultati avete raggiunto?**

«Innanzitutto, abbiamo creato un Fondo nazionale per lo sport, poi abbiamo concesso alle famiglie la possibilità di detrarre dalle tasse gran parte delle spese per la pratica sportiva dei figli. Infine, abbiamo creato la legge sui diritti tv».

**Che non piace a Berlusconi...**

«Non mi stupisce. Quel che è certo, è che

noi abbiamo varato un provvedimento per favorire una più equa distribuzione dei diritti, sul modello delle leggi già esistenti in gran parte d'Europa. Ciò favorisce la competizione, con ottimi effetti anche sul livello tecnico delle squadre. Lo dimostrano le squadre britanniche, che dominano in Champions League. Non solo: parte dei diritti andranno ai vivai e al calcio giovanile. Anche in questo caso, abbiamo valorizzato lo sport di base».

**Lei pensa che alla destra non interessi?**

«Ne sono certa. Nei precedenti cinque anni di governo hanno tolto 450 milioni al Credito sportivo, con conseguenze pesantissime per tutto lo sport. A loro interessa solo il calcio delle grandi, che hanno dimostrato varando lo spalmeadediti, non a caso utilizzato anche dal Milan di Berlusconi».

**Se abolissero il ministero dello sport e la legge sui diritti tv, cosa accadrebbe?**

«L'abolizione del ministero sarebbe un colpo durissimo per tutto lo sport italiano, e ci renderebbe l'unico paese europeo senza un dicastero apposito. Quanto alla legge, ricordo che il Libro bianco della Ue invita gli stati membri a favorire la competizione tra i club, diminuendo la differenza di ricavi».

L.d.c.

**OGGI IL GP LIBERAZIONE** Per le strade di Roma il mondiale di primavera dei dilettanti. Intanto Basso firma per la Liguigas

## Forza ragazzi, dodici giri per un campione

di Gino Sala / Roma

**E ARRIVA** il giorno del Gran Premio della Liberazione, giorno con le bandiere della democrazia in cui si innesca un avvenimento ciclistico di prim'ordine, un campionato mondiale di primavera come si va dicendo dal 1946, anno della prima edizione. Siamo così giunti al sessantatreesimo capitolo in un susseguirsi di gare spettacolari, di ordini d'arrivo col marchio di ragazzi che si sono

poi distinti tra i professionisti, vedi Francesco Moser, vedi Bugno e Konychev ed altri personaggi di tutto rispetto. Un avvenimento di grande importanza, con tanti giovani che vengono da lontano e vogliono andare lontano, una competizione valida per la Coppa delle Nazioni, un confronto nel cuore di Roma antica, a cavallo del circuito di Caracalla, di un anello modificato rispetto al passato, lungo 11 chilometri da ripetere 12 volte, un fantasioso carosello munito di tratti in pavè che costeggia il Colosseo, il Circo Massimo e il Palatino.

Un traguardo con molti giovani a caccia di un prestigioso risultato. Entrare nel libro d'oro del Liberazione che conta 42 successi marca nostrana contro 20 dei forestieri significa bussare alla porta della massima categoria. E qui giunto il vecchio cronista ha il compito di elencare i favoriti pescando in un elenco di 195 concorrenti distribuiti in 41 formazioni. Compito assai difficile, tale da richiedere l'aiuto di Paolo Broggi, collega di Tutto Bici molto addentro nelle vicende dilettantistiche. Tanti gli elementi italiani che sognano il trionfo a cominciare da Manuele Boaro (vincitore lo scorso anno) per conti-

nuare con Oss, Modolo, Grendene, Pavarin, De Maria, Costanzi, Fanelli, i due gemelli Gatti, Battaglini, De Negri e Bertolini, Scafuro, Cesaro, Margutti, Pichetta, Pinnizzotto e Margazzi. Gli stranieri più pericolosi portano i connotati del bielorusso Papok, del lituano Kovaliovas, del portoghese

Un passaporto per il professionismo, dove il giovane Nibali in Trentino, mette in fila i "grandi nomi"

Costa, del russo Sokolov, dell'ucraino Buts, del lettone Roze, del polacco Osinki e degli sloveni Koren e Svab. Tanti speranze che cercheranno un passaporto per il professionismo, dove - proprio ieri - un giovane (Vincenzo Nibali) ha staccato tutti nell'arrivo in salita a Folgaria al Giro del Trentino, del quale adesso è leader. Nell'appuntare anche che Ivan Basso ha firmato un contratto con la Liguigas, e con essa rientrerà alle gare nel prossimo autunno, ricordiamo che la partenza del Liberazione è mattiniera, visto che il cenno del mosiere è fissato per le 8,30. Venite con noi e saremo in buona compagnia.

**Un'altra politica**

Una lettera collettiva un gioco di simulazione una proposta aperta

Se i partiti crollano e la democrazia diventa dispotica da dove si ricomincia?

Vicenza e Roma in ballo il 25 aprile e i ragazzi

CARTA SETTIMANALE È IN EDICOLA 3 €

la Rinascita

ogni giovedì in edicola

**RICOSTRUIRE LA SINISTRA**

Ripartire da noi comunisti: la relazione di Oliviero Diliberto alla direzione del Pdc

**GRANMA ITALIA**

L'informazione da Cuba con la Rinascita del 24 aprile

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

**DIRITTO AL CUORE EMERGENCY**

**IL 31 OTTOBRE 2007 SI È CONCLUSA LA CAMPAGNA "DIRITTO AL CUORE" PROMOSSA DA EMERGENCY PER SOSTENERE IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA A KHARTOUM IN SUDAN.**

Dal 1 al 31 ottobre 2007 sono stati inviati oltre **620.844 sms**. La raccolta fondi complessiva è stata di **699.671 euro**.

EMERGENCY ringrazia tutti coloro che hanno aderito alla campagna. Per maggiori info: [www.emergency.it](http://www.emergency.it)

**COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE**

Provincia di Bari

Ufficio Unico PIT. N. 4 "Area della Murgia" P.zza Saragat - Zona PIP - Santeramo in Colle Tel. 080 3026688 - Fax 080 3022889 e-mail: [pit4@comune.santeramo.ba.it](mailto:pit4@comune.santeramo.ba.it)

**ESITO DI GARA**

Si rende noto che è stato aggiudicato l'appalto per le "forniture ed i servizi connessi con la realizzazione di iniziative previste dal "PROGETTO SETTORE AGRO-ALIMENTARE" e DAL "PROGETTO SETTORE MOBILE IMBOTTITO" A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO - MIS. 6.2 B)", espletato con procedura aperta e mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi del disposto dell'art.83 del D.Lgs. 163/2006 - I.B.A. € 1.151.665,00 iva inclusa. Hanno partecipato n. 8 imprese, come da elenco in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Santeramo e sul sito Internet [www.comune.santeramo.ba.it](http://www.comune.santeramo.ba.it). L'appalto è stato aggiudicato al R.T.I. tra IMPRESA VALORE S.R.L. e ROMANO EXHIBIT S.R.L. con il prezzo di € 848.542,00, al netto di IVA al 20% pari ad € 169.708,40 e quindi per un importo complessivo di € 1.018.250,40.

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO UNICO PIT N.4** (Dot.ssa Anna Martina ZINGARELLO)

# Crac

KEITH RICHARDS E MICK JAGGER AI FERRI CORTI  
NON È CHE SI È ROTTO IL NOSTRO GIOCATTOLO?

You can't always get what you want: erano loro a dir così, che non si può avere sempre quel che si vuole. Ma chi ci credeva che si potrebbe stare un giorno senza Stones? Allenati con esagerata durezza dalla sorte, abbiamo imparato a stare senza Beatles, poi senza John Lennon, poi senza tanti altri amori coltivati in quel paradiso di suoni che è stata fin qui la storia della musica rock. E gli Stones, in questo paradiso, ci sono sempre sembrati dei fossili inamovibili. Non perché vecchi o comunque echi di un passato trapassato; fossili perché resistenti come un organismo che può contare su una struttura protettiva inorganica, ossificata. Invece, dicevano ieri



le agenzie, ecco che sta accadendo: persino i Rolling Stones non ne possono più l'uno dell'altro. Storie, abbiamo pensato, ogni tanto si scazzano ma in fondo si amano. Tra l'altro, scorrendo i loro libri contabili, più si amano, più guadagnano. Escono le memorie di quello svagato di Keith Richards e Mick Jagger «sputa»: «Credevo che uno dovesse ricordarsi la propria vita per poi poterla scrivere». E qui si vede che Mick è un noiosetto: perché se uno ha scritto la sua vita senza ricordarsene, quell'uno è un grande e quel libro rischia di essere uno splendore. Keith conosce il suo polletto, infatti in passato gli ha rimproverato di essere un vanesio ossessionato dal controllo e dal potere; verità: gli son sempre piaciuti i Tories e ha mandato i suoi bimbi a studiare a Eaton. Ma se fanno la pace - vermi che siamo - eccoci pronti a mentire e a dimenticare tutto.

Toni Jop

**CINEMA & SOCIETÀ** | «Racconti di Stoccolma» è una pellicola impressionante che esce nelle sale il 30 aprile. Sostenuto da Amnesty, il film girato come un thriller racconta storie vere di giornaliste picchiate o di giovani ammazzate dai familiari

di Gabriella Gallozzi



Un fotogramma (ispirato a una vicenda realmente accaduta) dal film «Racconti da Stoccolma»

In Francia muore una donna ogni 4 giorni a seguito delle percosse del partner. In Italia 7 donne su 10 vengono uccise dal compagno o da un familiare. Nel 2004 in Spagna 72 donne sono state ammazzate dai loro compagni o dai loro ex, nonostante a molte di loro fossero state garantite misure di protezione. E ancora, in Svezia, il 50% delle donne è stata picchiata almeno una volta nella vita. Ed è proprio da qui, dal paese scandinavo presente nel nostro immaginario come esempio di civiltà e progresso, che arriva un film sconvolgente, un vero e proprio pugno nello stomaco per le nostre coscienze assopite nella ricerca del «nemico»

**PRIMEFILM** Parodia noiosa del film di Snyder «300»

## «3ciento»: gli sbadigli non le risate

di Alberto Crespi

Un originale si intitola *Meet the Spartans*, più o meno «vi presento gli spartani»; in Italia la Fox ha voluto esagerare e l'ha ribattezzato *3ciento - Chi l'ha duro la vince*, mescolando il «ce-lodurismo» leghista e il gergo da vicolo partenopeo (la grafia «ciento»). Il titolo punta a ramazzare incassi a Nord e a Sud della linea gotica (come dite? non esiste più la linea gotica? aspettate e vedrete...), ma non è del tutto incongruo. *3ciento* è di totale, agghiacciante volgarità, anche se titolo italiano e manifesto allegato vorrebbero suggerire risvolti sexy - in stile commedia scollacciata anni 70 - che in realtà, essendo questi film destinati a un pubblico di adolescenti, sono prudentemente evitati. Carmen Elektra, la «bbona» di turno, sfrutta le proprie forme ma le tiene rigorosamente coperte: era molto più esplicito il film «serio» che qui viene parodiato, quel *300* di Zack Snyder che riscriveva in chiave pop un famoso fumetto di Frank Miller su Leonida e la battaglia delle Termopoli. *3ciento* è frutto della fantasia di Jason Friedberg e Aaron Seltzer, già sceneggiatori di tutti gli *Scary Movie*, parodia del genere horror, e registi in proprio di *Epic Movie*, parodia del genere kolossal. Siamo in un sottogenere molto consolidato in America, che ha i propri capostipiti nella saga della *Pallottola spuntata* e nel lavoro dei fratelli Zucker, da *L'aereo più pazzo del mondo* in poi (ma si potrebbe risalire assai più indietro nel tempo: questi ragazzi conoscono bene l'opera omnia di Mel Brooks e devono aver studiato *Helzapoppin'*, 1941, padre di tutti i dementi & demenziali della storia). Naturalmente la parodia cinefila ha un respiro diverso se si applica a un genere nel suo complesso, come nel caso di *Scary Movie* - ma potremmo citare anche classici come *Frankenstein Junior* e *Mezzogiorno e mezzo di fiuto*, o se riesce a costruire personaggi dotati di vita propria come il detective Drebin della *Pallottola spuntata*. Applicato a un solo film che era già di per sé - senza confessarlo - la parodia di qualcosa d'altro, il gioco mostra presto la corda e non è casuale che *3ciento* duri poco più di un'ora. Le citazioni dell'originale sono puntualissime, e per «arieggiare» il tutto gli autori spargono qua e là riferimenti alla tv spazzatura e alla cultura pop. Esempio: il film si apre con il solito spartano che porta i neonati in cima alla rupe, e getta di sotto un fantolino verde come l'Orco Shrek che lo schizza di vomito verdastro; poi compaiono i sosia di Brad Pitt e Angelina Jolie che adottano al volo un bimbo spartano nato con tratti vietnamiti. E si va avanti così, tra risate e sbadigli. È il nuovo trend dell'umorismo ebraico - non ci si chiama Friedberg & Seltzer per caso -, chissà cosa ne pensa Woody Allen?

# Stoccolma, donne al macello

fuori di casa, tra gli stranieri e gli immigrati. È *Racconti da Stoccolma* di Anders Nilsson (nelle sale dal prossimo 30 aprile per Teodora), già passato alla scorsa Berlinale e sostenuto da Amnesty International per la campagna mondiale «Mai più violenza sulle donne».

Girato come un thriller dai toni notturni, il film racconta tre storie raccolte dalla realtà: tre fatti di cronaca che hanno sconvolto a suo tempo l'opinione pubblica svedese, tanto da aver spinto il regista dietro la macchina da presa. Tre storie di violenza «trasversale» che indicano come questa

**C'è il giornalista che riempie di botte la moglie (giornalista) E c'è la ragazza uccisa da un Tir per volontà della sua famiglia**

mattanza continua, interminabile proprio come le morti sul lavoro, non sia legata a classi sociali, etnie o fedi religiose di un certo tipo, ma attraverso la società in ogni suo strato. Per questo tanto più sconvolge la prima storia: quella di un'affermata e ricca giornalista svedese che subisce le botte del marito anche lui giornalista. Fino a quando, sfinita, sceglierà la via della denuncia e la candidatura al Parlamento europeo, nonostante l'ostracismo dei colleghi che non vogliono macchiare «l'onore» della categoria. Una storia vera, come vera è pure quella scioccante dell'«omicidio d'onore» di una ragazza, figlia di immigrati, che viene eliminata dall'intera famiglia: sul ciglio dell'autostrada, da ambo i lati, padre, fratelli e zii si piantano come due muri invalicabili e costringono la giovane ad attraversare nel traffico. Una, due volte, finché un tir la schiaccia, perché come riferisce la gelida madre nel film: «se le figlie sono puttane anche le madri ne hanno colpa. Ma se la figlia non è mai esistita la madre è salva». È cronaca recente, spiega il regista, sulla quale la polizia svedese sta ancora indagando. Molti dei familiari assassini sono ancora latitanti. E ancora altri sono impuniti

per quelli che in Svezia hanno chiamato i casi delle «ragazze dei balconi», apparenti suicidi di giovani donne, compiuti mentre l'intera famiglia si trova raccolta in casa. Sono piene le cronache di storie simili, a volerle vedere. Come da noi è stato il caso della povera ragazza islamica uccisa da padre e fratelli. E c'è pure la violenza, l'accanimento contro gli omosessuali in *Racconti da Stoccolma*. Anche questa una storia vera, in cui a farne le spese è il proprietario di un locale alla moda che si trova contro una banda di criminali. «Cose così succedono dappertutto - dice il regista - e la difficoltà

**«Parlarne è tabù - dice il regista Nilsson - In Svezia tante l'hanno fatto dopo il film» Una mattanza che non ha limiti etnici o sociali**

maggiore è superare il tabù, la vergogna di raccontare. In Svezia, però, dopo il film tante donne hanno parlato». Ed è quello che Amnesty spera possa accadere anche in Italia. Da noi, spiega Erika Bernacchi, responsabile del coordinamento donne dell'associazione, «è difficile stabilire dati certi sulla violenza di genere, proprio a causa della paura delle donne di denunciare. Sperano sempre che la situazione cambi e molto spesso si colpevolizzano, pensando di essere loro a causare le violenze dei mariti». Per questo, prosegue, occorre una legge più incisiva. Al momento con la 154 del 2001 «si è ottenuto l'allontanamento del partner violento, ma mancano ancora tante cose. A cominciare dal riconoscimento dello «stalking», cioè tutte le forme di persecuzione legate a pedinamenti, appostamenti, messaggi che permetterebbe di perseguire più facilmente il colpevole». Purtroppo - conclude Erika Bernacchi - «il governo uscente non ha approvato nessuna riforma di quelle che erano in discussione. Neanche l'osservatorio per monitorare le violenze. Occorrono più fondi e un piano di azione nazionale come esiste negli altri paesi europei».



Citto Maselli

**IL CASO** Contestato il titolo del quotidiano: «Indecente essere presentato come carino e consenziente verso questa maggioranza»  
**Citto Maselli bipartisan? Il Corriere scrive così, il regista si arrabbia...**

di Toni Jop

Questa poi è davvero bella: far passare il regista Citto Maselli come l'ultimo arrivato alla corte scodinzolante di Berlusconi è operazione con un fronte impossibile e un altro divertente. Ci ha provato, ieri, il Corriere della Sera, testata prestigiosa e autorevole, tuttavia non da ieri agganciata a una frenesia collezionista discretamente trendy: mostrare e cercar di dimostrare come storici rappresentanti della cultura di sinistra siano planati in una zona grigia del pensiero e della vita in cui si possono, finalmente, deprecare i vecchi orientamenti più o meno come errori di gioventù. Ben vengano, questi autodafé, se ci sono, a illustrare la caducità degli ideali e delle cose umane in generale. Ma ci sono? Leggere, intanto, il titolo

della spalla a pagina nove del Corriere di giovedì: «Barbareschi "chiama" gli artisti. Gli elogi di Citto Maselli: "Hai idee interessantissime"». Sotto la testatina «Spettacolo bipartisan»: va bene, è fatta. Se anche Maselli butta la spugna e si arrende ai nuovi padroni, tiriamo giù la serranda e si va a pescare. Che non ci è mai piaciuto ma si impara. Saltiamo il testo del resoconto, per un attimo, e veniamo alla frase più accesa della smentita che ieri ha fatto il giro del paese: «Che con tutta la mia ormai lunghissima storia politica e culturale - scrive Maselli - possa essere oggi presentato, pubblicato e impaginato come carino e consenziente verso l'attuale maggioranza di governo mi pare sinceramente un'operazione indecente». Ecco, questo è lui, lo riconosciamo e cioè è coerente. Come, del resto, tutta la pattuglia di glorie del nostro cine-

ma raccolte attorno alla sigla dell'Anac, l'Associazione nazionale degli autori del cinema: da Gregoretti a Scola, da Rosi a Monicelli a Maselli. Ma Citto, come lo chiamano tutti, anche i nemici, non è un Calderoli della sinistra. È affabile, cordiale, aggiungeteci una gran dose di umorismo e si capirà come in un consenso sui problemi dello spettacolo offerto da Luca Barbareschi, aspirante veceministro sulla via del governo, il ruolo del tenace regista non possa essere quello di un rotweiler che sbrana ululando. E forse per questo riesce a fare un gioco non suo. Infatti, il servizio riporta solo brandelli maselliani del tipo: «Il tuo documento, Luca, è interessantissimo...ti prendiamo in parola...con governi amici è stato persino peggio...Devo chiederti scusa - rivolto a Gabriella Carlucci ndr - volevo mandarti delle rose...». Tornia-

mo alla smentita: «Le cose - afferma il regista nella lettera al Corriere - sono andate in modo opposto dato che fra la ventina di rappresentanti dello spettacolo che erano presenti mi sono trovato ad essere l'unico che ha affrontato direttamente la bozza di progetto presentata dall'attuale maggioranza, sottolineando che, a parte due righe e mezzo condivisibili sulla creatività e i nuovi talenti, leggibili alla pagina due del loro documento, tutto il resto delle corpose e articolate undici pagine inviate alle associazioni le contraddiceva radicalmente, riproponendo tutte le logiche mercantili ed economicistiche contro cui l'Anac - che io li rappresentavo - si batte da decenni». Un «periodone» mozzafiato: segno che era arrabbiato. Però, è chiaro che oggi se non urli alla fine qualcuno penserà che sei colluso. È dura.

**VICENDE ITALIANE** Il capitolombolo di un'orchestra privata infilata in un complicato gioco di istituzioni e società. I musicisti denunciano di non prendere stipendi da novembre e se ne vanno

di Luca Del Fra

**N**arrami o diva... Ma sì, ci vorrebbe una penna omerica per raccontare delle avventure o disavventure dei ragazzi della Symphonica Toscanini soli e in mare aperto: un'orchestra per la seconda volta transfuga dalla casa madre, stavolta la Toscanini Foundation che sembra svanire nel paese delle ombre o forse, come molti temono, affondare nei debiti. I musicisti per bocca della loro presidente Tiziana Tentoni denunciano di non percepire i loro stipendi dalla Foundation da novembre, prendono cappello e se ne vanno. Da giorni non rispondono al telefono della Foundation; il sovrintendente di questa, Gianni Baratta (nessuna parentela con il manager e attuale presidente della Biennale di Venezia), è irripetibile al cellulare di servizio; la stessa Tentoni, che nel consiglio d'amministrazione della Foundation a suo tempo c'è stata, non vuole rilasciare in proposito dichiarazioni. Voci di corridoio vogliono Baratta dimissionario mentre quelle più insistenti parlano di un collasso finanziario della società per 2 milioni e mezzo di euro. Tutto vero? La crisi è indubbiamente vera. La faccenda è complicata dal fatto che sotto il nome dell'augusto Toscanini si muovono diverse organizzazioni musicali, fondazioni serie e altre meno serie, comitati e anche comitati d'affari, e le immancabili anime belle: e meno male che l'Arturo predicava la schiena diritta. Chissà se lo ricorda la signora Emanuela di Castelbarco, che concede l'uso del cognome del nonno.

La storia è però degna d'essere raccontata perché, come spesso capita in Italia, la musica è un nitido specchio della realtà della cultura. Tutto inizia il 26 aprile di due anni fa, quando i musicisti della Filarmónica Toscanini piantano in asso la casa madre Fondazione Toscanini di Parma e si riuniscono in Associazione per fondare la Symphonica Toscanini capeggiata da Lorin Maazel come direttore musicale e da Gianni Baratta per le questioni manageriali, gestite però dalla Toscanini Foundation. Le due entità appaiono dunque gemelle ma Symphonica e Filarmónica non sono affatto la stessa cosa, come non lo sono Foundation e Fondazione case madri, tanto che quest'ultima - sentitasi scippata non solo dei suoi musicisti ma anche del marchio - muove una causa alla pri-

# Aiuto, la Symphonica Toscanini dov'è?



Un'immagine della Symphonica Toscanini

ma. Baratta in precedenza era stato sovrintendente della Fondazione Toscanini lasciandola con debiti, un passivo su cui già è nata una seconda causa. Intorno alla Sym-

**Sotto il nome Toscanini si muovono organizzazioni diverse: non tutte sono serie**

phonica nasce un curioso marchingegno, forse non sorprendentemente viste le premesse: all'Associazione dei musicisti s'affianca la Foundation - Baratta sovrintendente - che dovrebbe promuovere la compagine, una seconda società dal bizzarro nome di Musica Economia Emozioni, per occuparsi degli aspetti commerciali, più due comitati di Amici della Symphonica di cui uno con sede a Washington con lo scopo di reperire fondi. Una galassia societaria che lascia perplessi considerando che si trattava di organizzare una trentina di concerti l'anno. Per un po' le

cose sembrano andar bene: nel 2007, trainata dalle celebrazioni dei cinquant'anni della scomparsa di Toscanini, la Symphonica capitanata dall'illustre bacchetta di Maazel va in tournée all'estero e in Italia è prima ospitata a Roma dall'Auditorium Conciliazione, poi trova rifugio nella Milano del sindaco Letizia Moratti. L'assessore alla cultura Vittorio Sgarbi, vecchia conoscenza di Baratta che quando era sovrintendente della Fondazione Toscanini gli aveva affidato la regia di un *Rigoletto*, gli spalana le porte degli Arcimboldi. L'intero marchingegno si è mos-

so con slogan inneggiati all'efficienza, all'imprenditoria, alla flessibilità e al privato nella cultura: insomma nello sfarzo del liberomercatismo paroloso che, al solito, non ha mancato di attrarre attorno a sé politici, da Pia Locatelli europarlamentare socialista a Gabriella Carlucci di Forza Italia - rispettivamente e presidente e membro del cda della Foundation -, poi personalità, comitati e pie donne della bella società pronte ad adoprarsi per la nobile causa soprattutto organizzando cene con l'immane presenza del maestro Maazel. Un circo che ora è svanito o s'appresta a

## AL VOTO L'orchestra elegge il direttore Il democratico Rattle vacilla con i Berliner

■ I Berliner, oltre a essere una delle orchestre più stimate al mondo, sono anche un'istituzione democratica: i suoi musicisti eleggono il direttore. Dopo un lungo abbraccio con Abbado nel 2002 scelsero l'inglese, versatile, aperto a un repertorio poco scontato sir Simon Rattle: ma il legame tra il musicista e l'orchestra potrebbe già rompersi. Segnali di crisi sono arrivati. Rattle, 53 anni, ha definito il rapporto spesso «turbolento». Ultimamente le recensioni berlinesi hanno raffreddato l'entusiasmo. Il biondo Rattle è peraltro poco convenzionale: ama il pop, prima dei Berliner aveva elevato a rango internazionale l'orchestra di Birmingham. A giorni i Berliner voteranno se confermarlo fino al 2012 - come da contratto - o detronizzar-

lo. Come dice Stefan Stahnke, un portavoce dei Berliner, negoziazioni sono in corso: «L'orchestra ha una tradizione molto democratica. Spesso viene chiamata la repubblica delle orchestre». Se Rattle viene fatto scendere dal podio ne approfitteranno compagini sinfoniche concorrenti pronte ad accoglierlo. «Sarebbe una tragedia che si rifletterebbe sui Berliner», commenta il direttore della rivista *Gramophone* James Jolly. Lui sospetta che sia la vecchia guardia cresciuta con Karajan, su quel podio per 35 anni prima di Abbado, a minare il terreno: «I musicisti amano un approccio autocratico mentre Rattle è un tipo collegiale. Il fatto che sia inglese e non un teutonico non aiuta» (però neanche Abbado lo era). **ste. mi.**

farlo: nulla sembra più dilettevole nel nostro paese dei privati nella cultura. Ma di fronte a questo capitolombolo si può star certi che i suoi protagonisti ritroveranno udienza nel prossimo esecuti-

**La Foundation intitolata al direttore è in crisi ma li nessuno risponde**

vo, visto che erano stati portati sugli allori dai due ministri della cultura succedutisi durante il precedente governo Berlusconi. Quello che lascia più tristezza è la sorte dei giovani strumentisti della compagine: non si sa con quanta buona fede, ma a vederli suonare sembrava ci credessero davvero nell'orchestra dei musicisti, indipendente e gestita managerialmente. Non paghi, affermano ci riproveranno: vedremo se Maazel, che in questa compagine aveva trovato un docile strumento per i suoi concerti mordi e fuggi in giro per il mondo, li seguirà anche stavolta.

## IL CASO L'attrice fa causa alla Rai per la fiction «Don Matteo»: sono stata tenuta in panchina Shukri Said: mi hanno discriminata

di Rossella Battisti

**I**n tv non ha avuto la possibilità di «bucare» lo schermo, ma il sasso che Shukri Said ha lanciato nello stagno - se non proprio del razzismo - del conformismo televisivo (e non solo) italiano ha prodotto molti cerchi. Ha avuto ampia eco sulla stampa, infatti, la vicenda dell'attrice somala, che, entrata a far parte del cast di *Don Matteo* come carabiniere, ha avuto qualche battuta del tipo buongiorno e buonasera. Aveva firmato un contratto per venti pose e tante ne sono state fatte, ma in panchina - commenta lei - che nelle ultime due settimane è stata truccata e vestita senza girare neanche una scena di sfuggita. Shukri ci aveva creduto in questa opportunità. Alle spalle ha già cinema e molta tv, e nelle orecchie il ricordo chiaro di quanto andava dicendo il ministro Amato un anno fa, quando esortava Rai e Mediaset a favorire l'integrazione razzia-

le e a ridare l'immagine di un paese multietnico quale siamo diventati. Saccà, allora direttore di Raifiction, rispose subito inserendo una dottoressa indiana nel *Medico di famiglia*. E anche *Don Matteo*, altra serie superfamiliare (Raiuno), sembrava pronto ad adeguarsi con un personaggio che non poteva passare inosservato: un appuntato donna, per di più scura di pelle, in una caserma di soli maschi. Qualcosa però non ha funzionato. Shukri non è stata utilizzata più di

**Molte attrici brave non hanno ruoli di primo piano se non sono giovani e belle**

tanto, anzi per niente, e *Don Matteo* ha continuato le sue triangolazioni più maschili che femminili fra Terence Hill, Frascica e il capitano. Colpa del razzismo? Said ne è convinta e va avanti con una battaglia legale contro la Lux Vide, la casa produttrice della fiction, e la Rai per mobbing. Ne fa una questione di principio, «in un'Italia che si dice cosmopolita e multietnica». Ecco, forse qui Shukri Said si illude, ovvero che la realtà di un paese rispecchi anche la sua coscienza. Questo, insomma, non è un paese per donne. Non lo è particolarmente neanche quando sono giovani e belle (Shukri rientra nella categoria in qualità di ex miss Somalia), figuriamoci quando sono in ballo altre caratteristiche. Cara Shukri, questo è il paese del sole, dei mandolini che suonano la canzone del togliemmo l'Ici, e della vittoria dei lumbard celoduristi e anti-terin. Giù Napoli e troppo a sud secondo loro, pensa te la Somalia... Certo, una volta che la Rai l'aveva

ingaggiata poteva farla lavorare. Vero è che la discriminazione in tv, così come negli altri luoghi dell'apparire (cinema, teatro) comincia con la bellezza (scarsi i ruoli importanti, per attrici brave ma non avvenenti, relegate spesso nella parte di caratteriste), matura con l'età (le over quarantenni vengono via via «dismesse»), e prosegue con il resto. Anche se, sembra, che le più discriminate sugli schermi sono le cinesi: non se ne vede una neanche a nei film d'autore, nonostante si tratti di una delle etnie più numerose in Italia. Il colore della pelle? faccenda, del resto, che nemmeno gli americani hanno del tutto «politicamente e correttamente» risolto nei loro film. Quando avremo una *Whoopy Goldberg* che intreccia una storia d'amore seria con Brad Pitt, forse, ci ricredemmo. Per ora, per conquistare il set le donne non ancora fare come la bella e bionda Ginger Rogers: le stesse cose di Fred Astaire, ma all'indietro e con i tacchi a spillo.

## FICTION Su Rai1 a cavallo tra fascismo e democrazia Il commissario De Luca in cerca di verità

■ Bravo, «pulito», per questo scomodo, solitario, non fascista nel Ventennio, non comunista nel '48: è il *Commissario De Luca*, funzionario a Bologna, commissario della polizia fascista nel '38, commissario della Repubblica nel '48. Un personaggio che non prende posizione politica ma vuole compiere il proprio dovere nonostante la politica, prima della guerra e dopo, gli metta i bastoni tra le ruote. Lo ha creato dal giallista Carlo Lucarelli che ora va su Raiuno in quattro episodi, il 27 e 28 aprile, il 4 e 11 maggio, interpretato da Alessandro Preziosi. Il personaggio viene descritto come un antieroe solitario «con l'ossessione per la verità». «Fiction come queste portano in tv personaggi integerrimi che fanno il proprio dovere fino in fondo, come anche Falcone e Borsellino - dice l'attore - lanciano messaggi preziosi».

## ATTORI Il tenente Colombo pare in stato confusionale Peter Falk in difficoltà per le strade

■ Peter Falk in difficoltà umana? Camicia a quadri, un po' di pancia che sbucca fuori dalla camicia, il tentativo di riparsi dai fotografi. Negli scatti distribuiti via internet da un'agenzia a un quotidiano italiano on line, repubblicait, si vede l'attore, l'impareggiabile interprete del simpaticissimo ispettore Colombo, per le strade di Beverly Hills. A 80 anni avrebbe seri problemi fisici e stando a quanto si legge sulle agenzie - che riportano dei testimoni - camminava per le vie in stato confusionale. La polizia è intervenuta ma non ha fatto altro, ovvero non ha potuto fare altro, che registrare il tutto su verbale. Peter Falk avrebbe rifiutato qualsiasi aiuto. Di successo negli anni 50 e 60 in tv, la serie di gialli del tenente Colombo iniziò nel '68. Falk - che è anche produttore - è artista capace di ruoli sia comici che drammatici.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	12 mesi		150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	7gg/estero	581 euro		12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK public companies**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha serenamente lasciato **FEDERICO NICESE** Nina e Marinella lo rimpiangono con amore. Con tanti amici ne ricordano passione e impegno civili e politici. I funerali muoveranno da via E. Bezzi 34 alle 11 del 26 aprile.

**ANNIVERSARIO Ventisettesimo: partigiano AGOSTO STABILINI** Quarta: **compagna GINA TEMPORALI STABILINI**

Falsa coscienza, revisionismo; ma noi seguiremo il vostro esempio sempre a testa alta, gridando «Viva la Resistenza»! Un abbraccio senza confini dai vostri cari.

Nel 30° anniversario della scomparsa di **IVO MALAGOLI** e nell'11° anniversario della scomparsa di **IVANA MALAGOLI** li ricorda con immutato affetto la moglie e la mamma Carmen.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK public companies**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

## Roma

**Admiral** piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195  
**Il matrimonio è un affare di famiglia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 063604988  
**Tutta la vita davanti** 15:15-17:40-20:20-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutti pazzi per l'oro** 15:30-17:50-20:20-22:50 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 14:45-16:45-18:45-20:40-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**L'altra donna del re** 15:55-17:40-20:15-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 15:30-17:50-20:20-22:50 (€ 5, Rid. 3)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5, Rid. 3)

**In amore niente regole** 15:15-17:40-20:20-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 14:50-16:50-18:50 (€ 5, Rid. 3)  
**La seconda volta non si scorda mai** 21:00-23:00 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5, Rid. 3)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099  
**10 Cose di noi** 16:30-18:30-20:30-22:00 (€ 5, Rid. 3)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Il cacciatore di aquiloni** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**Non pensarci** 16:00-18:20-20:15-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216  
**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**L'altra donna del re** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-20:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutta la vita davanti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
**Tutti pazzi per l'oro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5, Rid. 4,5)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5, Rid. 4,5)

**Bianco e nero** 17:30-20:00-22:30 (€ 3, Rid. 3)  
**In amore niente regole** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5, Rid. 4,5)  
**La sposa fantasma** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5, Rid. 4,5)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5, Rid. 4,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5, Rid. 3)  
**Il cacciatore di aquiloni** 16:00-19:00-22:00 (€ 5, Rid. 3)

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutti pazzi per l'oro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutta la vita davanti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:00-18:10 (€ 3, Rid. 3)  
**Il cacciatore di aquiloni** 20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 063973161  
**CINERASSEGNA** (€ 6,00, Rid. 3,00)  
**CINERASSEGNA** 18:00-20:00-21:00 (€ 5,00, Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
**L'altra donna del re** 10:30-13:00-15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutta la vita davanti** 10:45-13:10-15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**In amore niente regole** 10:30-13:00-15:30-17:40-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 10:30-15:30-20:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Oxford Murders - Teorema di un delitto** 13:00-18:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30 (€ 3, Rid. 3)  
**Tutta la vita davanti** 22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Caravaggio D'Essal** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Riposo**

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Il cacciatore di aquiloni** 17:30-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368  
**CINERASSEGNA** (€ 5,00)

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167

**CINERASSEGNA** (€ 5,00, Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutta la vita davanti** 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**Next** 20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:00-18:10 (€ 3, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5, Rid. 3)  
**L'altra donna del re** 15:25-17:45-20:05-22:35 (€ 5, Rid. 3)  
**In amore niente regole** 15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:00-18:00 (€ 3, Rid. 3)  
**Amore, bugie e calcetto** 20:05-22:35 (€ 5, Rid. 3)  
**I demoni di San Pietroburgo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:35-20:10-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Un amore senza tempo** 16:20-18:30-20:25-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutti pazzi per l'oro** 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 5, Rid. 3)  
**La sposa fantasma** 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260  
**CINERASSEGNA** (€ 4,00, Rid. 3,00)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Next** 22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:15-18:20-20:25 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutti pazzi per l'oro** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**Un amore senza tempo** 16:30-19:00-21:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**La sposa fantasma** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**In amore niente regole** 15:30-20:20 (€ 5, Rid. 3)  
**Il cacciatore di aquiloni** 17:50-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 16:30-19:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5, Rid. 3)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vbio Martano, 20 Tel. 0633260710  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**L'amore non basta** 16:30-18:30 (€ 7, Rid. 5)  
**In amore niente regole** 20:30-22:40 (€ 7, Rid. 5)

**Dei Piccoli** viale della Piletta, 15 Tel. 068553485  
**Cenerentola e gli 007 nani** 17:00-18:40 (€ 3)

**Dei Piccoli Sera** via della Piletta, 15 Tel. 068553485  
**Lezioni di felicità** 21:00 (€ 5)

**Delle Province D'Essal** viale delle Province, 41 Tel. 0644236021  
**Onora il padre e la madre** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 3)

**Don Bosco D'Essal** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Caos calmo** 18:00-21:00 (€ 4)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Il cacciatore di aquiloni** 16:00-19:00-22:00 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 16:00-19:00-22:00 (€ 5, Rid. 3)  
**La sposa fantasma** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
**Un amore senza tempo** 15:40-17:45-19:50-22:00 (€ 5, Rid. 3)  
**Il matrimonio è un affare di famiglia** 15:50-17:50-20:00-21:50 (€ 5, Rid. 3)  
**10 Cose di noi** 15:40-17:10-18:45-20:20-22:00 (€ 5, Rid. 3)  
**La ragazza del lago** 16:10-18:10-20:10-21:50 (€ 5, Rid. 3)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**In amore niente regole** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**L'altra donna del re** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Il cacciatore di aquiloni** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**I demoni di San Pietroburgo** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**L'ultima missione** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Il matrimonio è un affare di famiglia** 17:15-20:00 (€ 5, Rid. 3)  
**Onora il padre e la madre** 22:30 (€ 5)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Farnese** piazza Campo dei Fiori, 56 Tel. 066864395  
**Rolling Stones' Shine a Light** 15:50-18:00-20:15 (€ 5, Rid. 3)  
**Across the Universe (V.O) (Sottotitoli)** 22:30 (€ 5)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**I demoni di San Pietroburgo** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Il matrimonio è un affare di famiglia** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394  
**Una notte** 16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 5, Rid. 3)  
**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 18:30-21:15 (€ 5)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
**Tutti pazzi per l'oro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:00-18:00 (€ 3, Rid. 3)  
**Il cacciatore di aquiloni** 20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:00-18:00 (€ 3, Rid. 3)  
**21** 20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**I demoni di San Pietroburgo** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Non pensarci** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825  
**Non pensarci** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**La ragazza del lago** 15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**La banda** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 3)

**Gregory** via Gragorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**June** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7)

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
**I demoni di San Pietroburgo** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Nessuna qualità agli eroi** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Jolly** via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190  
**L'altra donna del re** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Un amore senza tempo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 15:30 (€ 3)  
**L'ultima missione** 17:30-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Onora il padre e la madre** 15:15 (€ 3)  
**Tutta la vita davanti** 17:30-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**King Multisala** via Fogliano, 37 Tel. 0686206732  
**Tutta la vita davanti** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Non pensarci** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Lux Eleven** Massaciuccoli, 31 Tel. 0636238171  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:15-18:15-20:50-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutti pazzi per l'oro** 15:40-17:50-20:30-22:50 (€ 5, Rid. 3)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:00-18:00 (€ 3)  
**In amore niente regole** 20:30-22:50 (€ 5)  
**Ortone e il mondo del Chi** 15:30-17:10-18:50 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 20:40-22:30 (€ 5)

**21** 15:45-18:00-20:30-22:50 (€ 5, Rid. 3)  
**L'amore non basta** 16:00-17:40-20:40-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**L'anno mille** 20:00-22:00 (€ 5)

**Madison** via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926  
**Gone, Baby, Gone** 22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**Il cacciatore di aquiloni** 15:45-18:05-20:35 (€ 7, Rid. 5)  
**In amore niente regole** 16:00-18:20-20:45-22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**Onora il padre e la madre** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,00, Rid. 5,00)  
**Tutta la vita davanti** 16:00-18:20-20:45-22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**Oxford Murders - Teorema di un delitto** 22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**Interview** 16:00-22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**Into the Wild** 17:45-20:25 (€ 7, Rid. 5)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 15:25-17:05-18:45 (€ 7, Rid. 5)  
**Il matrimonio è un affare di famiglia** 20:45-22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**La volpe e la bambina** 15:25-17:05-18:40 (€ 7, Rid. 5)  
**Perspolis** 20:30-22:50 (€ 7, Rid. 5)  
**Non è un paese per vecchi** 18:15-20:40 (€ 7, Rid. 5)  
**Rolling Stones' Shine a Light** 16:00-20:50 (€ 7, Rid. 5)

**Maestoso** via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086  
**Un amore senza tempo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 15:30 (€ 3)  
**Tutta la vita davanti** 17:30-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Onora il padre e la madre** 22:30 (€ 5)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Metropolitan** via del Corso, 7 Tel. 063200933  
**Ortone e il mondo del Chi (V.O) (Sottotitoli)** 16:30 (€ 3)  
**Interview** 18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**June (V.O) (Sottotitoli)** 16:30-18:30-20:30 (€ 5, Rid. 3)

**Onora il padre e la madre** 22:30 (€ 5)  
**La velocità della luce** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**L'ultima missione** 17:15-20:00-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Mignon** via Viterbo, 11 Tel. 068559493  
**La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**10 Cose di noi** 15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 5, Rid. 3)

**Nuovo Olimpia** via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068  
**Jimmy della Collina** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**L'ultima missione (V.O) (Sottotitoli)** 16:15 (€ 3)  
**Cover-boy** 18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Nuovo Sacher** Largo Ascajanni, 1 Tel. 065818116  
**La zona** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Odeon Multiscreen** piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30 (€ 3)  
**In amore niente regole** 20:30-22:40 (€ 3)  
**L'altra donna del re** 16:00-18:15-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**21** 16:00-18:15-20:20-22:45 (€ 5, Rid. 3)  
**Tutta la vita davanti** 16:00-18:15-20:20-22:45 (€ 5, Rid. 3)

**Politecnico** via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559  
**CINERASSEGNA** 18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 4,5)

**Quattro Fontane** via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515  
**Non pensarci** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Rolling Stones' Shine a Light** 17:15-20:05-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Riprendimi** 16:15-18:15-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 3)  
**L'ultima missione** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Reale** piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234  
**Tutti pazzi per l'oro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:30 (€ 3)  
**In amore niente regole** 20:20-22:30 (€ 5)

**Roma** piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884  
**L'amore non basta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)

**Roxy Multisala** via Luciani, 52 Tel. 0636005606  
**Tutti pazzi per l'oro** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 3)  
**Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:00-18:15 (€ 3)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 20:30-22:

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>La sposa fantasma</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala Rossa	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala Verde	<b>21</b> 20:15-22:30 (E 5)
	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:00-18:00 (E 3)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 17:30-20:20-22:40 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 2	133 <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:40-20:15-22:30 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 3	133 <b>21</b> 17:20-20:00-22:40 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 4	133 <b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 17:40-20:20-22:30 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 5	135 <b>L'anno mille</b> 22:30 (E 7,50; Rd. 5,50)
	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 17:30-20:00 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 6	135 <b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 7	133 <b>Tutta la vita davanti</b> 17:20-22:45 (E 7,50; Rd. 5,50)
	<b>L'anno mille</b> 20:30 (E 7,50; Rd. 5,50)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 13:20-15:10-17:00-18:50-20:40-22:25 (E 5, Rd. 3)
Sala 2	<b>Next</b> 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5, Rd. 3)
Sala 3	<b>La sposa fantasma</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5, Rd. 3)
Sala 4	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 14:30-16:20-18:10-20:00-21:50 (E 5, Rd. 3)
Sala 5	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5, Rd. 3)
Sala 6	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 13:25-15:20-17:10-19:05-20:55 (E 5, Rd. 3)
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 22:45 (E 5)
Sala 7	<b>Un amore senza tempo</b> 14:40-17:00-19:20-21:40 (E 5, Rd. 3)
Sala 8	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5, Rd. 3)
Sala 9	<b>21</b> 14:30-17:00-19:30-22:00 (E 5, Rd. 3)
Sala 10	<b>Junò</b> 16:10-18:10-20:10 (E 5, Rd. 3)
	<b>In amore niente regole</b> 22:05-00:25 (E 5)
Sala 11	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 14:30-17:30 (E 5, Rd. 3)
	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 17:10-19:20-20:05 (E 5, Rd. 3)
Sala 12	<b>Tutta la vita davanti</b> 14:30-19:40-22:10-00:40 (E 5, Rd. 3)
	<b>L'ultima missione</b> 17:15 (E 3)
Sala 13	<b>Alla ricerca di Nemo</b> 14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 5, Rd. 3)
Sala 14	<b>L'altra donna del re</b> 13:15-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5, Rd. 3)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Blaster	217
	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 1	147 <b>21</b> 17:10-19:45-22:20 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 3	446 <b>Ortore e il mondo del Chi</b> 17:40-19:40-21:50 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 4	130 <b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 18:10-20:15-22:10 (E 7,50; Rd. 5,50)
Sala 5	194 <b>Next</b> 22:15 (E 7,50; Rd. 5,50)
	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 17:50-20:00 (E 7,50; Rd. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06858551	
Sala 1	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 2	<b>21</b> 18:40-21:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 3	<b>In amore niente regole</b> 16:40-18:20-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 4	<b>L'altra donna del re</b> 16:30-19:10-21:40 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 5	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 6	<b>Un amore senza tempo</b> 17:10-19:55-22:40 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 7	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 17:20-19:40-21:50 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 8	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 9	<b>Next</b> 18:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 10	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:55-19:45-22:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 11	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:35-20:05-22:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 12	<b>21</b> 16:45-19:05-22:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 13	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 16:25-19:05-21:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 14	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 17:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 19:15-21:55 (E 7,5; Rd. 5,5)
	<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 17:00-19:30-22:05 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 15	<b>Tutta la vita davanti</b> 16:05-18:55-21:55 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 16	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:15-18:45-21:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 17	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rd. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06858551	
Sala 1	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 2	<b>21</b> 18:40-21:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 3	<b>In amore niente regole</b> 16:40-18:20-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 4	<b>L'altra donna del re</b> 16:30-19:10-21:40 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 5	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 6	<b>Un amore senza tempo</b> 17:10-19:55-22:40 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 7	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 17:20-19:40-21:50 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 8	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 9	<b>Next</b> 18:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 10	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:55-19:45-22:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 11	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:35-20:05-22:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 12	<b>21</b> 16:45-19:05-22:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 13	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 16:25-19:05-21:35 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 14	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 17:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 19:15-21:55 (E 7,5; Rd. 5,5)
	<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 17:00-19:30-22:05 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 15	<b>Tutta la vita davanti</b> 16:05-18:55-21:55 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 16	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:15-18:45-21:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 17	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rd. 5,5)

## Provincia di Roma

<b>Auzon</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Un amore senza tempo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	<b>In amore niente regole</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30 (E 4)
	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>La sposa fantasma</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:30-18:30 (E 4)
	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 20:30-22:30 (E 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 17:40-20:20-22:30
Sala 2	170 <b>Ortore e il mondo del Chi</b> 17:20
	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 20:10-22:30

<b>CVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:30 (E 6,5)
	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 16:00-18:10 (E 4)
	<b>21</b> 20:00-22:30 (E 4)
	<b>La sposa fantasma</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:00-18:10 (E 4)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 20:00-22:30 (E 4)
	<b>La ragazza del lago</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Un amore senza tempo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>In amore niente regole</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 2	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 3	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 15:45-18:00-20:15-22:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 4	<b>21</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 5	<b>L'ultima missione</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 6	<b>Junò</b> 15:45 (E 7,5; Rd. 5,5)
	<b>Next</b> 18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:45-18:30-22:00 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 7	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 15:30-17:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 8	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 20:10-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 9	<b>In amore niente regole</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 10	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rd. 5,5)

<b>FUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	<b>21</b> 14:45-17:20-19:50-22:15-00:40 (E 5, Rd. 3)
	<b>10 Cose di noi</b> 13:30-15:15-17:00-18:45-20:45-22:25-00:20 (E 5, Rd. 3)
	<b>L'altra donna del re</b> 15:20-17:40-20:05-22:25-00:45 (E 5, Rd. 3)
Sala 3	<b>Non pensarci</b> 13:30-15:50-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 5, Rd. 3)
Sala 4	<b>La ragazza del lago</b> 14:25-16:25-18:25-20:25-22:25-00:25 (E 5, Rd. 3)
Sala 5	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-22:20 (E 5, Rd. 3)
Sala 6	<b>In amore niente regole</b> 17:35-20:00 (E 7,5; Rd. 5,5)
Sala 7	<b>Tutta la vita davanti</b> 13:45-16:20-18:55-21:30-00:05 (E 5, Rd. 3)
Sala 8	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20-00:25 (E 5, Rd. 3)
Sala 9	<b>Un amore senza tempo</b> 15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 10	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 5, Rd. 3)
	<b>La sposa fantasma</b> 14:00-16:10-18:20-20:35-22:35-00:35 (E 5, Rd. 3)
Sala 11	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:35 (E 5, Rd. 3)
	<b>Next</b> 13:40-15:40-17:40-19:40-21:40-23:40 (E 5, Rd. 3)
Sala 12	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 5, Rd. 3)
Sala 13	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 13:40-15:30-17:15-19:05-20:50-22:40-00:30 (E 5, Rd. 3)

<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 14:20-16:30-18:30-20:30-22:40-00:40 (E 5, Rd. 3)	
<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 14:45-16:30-18:15-20:05-21:50-23:40 (E 5, Rd. 3)	
Sala 14	

Sala 15	
Sala 16	
Sala 17	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 13:45-15:30-17:15-19:05-20:50-22:40-00:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 18	<b>21</b> 13:45-16:20-18:50-21:15-23:45 (E 5, Rd. 3)
Sala 19	<b>I demoni di San Pietroburgo</b> 15:20-17:40-20:00-22:15-00:35 (E 5, Rd. 3)
Sala 20	<b>L'amore non basta</b> 13:45-15:45-17:45-19:45 (E 5, Rd. 3)
Sala 21	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 21:45-00:10 (E 7,5)
Sala 22	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:20-17:40 (E 3)
Sala 23	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 20:05-22:15-00:25 (E 5)
Sala 24	<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> 15:25-20:10-00:50 (E 5, Rd. 3)
	<b>L'ultima missione</b> 17:35-22:20 (E 5, Rd. 3)
	<b>Junò</b> 14:15-18:15-20:15 (E 5, Rd. 3)
	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:20-22:25-00:25 (E 5, Rd. 3)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	<b>CINERASSEGNA</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 2	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:15-18:15 (E 5)
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 20:15-22:30 (E 5)
Sala 3	<b>Un amore senza tempo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 4	<b>21</b> 16:30-20:00-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 5	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 6	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 16:00-18:00 (E 3)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 20:00-22:30 (E 5)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5, Rd. 3)
Sala 2	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5, Rd. 3)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Un amore senza tempo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Verde	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Sala 1	<b>21</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Aiffellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 1	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Un amore senza tempo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	<b>Il velo dipinto</b> 17:30-21:30 (E 5)

<b>GUIDONIA MONTECELE</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:30-20:10-22:40 (E 5, Rd. 3)
Sala A3	<b>L'altra donna del re</b> 16:00-18:20-20:40-22:00 (E 5, Rd. 3)
Sala A5	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 16:30-18:30 (E 3)
	<b>L'anno mille</b> 20:30-22:30 (E 5)
Sala A7	<b>21</b> 16:00-18:20-20:40-22:00 (E 5, Rd. 3)
Sala A9	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5, Rd. 3)
Sala B2	<b>I demoni di San Pietroburgo</b> 16:00-18:20-20:40-22:00 (E 5, Rd. 3)
Sala B4	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:30-18:30 (E 3)
	<b>Next</b> 20:30-22:30 (E 5)
Sala B6	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 16:00-18:00 (E 3)
	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 20:30-22:30 (E 5)
Sala B8	<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 16:00-18:20-20:40-22:00 (E 5, Rd. 3)
Sala B10	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 5, Rd. 3)

<b>LANCIOLI</b>	
<b>Lucciola</b> Tel. 099222698	
	<b>Alla ricerca dell'Isola di Nim</b> 17:30 (E 3)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 19:30-22:00 (E 5, Rd. 3)

<b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946	
	<b>Non pensarci</b> 19:30-21:30 (E 6)

<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-20:50-22:00 (E 5, Rd. 3)
Sala 2	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 18:00-20:00-22:0

venerdì 25 aprile 2008

Scelti per voi



Ti amo in tutte...

Gilberto (Leonardo Pieraccioni), professore di ginnastica, ha un lavoro che gli piace e una moglie con cui sta bene. In occasione del compleanno della consorte, organizza una festa a sorpresa in casa sua: invita tutti gli amici e si nasconde nel salone. Ma è lui quello che riceverà la sorpresa più grande: mentre sua moglie entra in casa, le inizia a squillare il cellulare, lei risponde e parla con il suo amante...

21.10 CANALE 5. COMEDIA.  
Regia: Leonardo Pieraccioni  
Italia 2005

Le invasioni barbariche

Ultima puntata del talk show condotto da Daria Bignardi. Protagonisti delle interviste barbariche Paolo Villaggio, l'astrologo Branko e Mara Venier. In studio anche il grande studioso del pensiero ebraico Haim Baharier con sua figlia Avigail: Baharier racconterà di come la malattia della ragazza, affetta dalla sindrome di Down, abbia rivoluzionato la sua vita e influenzato il suo pensiero.

21.10 LA7. TALK SHOW.  
Conduce Daria Bignardi

Palcoscenico

Da oggi il programma di Giovanna Milella e Alida Fanolli alza il sipario in seconda serata su Raidue. Per inaugurare questo nuovo ciclo, viene proposto uno degli spettacoli più attesi della stagione: "Gomorra", tratto dal libro di Roberto Saviano, un vero e proprio successo editoriale. A Napoli, nel Ridotto del Teatro Mercadante, un gruppo di attori si misura con questo testo diretto da Mario Gelardi, con l'aiuto dello stesso Saviano.

23.45 RAIDUE. PROSA.  
Di Giovanna Milella

25ª ora - Il cinema...

In questa puntata, la trasmissione di Paola Maugeri traccia, insieme con alcuni professionisti del settore, una panoramica sullo "stato di salute" del cortometraggio italiano rispetto all'Europa e al resto del mondo. Una riflessione su distribuzione, leggi, mercato, festival e tutto quanto contribuisce a promuovere l'attività e le opere dei registi di corti. In studio, l'amministratore delegato dell'Istituto Luce, Luciano Sovena.

01.10 LA7. RUBRICA.  
Conduce Paola Maugeri

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 / L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 / TG 1 LE IDEE 09.00 TG 1 09.30 MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA NELLA RICORRENZA DEL 63° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE. Evento 10.30 UNOMATTINA. Attualità 10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.50 TG PARLAMENTO; TG 1 17.10 VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO IN OCCASIONE DEL 63° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE. Evento 18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. 18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.

RAI DUE

06.20 FOCUS. Attualità. Conduce Stefania Quattrone 06.25 X FACTOR. Real Tv 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone 07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Con Giancarlo Magalli 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup 19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.10 NAPOLI MILIONARIA. Film (Italia, 1950). Con Totò, Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo 11.15 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau, Shirley Douglas 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà 12.45 CICLISMO. Gran Premio Liberazione 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas 07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson 09.30 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Tonya Kinzinger 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazarzi, Lorenzo Ciompi 12.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen 13.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.30 IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA. Film (USA, 1969). Con Anthony Quinn, Virna Lisi 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 06.00 TRAFFICO. News 06.00 METEO 5. Previsioni del tempo 06.00 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 UNA DONNA MOLTO SPECIALE. Film (USA, 1997). Con Gena Rowlands, Marisa Tomei. Regia di Nick Cassavetes All'interno: TG 5 08.50 METEO 5. Previsioni del tempo 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 / METEO 5 13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 BIG. Film (USA, 1988). Con Tom Hanks, Robert Loggia. Regia di Penny Marshall 16.55 TG5 MINUTI 17.00 MAMMA IN SCIOPERO. Film Tv (USA, 2002). Con Faith Ford, Regia di James Keach 18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. Con Jenna Elfman 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. Con Faith Ford 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. Con Eric McCormack 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 MR. BEAN. Comiche. "Problema di essere mr. Bean". "Mr. Bean nella stanza 426". Con Rowan Atkinson 14.30 TESTE DI COCCO. Film (Italia, 2000). Con Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi. Regia di Ugo Fabrizio Giordani 16.40 DUMA. Film (USA, 2005). Con Hope Davis, Alex Michaelos. Regia di Carroll Ballard 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La vita secondo Jim". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7 06.00 METEO. Previsioni del tempo 06.00 OROSCOPO. Rubrica 06.00 TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey 11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 FOX. Telefilm. "House of Horrors". Con Cameron Daddo 14.00 LA DEA DELLA CITTÀ PERDUTA. Film (GB, 1965). Con Ursula Andress. Regia di Robert D'Urso 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Una lezione di vita". Con David James Elliott 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "In trappola". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura 23.15 TG 1 / TV7. Attualità 00.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica 00.50 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica 02.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica

20.30 TG 2 20.30 21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 22.40 E-RING. Serie Tv. "Un racconto di Natale". Con Dennis Hopper, Benjamin Bratt 23.30 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 23.45 PALCOScenico PRESENTA: GOMORRA. Teatro 01.20 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.30 X FACTOR. Real Tv 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.00 CICLISMO. Giro del Trentino 20.15 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 GLOB, L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show 00.35 TG 3 / NIGHT NEWS 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris 21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema 23.20 CARI FOTTUTTISSIMI AMICI. Film commedia (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Massimo Ceccherini. Regia di Mario Monicelli 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.10 LE CANZONI DEI POOH. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni, Giorgio Panariello. Regia di Leonardo Pieraccioni 23.20 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco 21.10 LE IENE SHOW. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri 23.45 24. Telefilm. "Dalle 17:00 alle 18:00". Con Kiefer Sutherland, Carlos Bernard 00.45 I SOPRANO. Telefilm. "Grido di guerra". Con James Gandolfini, Lorraine Bracco 01.55 STUDIO SPORT. News 02.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni 21.10 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi. Regia di Fabio Calvi 23.45 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti 00.50 TG LA7 01.10 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 03.00 DUE MINUTI UN LIBRO.

Satellite

SKY CINEMA 1 16.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vaporidis. Regia di Fausto Brizzi 17.45 HOTEL A CINQUE STELLE. Film commedia (Francia, 2006). Con Isabelle Carré, Regia di Christian Vincent 19.30 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Regia di Larry Charles 21.00 LA TELA DI CARLOTTA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Gary Winick 22.45 QUALE AMORE. Film drammatico (Italia, 2005). Regia di Maurizio Sciarra 00.50 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Regia di Kevin Macdonald

SKY CINEMA 3 15.10 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Regia di Neri Parenti 16.50 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell 18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.15 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano. Regia di Sean McNamara 21.00 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz. Regia di Massimo Venier 22.55 SHRIEK - HAI IMPEGNI PER VENERDI 17?. Film comico (USA, 2000). Con Julie Benz. Regia di John Blanchard

SKY CINEMA AUTORE 15.30 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson. Regia di Wes Anderson 17.05 LA CENA PER FARLI CONOSCERE. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Pupi Avati 18.45 SPECIALE: EARTH DAY - CONVERSAZIONE CON JOVANOTTI. Rubrica 19.05 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer 21.05 AMERICAN GIGOLO. Film drammatico (USA, 1980). Regia di Paul Schrader 23.05 FLAGS OF OUR FATHERS. Film guerra (USA, 2006). Con Adam Beach. Regia di Clint Eastwood

CARTOON NETWORK 15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.25 ZATCHBELLI. Cartoni 16.15 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHBELLI. Cartoni 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICHE.

DISCOVERY CHANNEL 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Salvi nel mare di Bering" 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Turning Torso" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Incredibili Robot" 17.00 COME È FATTO. Doc 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc "Allevatore di struzzi" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Lance Armstrong" 1ª parte 20.00 MONSTER GARAGE. Documentario 21.00 COSTRUIRE UN HOTROD. Documentario. "Prova in officina" 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Byron Nelson" 2ª parte 23.00 DRAG RACING. Documentario.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDMONTON. Telefilm. Con Dominic Zamprogna 14.00 COMMUNITY. Musicale. Con Valeria Bilello, Ivan Olita 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 BLISTER. Musicale 19.30 INBOX 2.0. Musicale 21.00 ALBAIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction 21.30 CASH - VIAGGIO DI UNA BANCONOTA. Documentario 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Linus

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO 12.35 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 RADIOUINO MUSICA 23.05 RADIOEUROPA 23.13 RADIOUINO MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY 07.00 VIVA RADIO2. (replica) 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT 12.49 GR SPORT

13.00 28 MINUTI 13.40 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.00 CONDOTTORE 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER 22.40 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 04.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO 21.00 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLICI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Nicola Catalano 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA.

**OGGI**

Sereno ☀️ Vento: Debole ➔

Variabile ☁️ Moderato ➔

Nuvoloso ☁️ Forte ➔➔

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossso

Nebbia ☁️ Agitato

Neve ❄️

**DOMANI**

Nord: variabilità su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: npoco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**

Situazione: l'area di alta pressione ora centrata nel nord della Spagna tenderà a rigonfiarsi e verso nord con valori fino ai 1030 hPa sulla Francia centrale. La pressione è destinata ad aumentare anche sull'Italia con tempo di conseguenza maggiormente stabile.

**RADIOFONIA**

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO 12.35 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 RADIOUINO MUSICA 23.05 RADIOEUROPA 23.13 RADIOUINO MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

**RADIO 2** GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY 07.00 VIVA RADIO2. (replica) 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT 12.49 GR SPORT

ORIZZONTI

# Storia, fiction e fantasia È la nuova epica, bellezza

**ULTIME TENDENZE** Da una quindicina di anni molti scrittori italiani, da Lucarelli a Saviano, raccontano nei loro libri imprese storiche o mitiche, mescolando qualunque cosa pensano sia giusto e serio utilizzare: è l'invenzione del «New Italian Epic»

di Wu Ming 1

**Q**

ueste narrazioni sono *epiche* perché riguardano imprese storiche o mitiche, eroiche o comunque avventurose: guerre, anabasi, viaggi iniziatici, lotte per la sopravvivenza, sempre all'interno di conflitti più vasti che decidono le sorti di classi, popoli, nazioni o addirittura dell'intera umanità, sugli sfondi di crisi storiche, catastrofi, formazioni sociali al collasso. Spesso il racconto fonde elementi storici e leggendari, quando non sconfinando nel soprannaturale. Molti di questi libri sono romanzi storici, o almeno hanno sembianze di romanzo storico, perché prendono da quel genere convenzioni, stilemi e stratagemmi. Tale accezione di «epico» si ritrova in libri come *Q, Manitwana, Oltre-torrenze, Il re di Girgenti, L'ottava vibrazione, Antracite, Noi saremo tutto, L'angelo della storia, La banda Bellini, Stella del mattino, Sappiano le mie parole di sangue* e molti altri. Libri che fanno i conti con la turbolenta storia d'Italia, o con l'ambivalente rapporto tra Europa e America, e a volte si spingono anche più in là.

(...) Crollato il Muro di Berlino, nel giro di tre anni i partiti che avevano governato in base al «fattore K» caddero e andarono in pezzi, in balia della forza d'inerzia, passeggeri di un omnibus che frena all'improvviso (...) Così, mentre l'intelligenza del resto del mondo discute della *botata* di Fukuyama che voleva la storia umana giunta al termine, e mentre il postmodernismo si riduceva a maniera e si avviava all'implosione, da noi si liberavano energie. Anche in letteratura. Non a caso tutte le opere che hanno preannunciato, anticipato e delineato il New Italian Epic sono posteriori al 1993.

In un primo momento, le energie si espressero in un ritorno ai generi «paraleterari»: principalmente giallo e noir, ma anche fantastico e horror. Venne ripresa la tradizione del *crime novel* come critica della società, del giallo come - per dirla con Lorian Macchiavelli - «virus nel corpo sano della letteratura, autorizzato a parlare male della società in cui si sviluppava». Sul finire del decennio, tuttavia, si iniziò ad andare oltre.

(...) «Contaminazione» alludeva a condizioni primarie di «purezza» o comunque *nitore*, a confini visibili e ben tracciati, quindi alla possibilità di riconoscere le provenienze, calcolare le percentuali per ottenere aggregati omogenei, saper sempre riconoscere cosa c'è nella miscela. Oggi c'è uno scarto, si è andati oltre, la maggior parte degli autori non si pone neppure più il problema. «Contaminazione»? Tra cosa e cos'altro, di grazia? È quasi impossibile ricostruire a posteriori cosa sia effettivamente entrato nelle miscele di romanzi come *L'anno luce* e *Dies irae* di Genna, o di (oggetti narra-

**Le opere di Genna o di Evangelisti non mancano di humor ma rigettano il tono distaccato, preferendo un certo calore**

tivi) come *Gomorra* di Saviano (...) Bene, ma cosa intendo dire quando affermo che «gli autori non si pongono più il problema»? Intendo dire che utilizzano tutto quanto pensano sia *giusto* e *serio* utilizzare.

Giusto e serio. I due aggettivi non sono scelti a caso. Le opere del New Italian Epic non mancano di *humour*, ma rigettano il tono distaccato e gelidamente ironico da *pastiche* postmodernista. In queste narrazioni c'è un calore, o comunque una presa di posizione e assunzione di responsabilità, che le traghetta oltre la *playfulness* obbligatoria del passato recente, oltre la strizzata d'occhio compulsiva, oltre la rivendicazione del «non prendersi sul serio» come unica linea di condotta.

(...) Nelle *Postille al Nome della Rosa*, Umberto Eco diede una definizione del postmodernismo divenuta celebraria. Paragonò l'autore postmoderno a un amante che vorrebbe dire all'amata: «Ti amo disperatamente», ma sa di non poterlo dire perché è una frase da romanzo rosa, da libro di Lia-la, e allora enuncia: «Come direbbe Lia-la, ti amo disperatamente».

Negli anni successivi, l'abuso di quest'atteggiamento portò a una *stagflazione* della parola e a

**Il tour**

**Da Montréal a Boston la narrativa italiana in viaggio**

**Cos'hanno in comune** scrittori come Giancarlo De Cataldo, Carlo Lucarelli, Wu Ming, Roberto Saviano, Pino Cacucci, Valerio Evangelisti, Andrea Camilleri, Bapsi Jones, Giuseppe Genna? L'invenzione di una nuova epica

italiana. La tesi è di Wu Ming 1, sono sue riflessioni sulla narrativa italiana contemporanea (ha preso in considerazione romanzi usciti negli ultimi 15 anni) che ha avuto modo di saggiare nel mese scorso durante un «tour» in America. Ne ha parlato a Montréal, alla McGill

University, al Middlebury College, in Vermont, e al Mit di Boston. Il risultato, frutto di una lunga e partecipata discussione, è un saggio del quale anticipiamo un brano in questa pagina, che da oggi è leggibile integralmente nei siti [www.wumingfoundation.com](http://www.wumingfoundation.com) e [www.carmillaonline.org](http://www.carmillaonline.org). È aperto il dibattito.

Ken Parker, il personaggio di fumetti western creato da Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo



una sovrabbondanza di «meta-fiction»: raccontare del proprio raccontare per non dover raccontare d'altro. Oggi la via d'uscita è sostituire la premessa e spostare l'accento su quel che importa davvero: «Nonostante Lia-la, ti amo disperatamente». Il cliché è evocato e subito messo da parte, la dichiarazione d'amore inizia a ricaricarsi di senso. Ardore civile, collera, dolore per la morte del padre, *amour fou* ed empatia con chi soffre sono i sentimenti che animano le pagine di libri come *Gomorra*, *Sappiano le mie parole di sangue*, *Dies irae*, *Medium*, *La presa di Macallè* etc. Ciò avviene in assenza di strizzate d'occhio, senza alibi né scappatoie, con piena rivendicazione di quelle tonalità emotive. (...) Sia chiaro: il rifiuto della tonalità emotiva predominante nel postmoderno è un intento, non necessariamente un esito. Può darsi che un libro risulti «freddo» nonostante la passione investita dall'autore e a dispetto di tutti i tentativi di scaldare la materia. Può darsi che l'autore non abbia trovato il modo di trasmettere la passio-

ne al lettore. L'importante è che il tentativo si veda, che lo scarto (e dunque la passione) possa percepirsi. L'importante è che, nonostante l'insuccesso del risultato testuale, si riconosca un'etica *inter-na* al lavoro narrativo. È già un bel passo avanti. Quel che conta è che l'ironia perenne, il disincanto e l'alibi non siano teorizzati, e non vengano poi invocati per tappare i buchi. (...) La tematica dello «sguardo obliquo» è, nel New Italian Epic, quella dove più si realizza la fusione di etica e stile. Nel corpus del New Italian Epic si riscontra un'intensa esplorazione di punti di vista inattesi e inconsueti, compresi quelli di animali, oggetti, luoghi e addirittura flussi immateriali. Si può dire che vengano presi a riferimento - in contesti differenti e con diverse scelte espressive - esperimenti già tentati da Italo Calvino nei racconti comicosmici o in *Palomar*. (...) Quando, una sera d'ottobre del 1976, il comico americano Steve Martin esordì come ospite-conduttore di *Saturday Night Live*, entrò in sce-

na tra gli applausi e attaccò: «Grazie! È bello essere qui». Poi indugiò, si spostò di mezzo passo più a sinistra e disse: «No, è bello essere *qui*». Succede anche in questi libri: lo spostamento del punto di vista rende l'epica «eccentrica», in senso letterale. A volte basta mezzo passo, a volte si percorrono anni-luce. L'eroe epico, quando c'è, non è al centro di tutto ma influisce sull'azione in modo sghembo. Quando non c'è, la sua funzione viene svolta dalla moltitudine, da cose e luoghi, dal contesto e dal tempo.

(...) I libri del New Italian Epic, durante la loro genesi, possono avere uno sviluppo «aberrante» e nascere con sembianza di «mostri».

Oppure, cambiando metafora: il New Italian Epic a volte abbandona l'orbita del romanzo ed entra nell'atmosfera da direzioni imprevedibili, «Ehi, cos'è quello? È un uccello? No, è un aereo! No, un momento... È Superman!». Assolutamente no. È un oggetto narrativo non-identificato.

Fiction e non-fiction, prosa e poesia, diario e inchiesta, letteratura e scienza, mitologia e *pochade*. Negli ultimi quindici anni molti autori italiani hanno scritto libri che non possono essere etichettati o incasellati in alcun modo, perché contengono quasi tutto. Come dicevo sopra, «contaminazione» è un termine inadatto a descrivere queste opere. Non è soltanto un'ibridazione «endo-letteraria», entro i generi della letteratura, bensì l'utilizzo di *qualunque cosa* possa servire allo scopo.

(...) Si usa dire che, a causa nostra, «il pianeta è in pericolo», ma ha ragione il comico americano George Carlin: «Il pianeta sta bene. È *la gente* che è fottuta». Il pianeta ha ancora miliardi di anni di fronte a sé, e a un certo punto proseguirà il cammino senza di noi. Certo, possiamo fare grossi danni e lasciare molte scorie, ma nulla che il pianeta non possa un giorno inglobare e integrare nei propri sistemi. (...) Verso la fine del Permiano, duecentocinquanta milioni di anni fa, si estinse il 95% delle specie viventi. Ci volle un po', ma la vita ripartì più forte e complessa di prima. La Terra se la caverà, e finirà solo quando lo deciderà il sole. *Noi* siamo in pericolo. *Noi* siamo dispensabili.

Eppure l'antropocentrismo è vivo e vegeto, e lotta contro di noi. Scoperte scientifiche, prove oggettive, crisi del Soggetto, crolli di vecchie ideologie... Nulla pare aver distolto il genere umano dall'as-

**In questi romanzi si susseguono punti di vista inattesi e inconsueti, compresi quelli di animali oggetti e luoghi**

surda idea di essere al centro dell'universo (...) Per questo faticiamo a capire quanto davvero siamo in pericolo, e temiamo di prefigurare un pianeta senza umani, visualizzazione che invece ci renderebbe più consoli del pericolo e pungolerebbe ad affrontare il problema. (...) Perciò è tanto importante la questione del punto di vista obliquo, e diverrà sempre più importante - come aveva intuito Calvino - la «resa» letteraria di sguardi extra-umani, non-umani, non-identificabili. Questi esperimenti ci aiutano a uscire da noi stessi. (...) È chiaro, noi siamo umani, le nostre percezioni sono umane, il nostro sguardo è umano, il nostro linguaggio è umano. Siamo *anthropoi*, non possiamo adottare davvero un punto di vista non-anthropocentrico. Ma possiamo usare il linguaggio per simularlo. Possiamo lavorare per ottenere un *effetto*. Quell'effetto non è semplice «straniamento»: è lo sforzo supremo di produrre un pensiero *eccentrico*. È simultaneamente un vedere il mondo da fuori e un vedersi da fuori come parte del mondo e del *continuum*.

(...) Per troppo tempo l'arte e la letteratura hanno vissuto nella fantasmagoria, condividendo le pericolose illusioni dello specismo, dell'antropocen-

**EX LIBRIS**

*La nostra storia è la storia della nostra anima; e storia dell'anima umana è la storia del mondo.*

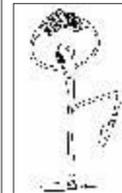
Benedetto Croce

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Riempire i «vuoti» da Barbès ad Aeda

Che cosa manca nella nostra industria del libro? Siccome aprile, alla vigilia della Fiera di Torino, è un mese vocato alle «nascite» (nastri che poi vedremo esposti in Fiera), partiamo da qui: per leggere, per contrasto, quali vuoti queste novità intendano colmare. Prenderemo in esame, tra oggi e venerdì prossimo, una nuova casa editrice, una nuova associazione, una nuova libreria, una nuova agenzia letteraria e una nuova collana. Barbès Editore nasce a Firenze, intende aprire le menti «in un paese in gran parte isolato come l'Italia», e pubblicherà autori di area francofona: parte con *Oh scusa domini* della londinese francesizzata Jane Birkin (si, l'intelligente ex-voce di *Je t'aime, moi non plus*), prosegue in maggio con il grande Michel Tournier e i marocchini Mahi Binebine e Jean-Pierre Koffel, poi altri, figli della banlieue parigina così come egiziani, fino a 30 titoli l'anno, in previsione anche classici ormai fuori mercato. Dal biglietto da visita con cui si presenta, espungiamo due «no»: Barbès «non» cerca né sensazionalità né casi editoriali, insomma gli «one shot» con cui troppi editori cercano di far quattrini. E già, ecco cosa, nella nostra industria, è merce ormai dolorosamente rara: editori non condizionati dal marketing, perciò anticonvenzionali, che cerchino qualità duratura e costruiscano catalogo. Barbès reggerà? Auguri, e speriamo smentisca il nostro ormai, purtroppo, collaudato scetticismo. La nuova associazione è l'Aeda: tre editori di audiolibri, Il Narratore, Full Color Sound ed Emons, si riuniscono per rafforzare l'azione in un campo in Italia ancora praticamente vergine, i libri «da ascoltare», letti dall'autore o da altra voce narrante. Qualche cifra: negli Usa sono disponibili in versione audio 25.000 titoli, in Germania 17.000, in Francia 2.500, da noi 200. Ma a cosa servono gli audiolibri? Classicamente, ad aiutare gli ipovedenti. L'Aeda però si presenta con una linea strategica diversa e di bell'interesse: intende fornire «contenuti» ai nuovi supporti tecnologici, dal cellulare all'Ipod, favole, romanzi, poesie, saggi, da ascoltare al volante, in metropolitana, nel parco correndo. Tra i titoli già in libreria le novelle di Verga lette da Antonio Catania (Full Color Sound), testi di filosofia e religione per Il Narratore, romanzi di Gianrico Carofiglio e Sandro Veronesi letti da loro stessi (Emons).



spalieri@unita.it

trismo, del primato occidentale, della rinuncia al futuro che riempie la terra di scorie. Oggi arte e letteratura non possono limitarsi a suonare allarmi tardivi: devono aiutarci a immaginare vie d'uscita. Devono curare il nostro sguardo, rafforzare la nostra capacità di visualizzare. Non c'è avventura più impegnativa: lottare per estinguerci con dignità e il più tardi possibile, magari avendo passato il testimone a un'altra specie, che proseguirà la danza anche per conto nostro, chissà dove, chissà per quanto, e chissà se verremo ricordati. È bello non avere risposte a queste domande. È bello - ed epico - formulare le domande. È questa la vera guerra, quella che, finché saremo sul pianeta, non avrà un «dopo».

A conti fatti, l'impulso che sta alla base di tutti i libri di cui ho parlato può leggersi in questa frase: «Gli stolti chiamavano pace il semplice allontanarsi del fronte».

Non fingiamo che il fronte di questa guerra sia lontano.

Non chiamiamo questa finzione «pace».

Noi non siamo in pace.

La letteratura non deve, non deve mai, non deve mai crederci in pace.

# SCUSACI SILVIO!



## INCREDIBILE!

ANCHE **l'Unità** SI PENTE E FINALMENTE  
RICONOSCE IN LUI IL GRANDE STATISTA..

TUTTI I PARTICOLARI LUNEDÌ SUL NUOVO NUMERO DI **M**

Periodico di Filosofia da ridere  
e Politica da piangere.  
Diretto da Sergio Staino.



Lunedì in edicola  
l'Unità più Emme  
2 euro

## SAHAR KHALIFAH

La scrittrice di Nablus, autrice del romanzo *Una primavera di fuoco*, parla del riscatto della sua gente, della condizione femminile e della relazione tra un palestinese e una israeliana

di Roberto Carnero

**N**

ata a Nablus, in Cisgiordania, nel 1941, Sahar Khalifah è una delle voci più importanti della letteratura palestinese contemporanea. Le sue opere sono tradotte in molte lingue e lei combatte da sempre, oltre che per la causa della sua gente, anche per il miglioramento della condizione femminile nei Paesi ara-

**«Degli israeliani conosciamo solo il volto militare. I nostri ragazzi diventano più violenti»**

bi. Il suo ultimo romanzo, uscito in italiano per Giunti con la traduzione di Leila Mattar, si intitola *Una primavera di fuoco* (pp. 336, euro 14,50). Le vicende sono ambientate nella primavera del 2002, al tempo della seconda Intifada, e vedono intrecciarsi storie e sentimenti di palestinesi e coloni israeliani. Sullo sfondo degli avvenimenti storici - che culminano con l'assedio alla Muqata'a (sede dell'Autorità palestinese a Ramallah) da parte dell'esercito israeliano, con la prigione di Arafat e la costruzione del Muro fra i territori palestinesi e le colonie israeliane - si sviluppano le vicende private dei personaggi.

**Signora Khalifah, quali elementi della sua esperienza di vita sono transitati nella sua produzione letteraria, nei suoi libri precedenti, ma in particolare in questo?**

«Nei miei libri e in particolare in *Una primavera di fuoco* si ritrova la vita durante l'occupazione così come la mia personale esperienza in quanto donna araba. I personaggi dei miei romanzi sono reali, nel senso che catturano l'essenza che si ritrova nelle persone di ogni giorno. Dopo ogni libro che scrivo, mi diverto tutte le volte nel vedere come i miei lettori siano curiosi di scoprire chi siano effettivamente i protagonisti delle mie storie nella vita reale e mi chiedono se le ipotesi che fanno sulla loro identità sono poi corrette. Io semplicemente sorrido alle loro domande. Per me è come un gioco. Inizio sempre a abbozzare i miei personaggi partendo dalla realtà. A poco a poco questi personaggi iniziano ad assumere dei tratti ben distinti che li contraddistinguono per alcune peculiarità. Un personaggio diventa come un individuo che cattura e assorbe tutte le caratteristiche di un gruppo di persone. Rappresenta insomma se stesso e gli altri. Il mio scopo è quello di dipingere un'intera società e non semplicemente individui sparsi, rari, piatti, bidimensionali».

**In *Una primavera di fuoco* lei racconta, tra l'altro, una storia d'amore tra un ragazzo palestinese e una ragazza che è figlia di coloni israeliani. Quanto sono frequenti situazioni di questo tipo nella realtà? È utopico pensare che sia**

# «L'amore è impossibile nella Palestina che soffre»



Una donna cammina con un adolescente che sventola la bandiera palestinese

**possibile un esito felice?**

«Come potrebbero accadere nella vita reale storie di questo genere? Come potrebbero succedere quando quello che vediamo è soltanto il volto militare degli israeliani? Avere a che fare con loro significa semplicemente imbattersi nei soldati che ci arrestano, che distruggono le nostre case, confiscano i nostri beni e le nostre terre e ci uccidono. Certo è normale chiedersi, allora, perché ho scritto un romanzo in cui accade una storia del genere. Quello che mi interessava era mostrare che un cosa di questo tipo può accadere soltanto a persone sognatrici, inesperte e innocenti. Una volta però che questi sognatori fanno esperienza della vita per quella che è realmente smettono di amare e iniziano a odiare. Quando l'odio invade l'animo

umano non lascia alcuno spazio all'amore».

**C'è un messaggio particolare che voleva trasmettere con questo suo libro?**

«Quello che più mi stava a cuore era mostrare e raccontare come LA VIOLENZA GENERE VIOLENZA, come la malattia porta malattia. Siamo stanchi di questo terrore, è vero. Ma chi l'ha generato? E soprattutto, chi ne è responsabile? Sono convinta che le persone debbano andare alle radici del problema e non fermarsi in superficie, all'apparenza. Scrivendo questo romanzo, ho cercato di sollevare delle questioni, di porre degli interrogativi. E sono convinta che questo sia il minimo che io potessi fare in quanto scrittrice, donna e madre».

**Nel suo libro lei descrive la**

**«Le donne oggi sono più libere. Ma molte credono ancora che la loro sottomissione dipenda da Dio»**

**vita degli adolescenti palestinesi alla ricerca di un'impossibile "normalità". Che cosa significa essere giovani in un territorio di guerra?**

«Essere giovani in un territorio di guerra significa rischiare di essere arrestati in qualsiasi momento, anche per il semplice fatto di aver partecipato a una dimostrazione o di aver lanciato un sasso. Significa che non

importa quanto uno possa aver studiato o lavorato, il suo destino resta comunque segnato e deciso dalle forze armate del paese. Non importa quanto uno sia innocente, perché la realtà inquinata e contaminata dall'odio alla fine intaccherà anche il suo corpo e la sua anima. È ovvio che l'occupazione ha lasciato i suoi segni sui più giovani. I giovani di oggi sono più violenti rispetto a quelli delle generazioni precedenti. L'atmosfera di violenza che regna perenne li ha plasmati rendendoli insicuri. Il livello della loro educazione e formazione scolastica è decisamente inferiore. Per non parlare poi della povertà. La povertà è una piaga che invade e pervade tutto. La disoccupazione raggiunge il 60% a Gaza e il 50% nella West Bank. Il loro futuro sembra già essere se-

gnato. Il loro futuro è malattia, povertà e la mancanza totale di speranza».

**Lei è da sempre attenta, come scrittrice, alla condizione femminile nei Paesi arabi. La situazione negli anni è migliorata o peggiorata per le donne?**

«È certamente vero che le donne di oggi hanno migliori opportunità di lavoro e per ciò che concerne l'ambito dell'educazione e della formazione rispetto alle generazioni precedenti. Nonostante tutto questo non vuol dire che hanno a che fare con una discriminazione meno evidente. Il nostro codice personale che include tutte le leggi che hanno a che fare con il matrimonio, la poligamia, il divorzio, la cura dei figli e l'eredità è un codice rimasto immutato da secoli. Gli uomini in generale hanno interesse nel mantenere queste leggi esattamente come nel passato. Il nostro movimento femminile sta provando a cambiare queste leggi. Stiamo lottando duramente per questo, ma stiamo riscontrando difficoltà da ogni

fronte, persino dalle donne. La maggior parte della nostra popolazione femminile oggi crede che Dio abbia stabilito il loro status. Come si può provare a convincere una donna che è possibile avere una vita migliore se lei crede che Dio vuole che rimanga sottomessa? Ci troviamo di fronte, insomma, ad un vero e proprio dilemma. Questa è la ragione per cui abbiamo bisogno di liberarci dall'occupazione, per avere il tempo e l'energia per lavorare a questioni così complicate e delicate».

**Come vede il futuro della questione palestinese?**



«Quello che vedo chiaramente è che gli israeliani non sono pronti per la pace. Vogliono avere il maggior numero di terre possibile, confiscano i nostri beni, le nostre acque, distruggono le nostre case e allo stesso tempo vogliono fare pace con gli arabi. Vogliono allargare i loro interessi nel Medio Oriente diventando l'unico potere dominante. Sono già un potere dominante dal punto di vista militare ma questo evidentemente non li soddisfa. Vogliono essere il potere dominante in termini sociali, politici e finanziari. Noi questo non possiamo proprio accettarlo. Loro non fanno diversamente, perciò siamo in una situazione di stallo».

**Che cosa dovrebbero fare i Palestinesi? E che cosa, per parte sua, Israele?**

«La prima cosa che dovremmo fare è liberarci dall'occupazione. Abbiamo bisogno di concentrarci sullo sviluppo, sull'educazione, sulla salute, sull'ambiente. Non possiamo costruire un Paese che sia veramente libero semplicemente fermanoci alla liberazione del-

**«La disoccupazione a Gaza raggiunge il 60%: il futuro dei giovani è povertà malattia e nessuna speranza»**

le terre. L'occupazione finisce per dissipare le nostre forze, succhia il nostro sangue. Dovremmo essere capaci di convincere i Grandi Poteri che la pace nel Medio Oriente inizia in Palestina. I grandi poteri sono stati quelli che hanno creato Israele. Senza il loro aiuto Israele continuerà il suo sentiero di morte. Noi continueremo a spargere sangue, perdendo ogni speranza nel futuro».

**In occasione della prossima Fiera del libro di Torino si sono scatenate feroci polemiche sulla presenza di Israele in qualità di Paese ospite. Qual è il suo punto di vista in merito? La cultura dovrebbe essere risparmiata dalle questioni politiche? Oppure è giusto che anche in sede letteraria si sollevino questioni di questo tipo?**

«Mi chiedo cosa sia successo all'Italia. Gli uomini e le donne italiane sono stati i primi a starci accanto... In merito alla cultura e alle questioni politiche, che cos'è la letteratura se non riflette poi quella che è la vita degli uomini? Gli scrittori e gli intellettuali stanno forse al di sopra della vita? Sono forse al di sopra delle persone che vengono ammazzate come degli agnelli al macello? Cosa è successo a questo mondo? L'Occidente sta ripetendo lo stesso peccato di quando ignorò la sofferenza degli ebrei per secoli? Dobbiamo attendere ancora a lungo prima che l'Occidente si svegli e decida di fare qualcosa?».

traduzione di Laura Molinari

**LINGOTTO** Il tema che da sempre attraversa la letteratura e l'arte sarà al centro della prossima edizione. E come previsto Israele farà da ospite d'onore

## La bellezza salverà la Fiera del Libro di Torino?

di Mirella Caveggia

Critiche, contestazioni, e un tentativo di boicottaggio non hanno immobilizzato la Fiera del Libro di Torino. L'evento, presentato in una conferenza stampa alla presenza del ministro israeliano Elazar Cohen, si terrà al Lingotto come previsto, dall'8 al 12 maggio e non subirà modifiche la scelta di fare di Israele l'ospite prescelto per la XXI edizione 2008. «Abbiamo affrontato difficoltà e polemiche al di là di ogni ragionevole argomentazione, ha detto il Presidente Rolando Picchioni. Abbiamo proposto possibilità di dialogo, ma un confronto fra un paese e chi ne nega l'esistenza è difficile».

Quest'anno il motivo conduttore sarà la Bellezza, «lo splendore del vero», come la definiva Platone. Il tema denso di mistero e di

suggerione, viene proposto con il punto interrogativo di segno dostoevskiano. La bellezza salverà il mondo? Sul perno di questa incantevole qualità, avvinta all'etica, così ben espressa nella letteratura, nell'arte e nella musica, si avvolge un cartellone lussureggiante. Scrittori, filosofi e antropologi, storici dell'arte, artisti, musicisti, scienziati e persino matematici, ci parleranno di un spettacolo della natura o del modo di vivere la bellezza, dell'osservazione estetica o dell'etologia e persino delle armonie nascoste delle scienze esatte. Si scopriranno con illustri relatori i canoni di un romanzo, i connotati della bellezza del mondo greco-romano, ma anche i segni dell'arte e della letteratura islamica, la poetica dell'arte o la tensione verso la verità dell'anima. Si

inoltrano su questi e altri avvincenti sentieri noti protagonisti della cultura italiana: Remo Boddei, Giovanni Reale, Luciano Canfora, Raffaele La Capria, Sergio Givone, l'architetto Mario Botta, Erri de Luca. Fra i grandi ospiti della letteratura mondiale, si incontrano Gore Vidal, Lucie Irigary, il libanese Youssef Courbage, il francese Philippe Forest, le americane Susan Vreeland e Geraldine Brooks, il tedesco Arno Geiger, l'ultranovan-

**Grossman e Oz non ci saranno. Interverranno invece Yehoshua Shalev, Leshem e Appelfeld**

tenne sloveno di Trieste Boris Pahor, riconosciuto tardivamente fra i massimi testimoni della Shoah. A rappresentare la letteratura e la cultura di Israele, che affronta con coraggio i propri conflitti e le contraddizioni che l'affliggono all'interno di una realtà quotidiana drammatica, non saranno presenti gli attesi David Grossman e Amos Oz. Ma arriveranno numerosi altri letterati di diverse generazioni: fra loro, Aharon Appelfeld, l'irakeno Sami Michael che da anni vive a Israele, Abraham Yehoshua con il suo nuovo romanzo *Fuoco Amico*, Meir Shalev, Ron Leshem (autore di *Tredici soldati*, divenuto anche un film). E fra le tante scrittrici, Zeruya Shalev a Ronny Someck.

Nell'agenda spiccano eventi di grande interesse, come i dieci film israeliani scelti dal Museo

del Cinema film israeliani e i dibattiti con interventi autorevoli su temi arrovantati: giustizia, mafia, morti bianche. A questi e ad altri incontri da non perdere (Enzo Bianchi, Antonio Stella, Marco Rizzo, Eugenio Scalfari, Furio Colombo) si alterneranno momenti di spettacolo e musica, come quella offerta dall'Arab Music Orchestra di Nazareth, composta da cattolici, ebrei e musulmani con la vocalist palestinese Lubna Bass. E infine Terza Madre, un format straordinario, dedicato alla salvaguardia delle diversità culturali e agli incontri. «Siamo qui per capire e cercare insieme spazi di dialogo nello scambio culturale, per trovare nell'altro una parte di noi. Forse si potrà togliere il punto interrogativo del tema» ha detto Ernesto Ferrero, Direttore della Fiera, uscito estenuato, ma sereno dalle polemiche.

**L'ESORDIO** Milli Martinelli, nel suo primo romanzo, racconta la vicenda di una donna che si innamora di un famoso critico teatrale, schivo e timido

## «Storia di un'idiota», una ragazza fuori dalla norma scopre la gioia di vivere

di Maria Grazia Gregori

Non è un'autobiografia, eppure in qualche modo lo è. Non è un romanzo d'amore eppure lo è. Non è un romanzo di formazione eppure lo è. L'autrice, Milli Martinelli, studiosa di Letteratura russa e saggista oltre che finissima traduttrice, intitola questo suo primo romanzo (ma sarà poi giusto chiamarlo così?) *Storia di un'idiota* (Archinto 2008, pagine 184, 14,50 euro). Non tanto perché la prota-

gonista, Milina, per una forma di dislessia, soprattutto da ragazzina, si sia sentita veramente così ma perché a un certo momento della sua giovinezza le è capitato di incontrare (trovandolo nella biblioteca del padre, preside di un liceo) l'idiota più famoso del mondo, quel misterioso, affascinante principe Myskin protagonista del celeberrimo romanzo (*L'idiota*, appunto) di Dostoevskij: per

lei, probabilmente, la rivelazione, negli oppressivi anni del fascismo e della vita di provincia, di uno sguardo diverso sull'esistenza, sul senso dell'essere uomo al mondo. In fin dei conti *Storia di un'idiota* è la storia di una ragazza fuori dalla norma come lo è la sua famiglia a cominciare dalla madre uruguaiana, la «mamita» appassionata di musica, la sorella bella e imperiosa, il fratello figlio di mamma, i figli, le vacanze: una ragazza e poi una donna indipenden-

te in lotta per la sua vita, che non sopporta l'ingiustizia, che vive i suoi complessi di adolescente simili in tutto e per tutto a quelli di milioni di giovani donne, che scopre la gioia del lavoro e un modo d'amare fuori dagli schemi dell'epoca. Amore per un uomo schivo e sostanzialmente timido ma famosissimo critico teatrale, di cui si elegge, immediatamente, a protettrice, d'impulso e con generosità. È un libro che comincia dalla fine: la morte che è come la

conclusione di un sogno e di un mondo, un racconto che va avanti e indietro, una vita semplice ma diventata in sé e per sé simbolica per gli anni attraversati, per l'Italia che cambia, per il racconto di una Milano solida e piena di slancio verso il futuro, innamorata della cultura, che non c'è più con i suoi personaggi più noti dall'editore Mondadori a Vittorini e Sereni, da Alfonso Gatto ai due fratelli Sinigalli, da un'Oriana Falacci giovanissima a un ambizio-

sissimo Alberto Cavallari. E c'è lui, Roberto, che è poi Roberto de Monticelli, maestro di molti che alla critica teatrale si sono avvicinati. Milina-Milli racconta di sé e dei suoi sogni fra vita vera e vita solo immaginata, lievemente, ma restituendoci il sapore e il ricordo di un mondo che è stato il suo, di una pace apparentemente raggiunta in vecchiaia, da viaggiatrice consapevole e curiosa delle cose e della vita. Per raccontarla, ovviamente.

## Cara Unità

### Insegnare ai giovani il valore della Liberazione

Cara Unità, come tutte le cose esistenti sulla terra, anche la vita degli uomini ha i suoi limiti. E così stanno scomparendo tutti coloro che hanno dato il maggior contributo, anche col sangue, nella lotta partigiana per liberare il nostro Paese dalla dittatura fascista e dall'occupazione straniera. Ora, saggiamente, i dirigenti storici dell'Anpi stanno aprendo l'associazione ai giovani e mettendo nelle loro mani tutto il nostro patrimonio di lotta per la libertà e di difesa della democrazia. Con questo la nostra generazione non intende soltanto tenere vivo un ricordo, ma mantenere nelle giovani generazioni una continuità di intenti che, ispirandosi

al nostro glorioso passato, sappia proseguire la lotta in difesa dei diritti umani, della democrazia, della pace e per la sopravvivenza stessa del genere umano. Anche per voi giovani si tratta di un compito molto difficile, pieno di sacrifici ed impegnativo, come lo fu per la nostra generazione. La nostra storia passata vi sia di esempio e di stimolo per un'Italia libera nel lavoro, nella pace e nella democrazia. Questo è il pensiero di tutti i partigiani ancora viventi per mantenere fede agli ideali di tutti coloro che hanno dedicato la propria vita agli ideali di libertà e di coloro che per la libertà hanno immolato la loro giovane vita. Questo è il testimone che noi vi passiamo. Sappiamo di lasciare in buone mani, in difesa della vita e per il bene dell'umanità.

Chi scrive è un partigiano che ha dato il suo modesto contributo a Carpi, città martire, con i suoi 67 fucilati nel poligono di tiro di Civenna, 32 fucilati alla svolta di Catania, 16 fucilati nella piazza Martiri, e altri impiccati o caduti in combattimento.

Leone Sacchi, Bologna

### Nella Resistenza la carta d'identità dell'Italia

Cara Unità, purtroppo dopo più di sessanta anni la Resi-

stenza non è ancora un valore comune, da molti è ignorata ed è sempre più preda degli attacchi revisionisti dei neofascisti, i quali tentano a più riprese di negare il valore di quella lotta, che invece appartiene a tutti gli italiani. Anche il "prof." Dell'Utri è pronto a riscrivere la storia a proprio uso e consumo. Come scrive Sergio Luzzatto «mi riesce più gradito riconoscere nella guerra partigiana la carta d'identità del Paese in cui sono nato. E mi riesce necessario pensare all'Italia della Resistenza come al terreno dove gli italiani devono tracciare "ora e sempre" i confini non negoziabili della loro identità, la soglia del "non rinunciabile di sé". Aggiungo che a me riesce sempre più gradito festeggiare il 25 Aprile e ringraziare tutti quelli che si sono sacrificati per la nostra Libertà!

Tommaso Sabatini, Marmore Terni

### Non toccate il 25 aprile

Cara Unità, so di essere nato in un Paese "conservatore", dove culture diverse hanno condizionato la sua storia, dove la laicità viene considerata ancora oggi in alcuni casi sinonimo di eresia, dove l'illegalità, il consociativismo e la clientelarietà, gli interessi corporativi, sono la regola e

non l'eccezione, dove la politica ha gestito l'esistente rendendo strutturali e cronici problemi di natura etico-sociale ed economica. Ne sono consapevole e per questo ho scelto di vivere cercando di dare un contributo per cambiare il mio paese utilizzando parametri come compatibilità, compromesso, rispetto, fermezza. Però esistono valori, pagine della storia del paese, che non possono essere messi in discussione; su questi non esistono compatibilità e compromessi.

La Resistenza, il 25 Aprile, rappresentano un valore assoluto, che dopo 63 anni significano ancora democrazia, dignità, libertà, solidarietà, voglia di vivere. Il 25 Aprile non è solo una ricorrenza, rappresenta un ponte tra generazioni che impedisce di dimenticare e che vorrebbe mantenere vivi questi valori che sono il fondamento di una società civile, democratica e pluralista. Chi persegue l'obiettivo di revisionare la Resistenza e di "superare" il 25 Aprile ha come finalità quelle di riportare il paese a modelli sociali, politici ed economici degni di una dittatura e contro i quali centinaia di migliaia di donne, uomini e bambini sono morti. Nonostante tutto ciò questo Paese non si merita che impunemente soggetti come Dell'Utri, Selva, il direttore del Giornale, Gasparri, Berlusconi (per arrivare al fantomatico sindaco di Alghero o al lezioso e strumentale

Bevilacqua) possano dichiarare che il 25 Aprile non esiste e che solo pochi irriducibili, facinorosi "comunisti" lo vogliono mantenere in vita per ragioni antistoriche e che l'Anpi è un'associazione di vecchi goliardici e nostalgici; affermare tutto ciò significa disconoscere i valori fondamentali della costituzione repubblicana. Non ho vissuto il fascismo, la Resistenza, la Liberazione, ma ho sentito dentro cosa significa libertà. Ho ascoltato i racconti dei partigiani, sono andato a Marzabotto e alle Fosse Ardeatine, ho vissuto la storia di madri e mogli, padri e mariti, figli che hanno perso i famigliari nella lotta contro il fascismo e con i loro valori sono cresciuti. So di essere ancora vivo dentro quando di fronte alle «Quattro giornate di Napoli» o a «Roma città aperta» mi commuovo, so di essere vivo dentro quando ascoltando «Bella Ciao» mi vengono i brividi; vorrei che avessero queste reazioni anche mia figlia e vorrei trasmetterle anche ai miei nipoti. Per queste semplici ragioni giù le mani dal 25 Aprile, altrimenti non c'è razionalità che tenga.

Antonio Mattioli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Cari insegnanti arrendetevi

MARINA BOSCAINO

La scuola italiana e molti degli insegnanti che vi lavorano sono in serie difficoltà. Siamo in attesa solo della mazzetta finale: la designazione del nuovo ministro. In questo panorama ci mancavano le parole di un preside di un Istituto d'Arte di Perugia - Roberto Volpi - castigamatti di professione, che in una circolare esorta i docenti alla sanatoria delle insufficienze degli studenti. Scrive Volpi: «Sia nelle prime quattro classi del corso ordinario che nei bienni la valutazione degli alunni ha avuto esiti catastrofici». E continua: se «fosimo oggi al termine dell'anno scolastico le bocciature riguarderebbero percentuali tra il 70 e il 90 per cento degli iscritti, con conseguenze disastrose sugli organici e sulla sopravvivenza stessa dell'istituto». Una risposta eloquente a chi - trasversalmente - ha vincolato l'esistenza degli istituti scolastici e le sovvenzioni da essi ricevute al numero di iscritti: una sorta di mercato all'incanto che ogni anno sublimiamo chiamandolo "orientamento"; in realtà, pura propaganda per far acquistare il prodotto offerto dalla scuola. Perché da quell'acquisto dipende il futuro. Non importa se il Piano dell'Offerta Formativa sia rispettato. L'importante è che il marketing usi formule accattivanti. E, di conseguenza, produca l'effetto di cooptare clienti. Continua Volpi nella sua circolare: «Il netto peggioramento (...) non può che indurre al terribile sospetto che alla base di certe valutazioni ci sia anche il desiderio di accedere alla spartizione della torta rappresentata dai cinquantatré euro l'ora per lo svolgimento degli Idei (Attività didattiche educative integrative, ndr)». Parole gravissime. Tra gli insegnanti, oggi, c'è di tutto: demotivati, stanchi, incapaci, fannulloni, malpagati. Ma nelle scuole esiste anche altro. La cifra (lorda) indicata dal preside - indipendentemente dall'assoluta inadeguatezza del provvedimento sul recupero delle criticità - è il primo riconoscimento vagamente accettabile di una prestazione professionale nel nostro campo. Evidentemente, però, Volpi non ritiene i docenti all'altezza della situazione: «È comunque inaccettabile che in cinque mesi di lezione non si riesca a coinvolgere (...) non dico la totalità o la maggioranza, ma almeno una quota significativa delle proprie classi». Pertanto, conclude la circolare, «è bene scoraggiare qualunque corso di recupero e provvedere attraverso modalità alternative e meno dispendiose». Insomma, nella penosa guerra tra poveri di cui la scuola italiana - laboratorio del fallimento della sua stessa

missione - è protagonista, la colpa principale è degli insegnanti. Non di una classe politica che tenta di dare risposte farraginose, inadeguate e inefficaci al grave fatto che il 70% degli studenti italiani abbia almeno un debito. Non che quella percentuale fotografata una scuola che non è più in grado di fornire risposte coerenti alle domande del reale e perciò produce disaffezione e insuccesso. Non che il livello di professionalità degli insegnanti italiani, sul quale da decenni nessuno investe più nulla (comunque inadatto a giustificare la "Caporetto" della scuola italiana), è tale da richiedere interventi sulla formazione iniziale e sulla formazione in itinere e un dibattito più ampio sulla rifondazione del cosa e del come insegnare, su efficaci risposte ai perché che il mondo fuori pone ai nostri ragazzi. Non che il problema della valutazione continua ad essere ignorato. La guerra tra poveri non guarda alle ragioni di lungo periodo, non è lungimirante. Perché proporre un surrogato aggiustamento della valutazione, delegittimando in modo ingiustificato intenzionalità, competenze, conoscenze degli insegnanti che dovrebbero provvedere al recupero, significa insultare non solo la professionalità di quanti lavorano quotidianamente con impegno; ma anche dequalificare questa specie in imminente via di estinzione che si chiama scuola pubblica. Peraltro, non avere alcun autentico rispetto per i ragazzi che la frequentano e per i futuri cittadini che saranno. E dare il "la" alle più fantasiose (e pericolose) interpretazioni della valutazione degli insegnanti: una proposta che mette d'accordo i due principali schieramenti politici, ma ricca di insidie e di possibili arbitrarietà o negazioni di diritti.

## I superdelegati e l'occhio di Internet

ARI MELBER

La corsa presidenziale democratica ha ora come obiettivo i 794 superdelegati che possono ratificare o cancellare la volontà degli elettori. Per arrivare agli interpreti di questo finale di partita in campo democratico, è partita su Internet una campagna senza precedenti per stanare ogni singolo superdelegato. Mark Meyer, analista tecnologico, blogger di musica e abitante della Florida che non ha votato nelle primarie del suo stato, se ne è uscito con l'idea di un sito web dove la gente poteva «gettare un po' di luce» su questo arcano processo. Sostentato da una coalizione di blog e di siti web per il "buon governo", il *Superdelegate Transparency Project* o Stp (Progetto per la trasparenza dei superdelegati, NdT) pubblica informazioni politiche, professionali e personali sulle persone che saranno chiamate a decidere la candidatura democratica alla Casa Bianca. Nei primi due mesi il sito no-profit ha attirato l'interesse di oltre 160.000 visitatori. Il progetto è *open-source* - il che vuol dire che la maggior parte del costoso lavoro di ricerca è opera di un esercito di volontari. Questi volontari esaminano la documentazione aperta al pubblico alla ricerca di informazioni che mettono sul sito per poi chiedere ai superdelegati di farsi intervistare presentandosi solo con le credenziali di «media gestiti dai cittadini». Circa 215 ricercatori fanno capo ad Amanda Michel, esperta di campagne elettorali su Internet che ora lavora per lo *Huffington Post*. «Non cerchiamo di influenzare il risultato finale», dice. Ma se i superdelegati hanno il potere di scegliere il dele-

gato, l'opinione pubblica ha il diritto di saperne di più su «chi sono e per quale ragione sono stati scelti». La trasparenza è il solo obiettivo dichiarato dello Stp. Il progetto non sostiene alcun candidato in particolare né è fautore di criteri cui dovrebbero attenersi i superdelegati nell'esprimere la loro preferenza. Nannette Isler, pediatra di Long Island, ha deciso di entrare come volontaria nel progetto Stp dopo essere venuta a conoscenza del diritto di voto dei superdelegati che, a suo giudizio, è ingiusto. Nannette Isler sostiene che il sito fornisce «ai cittadini comuni maggiori informazioni su come si arriva alla nomination». Nannette Isler ha scritto alcuni profili e ha realizzato una intervista di un'ora con Stephen Fontana, membro della Commissione Nazionale Democratica e deputato dell'assemblea legislativa del Connecticut. Fontana, che ha letto del progetto Stp sui blog, afferma che ritiene doveroso rispondere agli «attivisti democratici che stanno cercando di rendere il processo più trasparente». In questo senso Stephen Fontana, che fornisce informazioni riservate, è una eccezione. Finora, infatti, solo il 15% dei superdelegati hanno consentito di rilasciare dichiarazioni, secondo lo *Huffington Post*. Non tutti i superdelegati si stanno sottraendo al dibattito. Un nuovo blog si propone di raccontare come stanno le cose dalla parte dei superdelegati. Sul sito *Mr. Super.org* un anonimo superdelegato difende i suoi colleghi, funzionari di partito dall'accusa di elitismo. *Mr. Super* ha scritto che accusa i superdelegati di essere «membri privilegiati e non eletti» non risponde al vero in quanto la maggior parte hanno preso parte ad elezioni locali di partito e debbono rispondere agli elettori del loro collegio. *Mr. Super* ritiene che si come quello di Stp potrebbero essere più influenti delle campagne presidenziali perché alcuni su-

perdelegati ascoltano il parere degli elettori del loro collegio più di quelli delle campagne elettorali dei politici. In ogni caso, il blog di *Mr. Super* spalanca la stanza riservata ai superdelegati consentendo ai lettori di partecipare al dibattito. Il 2 aprile, il blog cercava di chiarire se i superdelegati debbono votare conformemente alla volontà degli elettori. Sulle prime *Mr. Super* ha cercato di eludere la questione dicendo che il suo ruolo richiedeva un «atteggiamento equilibrato» consistente nel rispettare le sue opinioni e, al tempo stesso, nel «sostenere la volontà della gente». Queste considerazioni hanno stimolato una serie di attente riflessioni alle quali *Mr. Super* ha risposto in maniera molto corretta e ne è nato un interessante e civile dibattito. Conor Keny, redattore di Stp, sostiene con fermezza che l'attivismo su Internet non sta soltanto mettendo in discussione il «vecchio modello» decisionale dei superdelegati, ma sta anche contribuendo a ridefinire i loro compiti. «Il fenomeno culturale dell'informazione *open-source*» consente agli elettori di porre domande più puntuali al loro partito, dice, e di «fare in modo che i superdelegati rispondano del loro operato» ai membri del loro collegio elettorale. E accanto al nome di ciascun superdelegato, Stp annota se «concorda» con gli elettori del suo distretto. Il dibattito sui superdelegati continua nel cyberspazio e in seno al partito. Oltre 400.000 attivisti hanno già approvato una sorta di «carta» di comportamento cui debbono attenersi i superdelegati tramite una petizione online lanciata dal sito *MoveOn.org* (che sostiene Obama). Democratici di primo piano che non si sono schierati né dalla parte di Hillary Clinton né dalla parte di Barack Obama, come la presidente della Camera Nancy Pelosi e l'ex responsabile della campagna elettorale di Al Gore, Donna Brazile, sostengo-



no che i superdelegati debbono ratificare la volontà degli elettori. Anche alcuni superdelegati favorevoli a Hillary Clinton la pensano a questo modo; tra loro i deputati John Lewis e David Lewis che hanno tolto l'appoggio a Hillary Clinton dopo che i loro colleghi si erano schierati con una maggioranza schiacciante a favore di Obama. Sollecitata dagli elettori o dall'attivismo dei militanti su Internet, la «carta» di comportamento dei superdelegati democratici promette di creare più problemi a Hillary Clinton che ad Obama. Questo perché ventidue politici superdelegati favorevoli a Hillary Clinton vengono da zone nelle quali ha vinto Barack Obama, mentre solo dodici superdelegati che sostengono Obama si trovano nella medesima situazione, a parti rovesciate, stando a quanto riferisce il *Congressional Quarterly*. Una «carta» di comportamento dei superdelegati democratici è un innegabile passo avanti. E anche, per definizione, l'abbandono delle vecchie regole

che riconoscevano ai superdelegati il massimo potere discrezionale. Dopo tutto non dovrebbero mai votare se la sola scelta valida consistesse nel ratificare il risultato delle primarie. Democratizzando i compiti dei superdelegati, il partito Democratico potrebbe aver trovato la ricetta per evitare di scivolare in un altro 1968 quando la convention per la scelta del candidato spacchò il partito e danneggiò il candidato che ottenne la nomina. Terminate le primarie, dovrebbe esserci una enorme pressione della base sui superdelegati per indurli a rispettare la volontà popolare. Una volta che gli attivisti avranno garantito che quella dei superdelegati è una funzione tecnica, il partito potrà decretare la loro fine nell'anno 2008 modificando le regole in modo da abolire i superdelegati e da eliminare definitivamente la supervisione di una *elite* sulle primarie democratiche.

© 2008, The Nation  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## Vade retro turista

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Le prime le sappiamo. Il mitragliatore contro la giornalista russa che aveva fatto una domanda sulla vita privata di Putin, gli spettacoli del bagaglio in Sardegna. La micidiale «afflizione» per un governo che si annuncia degno del peggior manuale Cencelli, con le liti con la Lega iniziate con un tempismo sorprendente. E ora l'ultima, che non è affatto una piccola cosa e che purtroppo spiega moltissimo. Tutto nasce da un articolo del *New York Times*, ripreso poi nell'edizio-

ne europea dello *Herald Tribune*, dove si dice che Roma è una città sicura, sicura come mai era stata dai tempi dell'Impero. Il sacrilego *New York Times* non si inventa nulla, naturalmente, e che Roma sia sicura non è una percezione, ma un dato di fatto, statistiche dei crimini alla mano. Questo non vuol dire che sia una città perfetta, e che non accadano episodi anche raccapriccianti. Ma se messa a confronto con altre capitali europee, e anche a certe città italiane, Roma è città sicura, e negli ultimi anni anche piacevole. Merito di Rutelli prima e di Veltroni poi? Senza dubbio. Ma questo a Berlusconi non va giù. E dimenticandosi di essere

diventato il prossimo capo del Governo, dimenticandosi che Roma è la capitale d'Italia e che non siamo alle solite comiche che cosa fa? Attacca il *New York Times*, e la mette in politica, con i toni consueti. Si inventa che è un giornale di pericolosi progressisti, e che i progressisti italiani coccolano i progressisti dei giornali americani. Ovviamente non osa dire che il più importante giornale americano è diretto, governato e controllato da pericolosi comunisti. No, questo no. Lui li chiama «progressisti», e dice esattamente: «Questi giornalisti che scrivono sui giornali progressisti degli altri Paesi sono coccolati dalla sinistra qui. E que-

sto la sinistra lo sa fare molto bene». E cosa aggiunge? Dice che Roma «ora è al disastro. Bisogna voltare pagina per avere una capitale più pulita, più vivibile». Insomma il *New York Times* non ha capito nulla. E dunque che gli americani se ne facciano una ragione. A Roma è meglio non venirci, i cattivi bolscevichi Rutelli & Veltroni l'hanno ridotta male. E non è proprio il caso capitare da queste parti. Bene, questo non è solo ridicolo, è addirittura grottesco. Perché ve lo immaginate un Sarkozy che dissuade gli stranieri da passare i week end a Parigi perché le perfidie sono in fiamme? O George Bush che avverte gli europei di non

farsi vedere a Washington o a New York perché sono disastrose e non sono sicure? No, nessuno se lo immagina. Ma lui, Silvio Berlusconi, il nuovo capo del governo di questo Paese, ritiene che il più importante giornale del mondo sia costituito da una cricca di amichetti progressisti che fanno favori ai nostri politici di sinistra, e che a Roma è meglio non venirci. Per la gioia, si intende di tutti quelli che a Roma poi votano per il centro destra da sempre. Gli amati assistenti che non vedono l'ora di lavorare con gli americani scarrozzandoli tra Fiumicino e il centro storico, con i negozianti che vendono griffe ai turisti stranieri, con i risto-

ratori che campano da sempre di turismo. Naturalmente Roma è solo un far west, un luogo oscuro dove si rischia grosso. Non è una città che ha ritrovato una sua identità culturale vera, non è una città con un'offerta di eventi come poche altre capitali europee. Se ne accorgono tutti, tranne Alemanno e Berlusconi. La sicurezza certo che è un problema. Ma questo è autolesionismo. Ed è autolesionismo di tipo ossessivo. E alla fine la campagna elettorale prevale sul buonsenso, sulla correttezza, e sulla statura istituzionale. Per essere il preludio dell'inizio dell'era Berlusconi non c'è da stare allegri. E per niente.

roberto@robertcotroneo.it

# Se il cibo è un lusso

**FERDINANDO TARGETTI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**el decennio successivo i manufatti cominciarono ad essere in misura crescente prodotti nei Paesi emergenti a costi e prezzi molto minori e l'inflazione negli anni '90 raggiunse livelli storicamente molto contenuti. Oggi la globalizzazione ha prodotto un fenomeno nuovo che prende il nome di "agflazione": la crescita dei prodotti energetici degli ultimi sei anni si è accompagnata ad una crescita dei prezzi dei prodotti alimentari a cominciare dal 2002, ma l'aumento vertiginoso si è avuto nel 2007 con una media di crescita dei prezzi agricoli del 35%. Negli ultimi dodici mesi la crescita media è stata del 50% con delle punte del 70% per il riso, di quasi 90% per la soia e del 130% per il grano. La Banca Mondiale prevede che i prezzi rimarranno elevati per tutto il 2008 e il 2009 e poi inizieranno a scendere, ma gradatamente e ancora nel 2015 resteranno maggiori a quelli del 2004. Le cause sono molteplici, alcuni fattori incidono sull'aumento della domanda internazionale di prodotti alimentari, altri direttamente sui prezzi, altri sull'offerta di tali prodotti. La crescita dell'economia cinese e l'aumento del livello di vita di quella popolazione ha portato ad un maggior consumo di carne per centinaia di milioni di persone. Siccome per ottenere 100 calorie di carne si impiegano 700 calorie di mangimi, il risultato dell'aumento del benessere cinese e il connesso mutamento delle abitudini alimentari ha portato un aumento vertiginoso della domanda di granaglie per mangimi. Poiché la filiera agricola impiega molta energia per far giungere i prodotti al desco del consumatore l'aumento del prezzo del petrolio è una concausa dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. L'aumento della domanda di prodotti alimentari ha portato come conseguenza anche al raddoppio dei noli (alla triplicazione rispetto a due anni fa) per il trasporto di granaglie e quindi ad un aumento dei prezzi dei prodotti finiti. Infine un ultimo fattore va considerato: di fronte alla volatilità dei valori di Borsa e degli immobili la speculazione internazionale ha puntato le sue batterie nell'acquisto di materie prime alimentari facendone aumentare i prezzi. Oltre a questi fattori imputabili all'aumento della domanda

mondiale ve ne sono altri che riguardano la riduzione dell'offerta. Il primo motivo risiede nel fatto che per un lungo periodo i bassi prezzi dei prodotti alimentari hanno indotto a ridurre l'area delle superfici coltivate. Va inoltre aggiunto che l'anno scorso in tutta Europa è stato un anno di grande siccità: in Francia, nei paesi scandinavi, nei Paesi dell'Est Europa e in Ucraina. Si aggiunga poi che l'Australia, secondo esportatore mondiale di grano, è stata recentemente colpita da lunghi periodi di siccità. L'accelerazione della domanda di questi ultimi anni ha trovato quindi un'offerta rigida con il risultato di una forte contrazione delle scorte: all'inizio del 2007 le scorte di cereali avevano raggiunto i valori più bassi da 60 anni in qua e analoga situazione si è presentata per il riso, per i semi di soia e per i foraggi per animali. La preferenza mostrata da molti Paesi per un lungo periodo di colmare il deficit agricolo con le importazioni è stata una scelta razionale per i singoli Paesi, ma si è dimostrata non razionale per il mondo nel suo complesso di fronte a eccessi globali di domanda. Infine l'aumento del prezzo del petrolio ha indotto il governo degli Stati Uniti a consentire agli agricoltori di utilizzare i sussidi agricoli per la produzione di biocarburanti. Circa un terzo del mais americano è destinato a questo scopo. Un'enorme superficie degli Stati Uniti è stata sottratta alla produzione di cibo e destinata alla produzione di carburanti per soddisfare le pressioni della lobby degli agricoltori. Oltretutto nel caso del mais (a differenza dei biocarburanti ottenuti in Brasile dalla canna da zucchero) l'efficienza energetica del procedimento è negativa perché l'energia ottenuta dai biocarburanti

la dinamica salariale nei paesi sviluppati rimane contenuta dalla modifica che ha subito il mercato del lavoro mondiale in questa fase di globalizzazione. L'agflazione determina quindi non una inflazione generalizzata, ma una redistribuzione del reddito. I Paesi esportatori di prodotti alimentari traggono vantaggio dall'aumento dei prezzi, gli importatori netti sono penalizzati. In tutto il mondo l'agflazione penalizza le classi più povere, il cui reddito è speso in maggior misura in beni alimentari. L'agflazione provoca gravi conseguenze su 82 Paesi poveri importatori netti di prodotti alimentari (*Low Income Food Defi-*

sidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, abbia esortato la comunità internazionale a offrire un supporto immediato all'emergenza. Il direttore del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, teme una catastrofe umanitaria e paventa il rischio della fame per centinaia di migliaia di persone. Il direttore della Fao, Jacques Diouf, ha lanciato il grido di allarme che «la fame nel mondo rischia di aggravarsi» e ha richiesto un miliardo e mezzo di dollari per affrontare l'emergenza. Si corre il grave rischio di non riuscire a raggiungere il primo degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, che è quello di dimezzare entro il 2015 la percentuale di popo-

sere contrastato stabilmente solo se si opera su più piani. Innanzitutto con un aumento della produzione agricola attraverso una maggiore estensione di terre a coltura. Un esempio di maggior estensione delle terre è dato dalla Commissione europea che quest'anno ha deciso di non far valere l'obbligo di tenere a riposo il 10% delle terre coltivabili (250.000 ettari in Italia). Deve essere inoltre posto un freno negli Stati Uniti e in Europa alla destinazione alla produzione di biocarburanti di terre che potrebbero essere utilizzate per produrre alimenti. In secondo luogo attraverso l'adozione e l'accettazione di nuove tecnologie: si ricordi il successo straordinario della rivoluzione verde nella drastica riduzione della fame in India. Anche per la produzione di biocarburanti va incentivata la ricerca cosiddetta di seconda generazione che riguarda nuove specie, nuovi procedimenti e l'utilizzo di terre marginali non adatte alla produzione agricola. Altre riforme riguarderanno la Pac (Politica Agricola Comunitaria). Ad esempio la politica delle quote è stato uno strumento adottato dalla Pac per tenere alti i prezzi e quindi i redditi degli agricoltori riducendo l'offerta potenziale. Il caso più noto riguarda le quote latte, che anni fa furono considerate troppo limitative dai produttori italiani. In presenza di scarsità di offerta e di prezzi internazionali crescenti questo sistema dovrebbe essere modificato subito senza aspettare la scadenza del 2015. Venendo infine al caso italiano possiamo riassumere in quattro principi la politica contro il caro-vita di cui l'agflazione è una forte propellente. Il primo principio è quello, come si è detto, di aumentare l'offerta agricola a scopi alimentari e non intraprendere per ora la via dei biocarburanti, limitando la loro produzione a casi marginali. Il secondo principio è quello di una politica della concorrenza, di una politica volta a ridurre la lunghezza della filiera alimentare e di una politica di diffusione della grande distribuzione privata e cooperativa. Il terzo principio è quello del sussidio dei consumatori più indigenti attraverso lo strumento della redistribuzione fiscale. Il quarto principio è quello della contrattazione sindacale decentrata che, in modo non automatico, vedrebbe inserire l'aumento del costo della vita nelle aree in cui avviene la contrattazione come rilevante riferimento contrattuale. La politica del controllo dei prezzi andrebbe invece limitata solo alla funzione di monitoraggio e informazione al pubblico dove può trovare i prodotti a più buon mercato.

## Negli ultimi dodici mesi la crescita è stata del 50% con punte del 70% per il riso, di quasi 90% per la soia e del 130% per il grano. Per la Banca Mondiale i prezzi resteranno alti per il 2008 e il 2009

*cit Countries*), per i quali la spesa alimentare arriva a rappresentare il 70-80% della spesa totale. Ancora peggio si trovano i 22 Paesi che importano prodotti alimentari ed energetici: in particolare per i Paesi del sub-Sahara la bolletta delle importazioni sarà più cara del 50%. La conseguenza sociale di questa penuria alimentare la si rileva nelle crescenti tensioni che esplodono in molti paesi del mondo: Messico, Egitto, Bengalia occidentale, Marocco, Mauritania, Senegal, Niger, Camerun, Burkina Faso, Haiti. Alcuni Paesi si sono visti costretti a modificare il loro regime daziario: si va da Paesi che hanno ridotto o eliminato dazi alle im-

portazioni di alcuni prodotti alimentari (India, Messico, Indonesia e Marocco), a quelli che hanno imposto dazi all'export (Cina, Argentina e Pakistan), o controllo interno dei prezzi (Camerun, Ecuador e Perù) o addirittura hanno bloccato le esportazioni di alcuni prodotti (l'India ha bloccato l'esportazione di riso basmati, che è l'alimento base di un miliardo di persone). Non stupisce quindi che il Pre-

lazione che vive in condizione di povertà estrema e cioè con meno di un dollaro al giorno e che soffre la fame, che sono circa un miliardo di persone. Le Nazioni Unite hanno richiesto 500 milioni di dollari per affrontare l'emergenza del programma alimentare mondiale. Purtroppo in tema di aiuti ai paesi poveri il comportamento dei principali pesi ricchi non è commendevole: dal 2005 si è verificata una riduzione in valore assoluto degli aiuti dei Paesi dell'area dell'euro, degli Stati Uniti e del Giappone. In Europa, la Germania e la Spagna si sono comportati in modo virtuoso, mentre il Regno Unito, la Francia e l'Italia hanno al contrario disatteso gli impegni presi con le Nazioni Unite di aumentare gli aiuti e di portarli allo 0,56% del Pil nel 2010 e allo 0,7% nel 2015 e hanno al contrario ridotto questa percentuale. L'Italia in particolare ha la maglia nera, perché quella percentuale non solo è in diminuzione dallo 0,29% del 2004 al 0,19% del 2007, ma è la metà degli altri due Paesi. Nelle prossime riunioni della Fao a Roma e del G8 in Giappone all'ordine del giorno dovrebbero essere poste sia le politiche di emergenza, sia quelle di lungo periodo per affrontare i problemi della fame del mondo. Per fortuna le prospettive immediate per quello che riguarda i raccolti, soprattutto in Europa e in Russia, sono rosee e infatti i prezzi sui *futures* del grano sono in netta diminuzione. Tuttavia l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari potrà es-

## In tutto il mondo l'agflazione colpisce le classi più povere, il cui reddito è speso soprattutto in beni alimentari. Provoca gravi conseguenze su 82 Paesi poveri importatori netti di prodotti alimentari

è assai inferiore a quella impiegata per la sua coltivazione. Gli effetti dell'agflazione sono diversi rispetto a quelli della grande inflazione degli anni 70 del secolo scorso. Infatti lo *shock* non ha dato origine ad una rincorsa "prezzi degli input-salari-prezzi dell'output". La dinamica dei prezzi di merci e servizi continua a restare contenuta per l'azione deflazionistica esercitata dalla produzione dei Paesi emergenti e

portazioni di alcuni prodotti alimentari (India, Messico, Indonesia e Marocco), a quelli che hanno imposto dazi all'export (Cina, Argentina e Pakistan), o controllo interno dei prezzi (Camerun, Ecuador e Perù) o addirittura hanno bloccato le esportazioni di alcuni prodotti (l'India ha bloccato l'esportazione di riso basmati, che è l'alimento base di un miliardo di persone). Non stupisce quindi che il Pre-

## La sindrome di Enea

**SILVANO ANDRIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**e qualcuno pensava che in due mesi di campagna elettorale si potesse annullare il doppio svantaggio derivante dalla straordinaria capacità del governo uscente di perdere consenso e da un deficit culturale accumulato nel giro di molti anni, si faceva delle illusioni. Si è riuscito semplicemente a cambiare la conformazione del campo di gioco nel quale si svolgerà il confronto politico e non mi pare poco. Quanto al deficit culturale, in esso vi è una componente tipicamente italiana che proviene dalla storia della sinistra italiana che comporta una scarsa dimestichezza col pensiero riformista del Novecento sia con quello di provenienza socialdemocratica, dei Myrdal e dei Tinbergen, sia con quello liberale democratico dei Keynes e dei Beveridge e che porta anche a non distinguere bene, talvolta, nel grande mare della tradizione liberale tra liberaldemocratici e liberisti. La seconda componente riguarda invece la sinistra europea. È evidente che stiamo assistendo alla crisi della cultura della destra neo-liberista che ha dominato negli ultimi trenta anni e del modello di sviluppo nato dalle politiche da essa adottate. È fallita l'idea di potere governare il mondo imponendo un unico modello di democrazia. L'aumento delle disuguaglianze ed il conseguente irrigidirsi delle strutture della società vanifica la promessa di rendere attraverso il mercato le persone in grado di realizzare le proprie capacità e di essere valutati secondo i propri meriti. Le crisi finanziarie stanno sgettolando il mito dei mercati come meccanismi razionali e capaci di autoregolarsi ed i grandi scandali societari il mito della capacità dei mercati di controllare le imprese.

Un sondaggio *Financial Times/Harris Poll* del Luglio scorso mostra che il consenso al processo di globalizzazione nei Paesi avanzati dell'Europa è diventato nettamente minoritario, fanno eccezione solo i Paesi nordici che hanno mantenuto un assetto di tipo socialdemocratico, mentre un sondaggio più recente ci dice che negli Usa il 58% degli intervistati valuta negativamente l'attuale processo di globalizzazione e solo il 28% la valuta positivamente. In questi frangenti ci si aspetterebbe che la sinistra stesse vincendo alla grande, invece in Eu-

ropa perde quasi dappertutto e, se si votasse ora, perderebbe quasi certamente anche in Inghilterra. Di fronte ai fallimenti del neo-liberismo ed alla crescita di insicurezza nelle condizioni di lavoro, di vita e di ordine pubblico che la globalizzazione provoca per la maggioranza della popolazione la sinistra risulta spiazzata dal prevalere di uno interno di una cultura, anch'essa di origine anglosassone, la cosiddetta terza via, sostanzialmente acritica, se non apologetica. Quando Tony Blair ha risposto a chi denunciava la crescita delle disuguaglianze e della povertà, per le quali l'Inghilterra è ora ai massimi livelli in Europa, che riducendo i guadagni di Beckam non si risolvono i problemi del Paese, ha dato prova non solo di un certo cinismo, ma anche di incapacità a comprendere le contraddizioni ed i guasti provocati dal tipo di sviluppo in atto. Barak Obama, accusando Bill Clinton di essere stato uno degli artefici della finanziariaizzazione dei sistemi economici, ha detto semplicemente ciò che altri, come il Nobel J. Stiglitz, aveva già affermato dissociandosi a suo tempo dal governo di Clinton.

Giulio Tremonti nel suo recente libro svolge una critica radicale dell'attuale modello di sviluppo. E, nel tentativo disperato di attribuirne la responsabilità alla cultura di sinistra, compie una vera e propria acrobazia intellettuale inventando perfino lo slogan «dal comunismo al consumismo». Nel libro mancano parole chiave: Reagan, Thatcher, Friedman, neo-liberismo, neo-con, tutte le parole che attestano l'innegabile matrice di destra del modello di sviluppo attuale. Il mito del mercato autoregolato e l'ideologia individualista sono tipici della cultura della destra. Il travisamento compiuto da Tremonti è tuttavia facilitato dalla subalternità che la cultura della sinistra ha dimostrato finora. Le sue conclusioni mi sembrano assai discutibili, ma egli ha ragione a vantarsi di essere stato negli ultimi anni l'unico personaggio politico italiano a svolgere una critica dell'attuale processo di globalizzazione. Qualcuno, con altro taglio, lo ha fatto anche a sinistra, ma si tratta in genere di intellettuali che non fanno più parte dell'*establishment* politico e sono rimasti inascoltati. Il Partito Democratico ha inevitabilmente sinora concentrato l'attenzione sulla conformazione del sistema politico italiano e su temi di più facile comunicazione nella campagna elettorale. Da ora dovrebbe affrontare i temi più generali che sono di fronte all'impegno di rinnovare la cultura e le politiche riformiste, a cominciare dall'impegno a superare il deprimente provincialismo che ha portato ad escludere completamente la dimensione internazionale dal dibattito politico. Con i tempi che corrono il riformismo in un Paese solo mi sembra un'idea peregrina.

# Noi ebrei contro Alemanno

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on ci ha convinto la sceneggiata di Gianni Alemanno che, mentre ribadiva che avrebbe corso da solo al ballottaggio per la poltrona di sindaco di Roma, ha espresso solidarietà a Francesco Storace, rinviando a dopo le elezioni la ricomposizione della destra. Quel che sappiamo è che Alemanno avrà dalla sua anche i voti di Storace, anche quelli dei naziskin e di tutte le organizzazioni della peggiore destra ben presenti a Roma. Fermiamo questo gioco al massacro prima che sia troppo tardi: non si difende la democrazia premiano l'antisemitismo e gli eredi morali del fascismo-nazismo.

**Giorgio Ajò**  
**Dora Anticoli**  
**Antonia Baraldi Sani**  
**Andrea Billau**  
**Fiammetta Bises**  
**Ariela Böhm**  
**Guido Botto**  
**David Calef**  
**Giovanni Cipani**  
**Monica Coen**  
**Lee Colbert**  
**Furio Colombo**  
**Fabrizio Crespi**  
**Alessandro Cresti**  
**Giuseppe Damascelli**  
**Lello Dell'Ariccica**  
**Miriam Dell'Ariccica**  
**Paola Di Cori**  
**Rosella Di Cori**  
**Annalisa Di Nola**  
**Liliana Di Ruscio**  
**Marco Di Porto**  
**Noemi Di Porto**  
**Grazia Di Veroli**  
**Virginia Di Veroli**  
**Donato Di Veroli**  
**Carla Di Veroli**

**Manuela Dviri Vitali**  
**Luigi Faccini**  
**Antonio Fantoni**  
**Claudia Fellus**  
**Claudia Finzi**  
**Ida Finzi**  
**Bice Foà**  
**Ugo Foà**  
**Boulus Fransis**  
**Fabio Galluccio**  
**Pupa Garribba**  
**Giorgio Gomel**  
**Donatella Greppi**  
**Toni Jop**  
**Iardena Kichelmacher**  
**Anna Kohn**  
**Gisella Kohn**  
**Gad Lerner**  
**Marina Levi Fiorentino**  
**Andrea Levi**  
**Erminia Licitri**  
**Giacometta Limentani**  
**Maurizio Maggiani**  
**Elena Magoia**  
**Mila Manasse**  
**Cereti Maria**  
**Settimio Misano**

**Enrico Modigliani Norsa**  
**Ernesto Muggia**  
**Ludovica Muntoni**  
**Bruno Nacamulli**  
**Rinaldo Gianola**  
**Bruno Orvieto**  
**Moni Ovadia**  
**Patrizia Paglia**  
**Aldo Pavia**  
**Roberto Piperno**  
**Marina Piperno**  
**Clotilde Pontecorvo**  
**Micaela Proccaccia**  
**Gustavo Reichenbach**  
**Anna Rossi-Doria**  
**Massimo Sani**  
**Della Scraffa**  
**Clara Sereni**  
**Erika Silvestri**  
**Letizia Teglio**  
**Piero Terracina**  
**Sandra Terracina**  
**Antonella Tiburzi**  
**Vittoria Virgo**  
**Micaela Vitale**  
**Aldo Zargani**  
**Luca Zevi**

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance del legge sul diritto di accesso liberato del luglio 2003 (Vista in giornale di Democrazia e Società 25) La stessa legge di cui è stato modificato il titolo 1° del 7 agosto 1980 n. 250, in vigore come generale munita nel registro del tribunale di Roma n. 550</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>● <b>Litossid</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>● <b>Litossid</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 24 aprile è stata di 138.253 copie</p>	
--	--	---	--

**Energici, dinamici, unici.  
In una parola Fuoriserie.**



**Fuoriserie. Soluzioni finanziarie flessibili dedicate ai giovani, agli stranieri e ai lavoratori a tempo determinato.**

Una gamma di prodotti finanziari pensati per gli stranieri e per coloro che lavorano a progetto o con un contratto a tempo determinato. **Mutui, Prestiti, Conti Correnti, Carte, Assicurazioni, Servizi, Pagamenti** che hanno l'energia giusta per venire incontro alle tue esigenze e per adattarsi alle tue necessità. Si chiamano **Fuoriserie** e sono dedicati solo, esclusivamente a te.





«Il 25 aprile ha segnato non solo la fine della guerra, ma la fine del fascismo. Se oggi, a distanza di mezzo secolo, ci sono candidati con la croce celtica al collo che non solo rinnegano,

ma vanno fieri della loro appartenenza agli ideali del fascismo, vuol dire che il meccanismo della memoria non ha funzionato. Noi siamo la prima generazione in questo Paese che si batte

non per conquistare nuovi diritti, ma affinché non ci vengano tolti quelli conquistati dalle generazioni precedenti»

Ascanio Celestini, da un video per il 25 aprile su [www.micromega.it](http://www.micromega.it)



## Festa di libertà

FURIO COLOMBO

Un fatto nuovo e unico sta verificandosi nel nostro Paese: il tentativo, apertamente sostenuto dai leader della nuova maggioranza che sarà il nuovo governo, di cancellare la Festa della Liberazione che si celebra (si celebrava, temo che dovremo dire fra poco) il 25 Aprile. Si tratta della più importante festa della Repubblica italiana, la sola che veramente riguarda tutti gli italiani. La ragione è semplice. Un giorno del 1945 è finito per sempre il regime detto nazi-fascismo, ovvero il lega-

me fra fascismo italiano e nazismo tedesco che per cinque anni aveva terrorizzato tutta l'Europa, distrutto la maggior parte delle città, deportato e decimato a decine di milioni le popolazioni europee. Aveva, attraverso la stretta subordinazione del fascismo italiano al nazismo tedesco, realizzato il più grande genocidio della Storia: il tentato sterminio del Popolo ebreo, raggiunto, catturato e rinchiuso in apposite istituzioni di morte fino a raggiungere i 6 milioni di donne, bambini e uomini ucci-

si a uno a uno durante anni di meticolosa organizzazione. Il 25 Aprile è diventato la Festa degli italiani perché quel giorno tutti gli italiani, compresi coloro che avevano preso parte al fascismo, sono tornati liberi, normali, uguali, non più divisi fra persecutori e vittime. Se il 25 Aprile non ci fosse stato, una parte degli italiani avrebbe dovuto continuare a combattere in clandestinità, fino ad essere eliminata, spesso con la tortura o il trasferimento nei campi di sterminio. E un'altra parte di italiani avrebbe continuato a servire i tedeschi con la missione di catturare, torturare e uccidere dentro una meticolosa organizzazione di morte.

segue a pagina III

## Il giorno di tutti

WALTER VELTRONI

Uno tra i più seri e importanti storici italiani, in un suo articolo di qualche giorno fa, ha immaginato la cronaca di questa giornata riportata in una ipotetica Storia d'Italia nel XXI secolo pubblicata tra dieci anni. «Il 25 aprile 2008 si celebrò solennemente in Italia - così il racconto del libro - il sessantatreesimo anniversario della liberazione e il ritorno della democrazia. Alla cerimonia nella capitale erano presenti, con il Presidente della Repubblica, numerosi esponenti politici: Romano Prodi, Silvio

Berlusconi, Gianfranco Fini, Umberto Bossi e Walter Veltroni, ciascuno con una coccarda tricolore sul petto. Ovunque gli italiani festeggiarono l'evento con un inno corale di fedeltà allo Stato nazionale e alla democrazia nata dalla Resistenza». Che una pagina del genere nessuno potrà mai leggerla, perché oggi questo non accadrà, è purtroppo una cosa evidente. Il problema, però, resta tutto. Resta il fatto che come italiani fatichiamo da sempre a riconoscere la nostra storia, a ritrovarci in una vicenda col-

lettiva, persino a identificarci tutti insieme in simboli come l'inno o la bandiera, che per altri popoli sono naturalmente comuni. Resta la questione di un incontro, quello tra memoria e politica, che in questo nostro Paese proprio non riesce a celebrarsi senza che le ossessioni ideologiche del secolo scorso continuino, invece, ad avere la meglio sul saldarsi di una vera coscienza nazionale comune. E così succede, appunto, che una data come il 25 aprile, che dovrebbe unire tutti gli italiani ed essere patrimonio condiviso, come avviene per il 14 luglio in Francia o il 4 luglio negli Stati Uniti, venga invece fatta oggetto di polemiche che definire piccole e contingenti è sin troppo generoso.

segue a pagina II

**270.000** I partigiani combattenti

**49.000** I caduti

**8.500**

# Quella guerra di popolo che ha ridato onore all'Italia

Il fascismo fu un regime totalitario e oppressivo  
La Resistenza ha evitato all'Italia la sorte della Germania

di Michele Prospero

**C**ontinua in gran parte della destra italiana la volontà di sentirsi un corpo estraneo rispetto ai momenti fondativi della repubblica. La resistenza al fascismo viene oggi sminuita nella sua rilevanza genealogica della democrazia e rubricata come un deteriorato fenomeno di minoranza, impregnato per di più di una settaria ideologia e pieno di eccessi di sangue sui vinti. Certo che la resistenza fu un evento di minoranza (anche se 270 mila partigiani non erano poi così pochi). Da quando le lotte armate contro i regimi oppressivi sono un accadimento che coinvolge larghe maggioranze? E quale episodio di storia militare o di guerra civile è del tutto depurato, anche nelle sue zone più marginali, da quegli sbrigativi spiriti di vendetta narrati da Pavese? Il fatto è che la resistenza è da tempo sul banco degli accusati. In una democrazia povera torna ad aleggiare la leggenda di un fascismo mite che in fondo non era poi così malvagio. Sotto la tiepida guida del «più grande statista del secolo», come l'ha definito il prossimo presidente della camera, si realizzò solo una forma di autoritarismo modernizzatore, in alcun modo riconducibile al nazismo distruttivo. Nient'affatto, il fascismo fu, in un modo certo diverso da quello nazista, anch'esso uno Stato totalitario, come il regime medesimo peraltro amava autodefinirsi. Con le sue tecniche repressive, con il regime della parola, con la pratica della mobilitazione totale, con il monopolio dei media, con le parate e i riti obbligatori, con il culto regressivo del capo carismatico, con l'immagine di un nemico oggettivo, il fascismo ha cercato di pervenire a un controllo totale della società e all'imposizione di un conformismo diffuso. Le misure eccezionali, le deroghe alle norme vigenti, il potenziamento della volontà del duce a legge dello Stato, l'introduzione di forme di responsabilità (oggettiva) per fatto-illecito altrui, non erano certo delle trovate di innocui bontemponi che scherzavano allo Stato totale. Il codice penale che perseguiva non tanto la colpevolezza acclarata quanto la pericolosità del reo, mirava a un sistema molecolare di oppressione. Il ricorso al confino (per oltre 15 mila oppositori) non era affatto (come pure sostenne Berlusconi) un invito a risiedere in invidiabili luoghi di villeggiatura rivolto a degli scapestrati. No, non erano dei fortunati perditempo, ma persone colpite dalla completa morte civile. Con le sue misure repressive, il fascismo puntava a cancellare ogni forma di relazione politico-culturale, ogni istituzione, ogni associazione non riconducibile al dominio monolitico del partito-Stato. Il totalitarismo è in origine una triste invenzione italiana. Il Tribunale speciale, istituito nel 1926, nei suoi 17 anni di intensa attività (in età repubblicana i giudici-aguzzini godranno di una pensione!), operò a ritmi davvero incalzanti: dei 5619 imputati, 4596 furono i condannati. Accanto al Tribunale speciale, operavano delle commissioni provinciali che stabilivano misure afflittive come il confino, la libertà vigilata escogitate per diffondere nella società sensazioni di patogene angoscia e terrore. Senza regole certe, in assoluta mancanza di

ogni garanzia di imparzialità, i giudici in camicia nera, provenienti dai ranghi della milizia, spedivano nelle patrie galere le persone sulla base del principio del semplice sospetto. La lettura dell'Unità e della stampa sovversiva, il pronunciamento di semplici frasi indesiderate, erano più che sufficienti per meritarsi diversi anni di prigione. Il Tribunale speciale fu spietato verso i comunisti anzitutto (nei processi furono per loro emesse condanne esemplari: 22 anni e 9 mesi a Terracini, 20 anni e 4 mesi a Gramsci, 21 anni a Pajetta, 15 anni e 6 mesi a Camilla Ravera). Ma non solo verso i comunisti. A 11 anni fu condannato Pertini, a 20 anni Ernesto Rossi, Bauer. A 18 Massimo Mila, Foa, Ginzburg. Accanto ai capi, la pena raggiunse semplici operai, artigiani, contadini. E donne. Tra le donne finite in galera c'erano casalinghe (come Adele Bei, che ottenne 18 anni), studentesse, ballerine (come Margherita Blaha, condannata a 30 anni), attrici, contadine, sarte (come Giuliana Antich, che ebbe 20 anni), tessitrici (come Giordina Rossetti, condannata a 18 anni). Il carattere totale della repressione si coglie anche dal processo intentato ai danni della contadina umbra Mariantonia di Censo, condannata insieme ad altri 22 testimoni di Geova a 11 anni di reclusione, solo in ragione della fede eccentrica professata e in quanto tale equiparata alle più gravi offese al papa, al duce e alla nazione. L'Italia che si opponeva al culto del capo, e affrontava il tribunale speciale, era composta da persone semplici. Solo 221 erano i liberi professionisti, mentre ben 3898 erano gli operai e gli artigiani, 546 i contadini. Una minoranza inflessibile, le cui straordinarie doti morali risultano dal contegno nei processi, nella fermezza mostrata nello scontare la pena. Un'Italia minoritaria certo, ma

**Il tribunale speciale in 17 anni di attività condannò 4596 oppositori. Le condanne a morte furono 42**

non minore che scrisse alcune pagine di grande storia etico-politica scolpite in 27735 anni di carcere, in 42 condanne a morte (31 delle quali eseguite), in 3 ergastoli comminati dal Tribunale speciale. Fu una minoranza anche quella che prese le armi contro i nazifascisti. Ma si trattò di una minoranza intensa, e anche consistente dal punto di vista numerico (assieme ai 50 mila garibaldini combattevano socialisti, liberali, democratici cristiani, monarchici). Nel solo Piemonte si contavano 43 mila partigiani. A Bologna i combattenti erano 15 mila, a Modena 20 mila, a Roma 10 mila. Le donne in armi erano ben 35 mila. Fu solo per il sacrificio dei partigiani (49 mila morti sul campo, 33 mila invalidi e mutilati) che venne risparmiata all'Italia l'umiliazione che invece subì la Germania. La resistenza consentì un'apertura internazionale di credito che permise di varare una costituzione sulla base delle sovrane indicazioni di una assemblea costituente liberamente eletta dal popolo a suffragio universale. Alla Germania questo sbocco di autodeterminazione del proprio destino costituzionale fu precluso, e la carta fondamentale fu somministrata sotto la severa tutela degli eserciti alleati. Forse proprio l'inflessibile trattamento riservato ai tedeschi ha indotto le culture politiche di quel paese ad una autocratica nazionale radicale e al condiviso rigetto del nazismo come male assoluto. In Italia l'ondata lunga della resistenza ha prodotto una straordinaria stagione i cui frutti sono la costituzione, i partiti di massa, i diritti, la partecipazione. Un ciclo eccezionale di mobilitazione e di crescita civile che oggi appare però come una sorta di inflazione politica che non poteva durare ed è stata fagocitata nel corpo flaccido di un'Italia impolitica. Negli ultimi novanta-cent'anni l'Italia ha avuto un trentennio scandito dalle guerre e dalla dittatura, circa mezzo secolo di repubblica dei partiti e un ventennio all'insegna del populismo berlusconiano. Proprio la resistenza e la democrazia si rivelano una semplice, formidabile parentesi, mentre il fascismo, esplicito e strisciante, appartiene alle corde della lunga durata della storia italiana. Festeggiamo la resistenza, dice un personaggio di Altan. Nella vignetta risponde una donna: siamo all'altezza?



## LE LETTERE

### Cara Lucilla, spero fino alla fine

Anticipiamo in questa pagina alcuni messaggi e un carteggio tra Willy Jervis (ingegnere della Olivetti, partigiano di Giustizia e libertà), Lucilla Rochat (sua moglie) e l'amico Giorgio Agosti, tratti dal libro Willy Jervis Lucilla Jervis Rochat Giorgio Agosti. Un filo tenace. Lettere e memorie a 1944-1969 (Bollati Boringhieri, 260 pagine, introduzione di Giovanni De Luna).

Messaggio non riscontrato sull'originale, graffito con una punta metallica all'interno della cartella di cuoio che Jervis possedeva al momento dell'arresto.

14 marzo  
Lucilla cara la fede in dio mi ha sorretto sia fatta la sua volontà penso a te e bimbi coraggio tuo willy

2. Willy a Lucilla  
«Scritto con uno spillo su una pagina bianca di Tempeste di Primavera di Thiess che aveva in carcere (Poi i libri sono stati proibiti)» (nota di Lucilla). Quando a Torre credevo mi facessero la fede in Dio mi ha confortato Poi mi ha sorretto nella attesa Oggi aspettando la (tor)tura è in Dio solo che spero e ne ho coraggio Le sue vie sono infinite. Sia fatta la sua volontà Dio mi ha dato il coraggio e non mi abbandonerà mai. A lui ricorrerò sempre anche sotto i colpi Non ho mai disperato attendo con fiducia ma ogni giorno può essere il mio ultimo! Prego Dio perché mi conservi alla

mia cara famiglia Dio vi protegga e vi guardi! In questa attesa tragica i libri non servirebbero. La Bibbia è preziosa Prego penso a voi canto passeggiando e purtroppo penso al futuro Coraggio e fiducia in Dio Arrivederci di qua o di là! willy 19-IV-44

5. Willy a Lucilla  
Lettera clandestina; un foglietto piegato a mezzo (214 x 139) scritto a matita blu-viola su quattro facciate. Domenica notte 28-29 (maggio 1944) Grazie di quanto mi comunicate Ne sono sorpreso perché è una soluzione che non attendevo! Speravo molto, sentendo di liberazione di favoreggiatori anche gravi per i quali hanno attuato il decreto senz'altro e senza interpellarli Temevo il pericolo degli ostaggi sapendo quel che han fatto a Napoli ma nei campi sarò più sicuro? Vedo che la mia situazione è grave purtroppo e credo che la complicazione non sia dovuta al fatto di essere un personaggio importante ma di essere ritenuto in intelligenza. Non c'è proprio da seguire altre vie? Quella del Magg. V. non andrebbe? Speravo molto, ma pazienza.(...)

9. Willy a Lucilla  
Lettera clandestina; un foglietto (214 x 139) piegato a mezzo e scritto su quattro facciate a matita nera; un frammento (107 x 139) scritto su due facciate sempre a matita nera. Martedì notte 6-7 (giugno 1944) Come sono preziose le tue notizie Mi aiutano a sopportare la prova e mi danno coraggio e pazienza Vedo che la cosa si prolunga ma preferisco aver speranza di uscire che essere giudicato e andar in un campo dove forse non avrei notizie e dove non è detto sarei molto sicuro in caso di crisi o di ritirata

Oggi si è sparsa la voce di sbarco in Francia e Genova: ci credo poco, forse al primo ma credi ne provo anche sgomento perché questo può dar luogo a crisi pericolose. 25 Non solo ma temo che gli amici vedendo le cose precipitare non spingano la mia liberazione pensando che presto sarà finito / Questo è pericoloso perché non è detto finisca così presto e poi vi sono i gravi pericoli del trapasso. Cercate quindi di spingere lo stesso, capisco che sono sacrifici ma assicuratevi che saprò trovare qui o fuori quanto avrò dato per me. Ringraziali pure per quanto fanno ma spingili! Sto bene, credo anzi di ingrassare di nuovo per quanto le minestre siano peggiorate (sono ben salate) Dormo abbastanza bene con 3 Sonno o 2 Soneri, non ne abuso. Le giornate sono naturalmente eterne, passeggio molto e cerco di controllare i miei pensieri: prego, canto inni e leggo la Bibbia. L'esperienza religiosa che faccio è importante e / non solo per oggi. Si vede uscire parecchia gente e nelle mie vicinanze non c'è che 1 più anziano di me ma molto più grave Non ci sono state più partenze che sappia ma qualche arrivo di ribelle Scrivimi a matita qualche parola Giovedì nell'interno della federa, in fondo, leggero o sul nastro del pigiama Ti ho detto che manderò fuori gli scarponi: se partirò per il campo ti manderò poi la coperta, voglio essere leggero e cercare eventualmente di non arrivare al campo. Mi fanno piacere le notizie di te. Scrivimi anche per via normale credo ogni 15 giorni me le passano anche diverse assieme. Io non posso scrivere / Caso mai sorprendessero questi biglietti, sono stati trasmessi con la biancheria ma guai farsi prendere: tu andresti dentro e io sarei picchiato e peggiorerei la situazione. Per questi fa pacchetti piccoli. Grazie per zuch(ero) e form(aggio) met-

## Il giorno di tutti

SEGUE DALLA PRIMA

**S**iamo ormai abituati, anche se faremmo bene a non esserlo mai: ogni anno, puntualmente, ci sono esponenti politici che chiedono di abolire la ricorrenza del 25 aprile o che pur ricoprendo incarichi istituzionali preferiscono disertare appuntamenti ufficiali e cerimonie pubbliche. Senza salire fino ai gradini più alti alla scala delle responsabilità politiche, cosa che pure si potrebbe facilmente fare, ricordo bene le parole con cui un autorevole dirigente di Alleanza Nazionale annunciò che avrebbe disertato la manifestazione per celebrare a Milano il sessantesimo anniversario della Liberazione. «Ho di meglio da fare», disse, aggiungendo poi: «Del resto non è mica un obbligo. La libertà e la democrazia consentono di fare queste scelte». Ecco, questa l'unica cosa esatta detta quel giorno da quell'esponente della destra italiana. Oggi la libertà e la democrazia consentono di prendere anche decisioni sbagliate, consentono di presentare anche disegni di legge gravi, come quel-

lo sulla qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio nelle file della Repubblica Sociale Italiana. Ma se è così, sarebbe bene allora non dimenticare mai da dove arrivano, questa libertà e questa democrazia. E grazie a chi. È qualcosa che dobbiamo ai ragazzi che scelsero di rischiare la propria vita per l'Italia, che dobbiamo ai partigiani di ogni colore, a chi lottò per un'Europa democratica, civile e solidale. Non lo dobbiamo certo a chi era dall'altra parte, a chi stava a fianco della Germania hitleriana che massacrava i nostri soldati a Cefalonia, a chi scelse di difendere i principi antidemocratici e antisemiti contenuti nella Carta di Verona, a chi collaborò a rappresaglie ed eccidi, a chi condivise la tremenda responsabilità di quanto avvenne nel Ghetto di Roma, a Marzabotto, a Sant'Anna di Stazzema. Furono gli uni, e non gli altri, a riportare libertà e democrazia in un Paese che da più di vent'anni le aveva perse, smarrite nel buio della dittatura. Perché sia detto per inciso e con chiarezza: per fare i conti fino in fondo con il fascismo non basta indivi-

duare la data del 1938 e condannare la vergogna, l'infamia assoluta, delle leggi razziali. Da quel momento il regime diede il suo orribile contributo alla Shoah, al crimine sterminio del popolo ebraico, ma il crimine nei confronti di tutti gli italiani, del loro diritto a dire quel che pensavano, a riunirsi ed associarsi liberamente, a stampare quel che volevano senza finire in carcere o al confino, era stato compiuto ben prima. È una verità storica che non può essere negata, che non può essere affogata nel mare di una generica indifferenza. È giusto guardare alle vicende che sono alla base delle istituzioni repubblicane con uno sguardo aperto e sereno, sgombrato dalle vecchie ideologie, dai pregiudizi che a volte hanno reso più difficile la comprensione delle cose. «Deideologizzare» il passato, riconoscere ad esempio la memoria dei vinti, rispettare le morti di ogni parte di quella che fu anche una guerra civile, fatta da italiani contro altri italiani, va bene, è anzi doveroso. Ma sbaglia chi pensa che questo possa significare fine di ogni distinzione o una sorta di oblio della memoria. Non si può in alcun modo equiparare Salò e la Resistenza, il fascismo e l'antifascismo. La Resistenza e democratico sono un valore, sono un irrinunciabi-

le patrimonio etico ed «esistenziale», sono il luogo e il momento in cui la Repubblica, le nostre istituzioni, affondano le loro radici. La nostra identità, la nostra unità nazionale, nascono lì, in quel tempo. Da quella spinta verso la libertà e la democrazia nacque la Repubblica. Grazie a quel sentimento di comune appartenenza, a quello spirito di concordia, a un senso delle istituzioni più forte delle rispettive ragioni, fu scritta la nostra Costituzione, furono sanciti i principi grazie ai quali l'Italia è cresciuta e oggi è un grande Paese. Per quanto ci riguarda, la Resistenza, i valori che l'hanno animata e sostenuta, sono patrimonio fondamentale del Partito democratico, fanno parte della nostra cultura, del nostro modo di essere e di intendere la politica. Tra gli impegni che sentiamo di avere c'è, per questo, contribuire a sottrarre il 25 aprile dalle intemperie della politica e far sì che un domani non lontano una «Storia del XXI secolo» possa davvero raccontare che si tratta, insieme al 2 giugno, della data simbolo dell'unità degli italiani. Di un giorno da festeggiare. Tutti, senza riserve e con convinzione, perché è il giorno in cui si ricorda la nascita dell'Italia libera e democratica.

Walter Veltroni



**0** Ebrei deportati  
830 sopravvissuti

**35.000** Donne partigiane  
combattenti

**40.000** Civili deportati  
37.000 morti



Migliaia di persone accorrono in Piazza del Duomo, a Milano, per un primo incontro con gli uomini alla Resistenza

ti meno carta, devo farla sparire Non ho più visite di controllo ma non si sa mai. Per quanto sia molto duro stare solo preferisco così si può corrispondere. Spero molto in tue buone notizie in questa settimana! Pregho me le facciano avere subito, se sono buone!  
Coraggio L mia presto forse ci rivedremo: Dio lo voglia. Baci a te e Gianni. Sono un po' in pensiero per le incursioni! 28 per voi W. /

PS Non serbare i miei biglietti può essere molto pericoloso e non sono affatto sicuro per te, anche per i contatti che hai. Sii prudente soprattutto al Nazionale ove son certo fisionomisti Sono sempre un po in ansia al Giovedì ma i tuoi biglietti di contenuto mi fanno tanto piacere e cerco di leggere tra le righe e guardo l'inclinazione!

Non preoccuparti affatto per me per il vitto, sai come sono economo nel vivere e non sento la fame, come altri né ho desideri in proposito

Quella che è dura è la solitudine e la mancanza di libri /  
La Bibbia mi fa gran compagnia ma non oso leggerla troppo apertamente perché l'interprete non lo sa e non vorrei me la prendessero! Saluta i tuoi, i miei, Gianni in modo speciale, gli amici e ringraziarli. Questa tua ultima nota mi dà maggiore speranza e vivrò con maggior fiducia

Arrivederci mia cara, a presto. Scrivimi presto... pacchi piccoli, ben confezionati Avuto Stampa del 1° (ma ho sale)

10. Willy a Lucilla  
Lettera clandestina, non datata; un foglietto (70 x 98) scritto su due facciate a matita nera grassa.  
(20 luglio 1944)

Ho mangiato la matita Mandami nuovi lacci  
Ricevuto giornale! Incarta sempre con te la carta si distrugge meglio  
Non stare in pena per me, mi faccio coraggio

Dio mi aiuta e spero molto. Fatti coraggio tu pure, Dio ti aiuti cara, penso molto a te / e anche nel peggior momento avevo l'impressione che ci saremmo rivisti anche di qua! La Fede nell'al di là è però una gran cosa!  
Ho ora molta fretta

24. Willy a Lucilla  
Inciso con una punta dietro la lettera ufficiale di Lucilla del 6 luglio. Questo messaggio e il 25 furono ritrovati sul corpo di Jervis dopo la fucilazione e solo allora Lucilla ne venne in possesso.

17 - VII ore 15  
temo sia suonata la mia ultima ora la fede non mi abbandona e l'ultimo mio pensiero sarà per voi miei cari!  
mi hanno preso con altri messo al muro legate le mani poi mi hanno messo in cella in attesa non mi faccio illusioni e prego dio dia a me forza a te consolazione sono tranquillo per me ma quale angoscia per voi! quante cose vorrei dirti tu sai il mio amore per te e i bimbi dio vi benedica e vi guardi! ci troveremo certo di là non compiangermi né chiamarmi «povero» vorrei tu non portassi lutto ma fa come vuoi se trovi un compagno meglio! dio ti aiuti te e bimbi! muoio per aver servito una idea addio miei cari coraggio!  
Willy avrei voluto scrivere meglio ma ho poco tempo e devo prepararmi al passo

26. Willy a Lucilla  
Messaggio scritto su una striscia di carta inserita tra la biancheria in uscita dal carcere, non ritrovato. Noto unicamente dalla memoria di Lucilla.  
(20 luglio 1944)

28. Willy a Lucilla  
Lettera clandestina; un foglietto di carta azzurra «da zucchero» (135 x 179) scritto su una sola facciata a matita nera. Il

testo si interrompe bruscamente. Mercoledì 2-3 VIII (1944)

Carissima  
Ho solo ora il tuo mess. Puoi immaginare come sono stato triste tutta la settimana  
Sto molto meglio, ho ripreso la ginnastica, e ingrasso. Reagisco in ogni modo e sto «su» ma è molto duro e l'atmosfera è tesa. Pare trasferiscano tutti. Gli ebrei sono già andati tutti a Milano a giorni partiranno certo altri, non so per dove, ma in Piemonte (Novara?) la cosa non sarebbe grave non fossero le difficoltà di comunicazione per te e devi badare ai bambini prima di tutto Poi sta a vedere da chi dipenderei Questa nuova via mi dà molta speranza. Funzionerà anche là? Trasferiranno anche il Comando (credo di sì) L'interprete è già partito ce n'è uno nuovo sembra migliore, in ogni modo ignora la mia storia Rimando la coperta perché ho finalmente caldo e sarei più libero in ogni modo. Andando lavoratore libero in Germania vorrei però altro abito, perché questo è molto andato Sono pronto a

29. Willy a Lucilla  
Messaggi graffiati con una punta all'interno della copertina della Bibbia ritrovata dopo l'uccisione nei pressi del corpo. Si riporta la trascrizione di Lucilla.  
(5 agosto 1944) jervis dio vi benedica e vi guardi ci rivedremo certo lassù bacia i bimbi per me poverini sii forte per loro il tuo willy

sabato 5 VIII  
mio amore caro dato come si sono svolte le cose temo non ci sia oggi più speranza sia fatta la volontà di dio  
avrò fede fino all'ultimo e spero sono sereno dio mi conforta  
sono certo tu pure troverai in dio le consolazioni penserò sempre a voi

# Il sogno della destra: abolire Resistenza e antifascismo

Come e perché il ceto politico guidato da Berlusconi tenta di riscrivere la memoria italiana per rimodellare le istituzioni

di Bruno Gravagnuolo

**D**estra italiana e Resistenza, e più in generale, destra italiana e antifascismo. Senza ombra di dubbio, e senza confronto con le altre democrazie, il dispregio in cui la prima tiene l'una e l'altro è ancora una volta evidente. Anche oggi, in questo 25 Aprile, fatto bersaglio di nuovo di ludibrio, bugie, svalutazione. Lo abbiamo visto con la campagna del *Giornale* aperta ieri l'altro, e con quella di *Liberò* ieri, solidali nel negare il senso della festa della Liberazione. E in sinergia, con le voci di Pdl e Lega, nel tentativo di svuotare il significato etico-politico del movimento resistenziale del 1943-45, vero antecedente della Costituzione repubblicana.

Negazionismo della memoria e degli eventi dunque. Volto preventivamente a isolare dalla coscienza del nostro popolo quel germe di riscatto condiviso dalla stragrande maggioranza degli italiani in quegli anni cruciali. Quando una Patria nuova risorse, con nuove istituzioni, sulle ceneri di un regime esso si di «guerra civile», nonché foriero di guerra continentale e razziale. L'intento è chiaro: ridurre la Resistenza a oltranza artificiale di una minoranza. E il biennio 1943-45 a faida tra italiani, all'ombra degli occupanti. Da dimenticare al più presto, per una vera democrazia condivisa. È una campagna frontale, talora più sottile e qualunque. Che, come sappiamo ha di mira il carattere espansivo dei diritti e delle garanzie democratiche di cui è intessuta questa Costituzione antifascista. E per riscrivere poi un'altra. Decisionistica, semplificata e puramente «liberale», senza alone di memoria né apertura al futuro. Ma adesso la novità sta in questo: per la prima volta la campagna può riuscire. Sull'onda di una maggioranza parlamentare mai vista per le forze della destra, e grazie pure all'indebolimento del centro moderato, che fino a ieri faceva da argine alla spinta dissolvvente, memore anche del ruolo che i

antifascismo che si mostrò capace di assecondare una lenta svolta verso il centrosinistra. E che, intramezzato dai noti contraccolpi ventiliati e reali (De Lorenzo, Sifar) culminò alla fine anni 60 con la stagione in cui per la prima volta davvero l'antifascismo «entra», come paradigma e idea forza, in politica (rientra). E però, distinguiamo. Entra, come reazione all'illegalità reazionaria avversa alla svolta a sinistra latente. Talché a metà anni 70 vi fu la prima manifestazione congiunta sul 25 aprile, di tutto l'arco democratico. Ed entra anche come velleità estremistica e ideologica: la «Resistenza Rossa».

E tuttavia, malgrado il clima nuovo, e una certa permeabilità della scuola a quel tema, l'antifascismo resta sospeso, o svalutato. Paradigma «riformista» e minimalista per alcuni. Doverosa religione civile per altri, a cui ricorrere nella stretta degli anni di piombo. Poca, o nessuna ripresa di vera memoria: perché l'antifascismo era «espansivo»? Perché certi diritti segnavano una discontinuità vera nella nostra storia? Quanto e come la nostra gente, dalle valli, alle canoniche, alle fabbriche, agli uffici, magari in sottotraccia, s'era trovata unita in una reazione vitale, che aveva almeno medicato ferite e traumi, restituito dignità e una decente immagine di sé come «popolo»? Per di più cominciano alcune ricadute politiche del «revisionismo», che nega l'idea stessa di «arco costituzionale». Appiattisce di nuovo la Resistenza a fenomeno di «ascari», e problematizza il fascismo a fenomeno ambivalente, persino «progressivo», da non demonizzare, e anche da reinserire nella «continuità» della nostra storia («no al fascismo ma le assolute!»). È qui, lavorando su queste «ricadute», brutalmente estratte dal dibattito storiografico, che la destra italiana inserisce la sua presa egemonica. E più ancora lo farà dagli anni 90 in poi, sull'onda del 1989, della crisi delle ideologie, e dentro la tangentopoli «antipartitocratica». Che accade? Un ceto politico estraneo e ostile all'antifascismo non solo mostra fastidio per esso, ma si dedica a spiantarlo. Esempio. Il Berlusconi che giudica «sovietica» la Costituzione, definisce «villeggiatura» il confino fascista. Non partecipa mai alle celebrazioni del 25. E poi il Fini che parla a Gerusalemme di fascismo «male assoluto», ma salva quel che precede le leggi razziali. Inoltre, la guerriglia su strade e toponomi (immaginiamola in una Roma di Alemanno!), la proposta di Gasparri di abolire la festa del 25. E ancora: le stesse tesi di Fuggi del 1995. Lì l'antifascismo veniva definito momento necessario di passaggio alla democrazia, ma elemento «negativo», non positivo e fondante. Infine, e qui si squarciano i veli: l'invito di Marcello Pera, Presidente del Senato, a svellere il fondamento antifascista dalla Costituzione. In nome di una Carta asettica, depurata. Che in quanto liberale non necessita di basi simboliche connotate. Sono solo alcuni esempi dell'incessante campagna «anti-antifascista» di questi anni, non di rado accompagnata da sortite storiografiche moderate e «terziste», accomunate dall'identico ritornello: ridurre, dimenticare, sgonfiare, demistificare la Resistenza. Un'onda che la destra avversa alla Costituzione nel dopoguerra si sarebbe sognata. Ma che potrebbe diventare drammaticamente vincente. Se non continueremo a contrastarla con la battaglia politica e delle idee.

**È la Costituzione repubblicana il vero obiettivo Per questo l'attacco è alle sue basi simboliche**

Furio Colombo  
furio.colombo@unita.it

## Festa di libertà

SEGUE DALLA PRIMA

**T**utti gli aguzzini avrebbero continuato a cercare tutti gli ebrei, anche nella famiglia o nella porta accanto, tutti i vecchi e i bambini dei gruppi destinati a morire, tutti gli zingari, tutti gli omosessuali, tutti gli avversari politici. Dubito che si possa smentire questa descrizione. Se è vera, il 25 Aprile ha liberato soprattutto i fascisti dal loro tragico destino di aguzzini e di cacciatori di ebrei (per i quali ricevevano un compenso di lire cinquemila per ogni essere umano consegnato).

Allo stesso tempo è il giorno della liberazione di coloro che per dignità, decenza, amor di patria e di libertà, si sono rifiutati di piegarsi a un mondo di carceri e di campi di sterminio e hanno dato e rischiato la vita perché l'Italia tornasse a essere un Paese civile, normale, senza più teschi sui gagliardetti.

Di colpo le città italiane si sono riempite di bandiere tricolori ed è stata la festa di tutti.

Perché allora adesso ti dicono senza imbarazzo e senza arrossire che «è una Festa che divide gli italiani»? Come può dividere una Festa in cui tutti (tutti) sono diventati liberi ed è cominciata la democrazia nel nostro Paese? Poiché è una affermazione palesemente falsa, le stesse persone ti danno, di volta in volta, risposte diverse.

Una è che alcune formazioni partigiane erano «bianche» (cattoliche) e volevano la libertà e altre erano comuniste e hanno combattuto sognando di passare da una dittatura fascista a una dittatura sovietica. Poniamo che sia vero. Era vero anche in Francia dove la parte comunista della Resistenza è stata la più combattiva (e - in seguito - molto più «sovietica» dei comunisti italiani).

Eppure un presidente di destra come Sarkozy, appena eletto, è andato a rendere omaggio ai caduti (dunque a molti comunisti) della Resistenza francese.

Un'altra risposta, un po' sarcastica e un po' con l'aria di chi sa meglio di noi la sto-

ria, è che «non ci hanno liberato i partigiani, ci hanno liberato gli americani». Chi, come me, c'era nella notte tra il 24 e il 25 Aprile, e con altri bambini che quella notte non hanno mai dormito, spiava la strada a curve che portava al luogo in cui eravamo nascosti, non ha mai dimenticato il rombo dei carri armati americani che abbiamo sentito per ore prima di vedere un carro comparire sulla collina, prima di vedere la bandierina a stelle e strisce, che voleva dire «siete liberi», sopra la lunga asticella (allora non sapevo che era l'antenna radio).

Ma intorno a noi e dietro di noi, e lungo i percorsi che scendevano verso la pianura c'erano i partigiani. A loro si erano arresi i tedeschi (anche grandi reparti, ne vedevamo a centinaia seduti nell'erba senza l'elmetto che era stato per anni il primo segnale del terrore, senza la corta mi-traglietta, con cui li avevamo visti abbattere giovani appena catturati, in mezzo alla strada). I partigiani portavano giù interi reparti di fascisti che avevano avuto come unico compito non «l'onore dell'Italia» ma la caccia agli italiani antifascisti, agli italiani ebrei. E al fronte non erano mai andati.

Nei due lunghissimi anni di occupazione di te-

deschi e fascisti nelle città e nelle campagne italiane (mai stato così freddo l'inverno come in quei due anni) di chi erano i corpi dei giovani abbandonati, dopo la fucilazione, nelle strade italiane (cinque cadaveri di giovani sui vent'anni, lungo il percorso tra la chiesa e la scuola la mattina presto del due febbraio 1944)? Chi erano gli impiccati, uno per lampione, in via Cernaia, a Torino, sul lato sinistro per chi viene da Porta Susa? Se erano così inutili, così irrilevanti da non meritare nemmeno una Festa, perché ne hanno uccisi tanti? Non sarà che quei fucilati, quegli impiccati erano stati in grado, con i loro tanti compagni «bianchi» e «rossi» più vecchi e più giovani, più «conservatori» e più «sovietici» di tenere inchiodati tedeschi e fascisti, costringendo una parte di loro a non combattere contro gli americani, costringendo una parte di loro a non poter dedicare tutto il tempo alla tortura degli antifascisti e alla deportazione degli ebrei?

Oggi, 25 Aprile, vorrei ricordare uno solo di coloro che - con ben due pagine fitte di schermo e denigrazione - *Il Giornale* di casa Berlusconi (22 aprile) di intima di smettere di ricordare. È Franco Cesana, un raeazzino ebreo di 13 anni, di Mode-

na, che ha voluto seguire «in montagna» (così si diceva allora) il fratello diciassettenne e con lui è stato fucilato sull'Appennino. È stata la storica americana Susan Zuccotti a raccontare la sua storia nel testo «The Italian Holocaust» (Nebraska University Press), a esibire la lapide del cimitero di Bologna su cui c'è scritto: «Al più giovane partigiano d'Italia». Ci ricorda che con lui è nata giovane, la nostra Repubblica che ha reso liberi tutti. Lo ricorda nel capitolo fitto di nomi e di eventi «Gli Ebrei e la Resistenza italiana». Qualcuno dice che dovremmo dimenticarci di loro, perché questa data divide? Mai sentito che la libertà divida un popolo. Quello è il mestiere, anzi la missione delle dittature.

Lo prova il fatto che nessun Paese, mai, ha abiurato o respinto o negato il giorno della Liberazione.

Vi immaginate un americano che rinunci alla Festa di Indipendenza del 4 di luglio?

Solo persone strane e vanesie o di debole identità si ostinano a cambiarsi la data di nascita. La nostra è il 25 Aprile 1945. E siamo sicuri che ci unisce.





**25 APRILE:**

**FESTA DI DEMOCRAZIA**

**FESTA DI LIBERTÀ**

**LA FESTA ITALIANA**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

